ANNO XLIX 'MATTINO' TORINO, *Sabato 5 Aprile 1915* 'MATTINO NUM. 93

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,40 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

# Asprissimi combattimenti sul Niemen e nei Carpazi

## I Russi tentano di riconquistare le creste del baluardo carpatico

## Le navi inglesi riprendono il bombardamento della costa belga

(Servizio speciale della "STAMPA")

### Il comunicato russo

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Sul fronte ovest del Niemen abbiamo riportato il 31 marzo un successo essenziale sui tedeschi. Nella regione di Krasna ad ovest di Lipsk il nemico ha iniziato una rapida ritirata attivamente premuta dalle nostre truppe.

« Nei Carpazi la nostra offensiva continua con risultati essenziali. Abbiamo raggiunto il 30 marzo la regione di Volosmitcheva e di Lutovitska. Nella regione di Volosmitchova le nostre truppe hanno dato la scalata a montagne quasi a picco con la neve sino ai fianchi, combattendo ostinatamente in foreste irte di fili di ferro. Esse hanno sloggiato gli austriaci passo per passo dalle loro trincee, e si sono impadronite di un'altura fortificata in cui catena principale è quella dei Boskidi. Nella direzione di Lutovitska, malgrado un violento fuoco del nemico e malgrado le masse di neve, abbiamo pure sloggiato gli austriaci dalle loro posizioni ad ovest di Nadzene e a sud-est di Dvernikow.

« Il 30 marzo abbiamo catturato nei Carpazi più di ottanta ufficiali, 5600 uomini, 4 cannoni e 14 mitragliatrici.

« Nella direzione di Dholine parecchi battaglioni austriaci che occupavano una posizione fortificata nella regione dei villaggi di Szilowey e di Malincy sono stati il 29 marzo circondati dalle nostre truppe e parzialmente sterminati. I loro resti che si elevavano a 1500 uomini sono stati fatti prigionieri.

« I seguenti generali dell'esercito austro-ungarico sono stati fatti prigionieri a Przemysl: il comandante della fortezza generale di fanteria Hermann Kusmanek, capo della 23.a Divisione di Hövesd; il feld-maresciallo luogotenente Artad Tamasi, i feld-marescialli luogotenenti Karl Weizendorfer, Wilhelm Niki, i maggiori generali Alfred Weber, Rodolph Seide, Arthur Kattnecker, George Komma e Frederik Kleiber.

« Il 25 marzo un aeroplano austriaco ha lanciato bombe sulla nostra ambulanza della stazione di Volia Rzendzinska a sud-ovest di Tarnoff, malgrado la bandiera della Croce Rossa, issata su tutte le tende dell'ambulanza e sul grande padiglione speciale indicante uno stabilimento ospitaliero. Il 27 marzo gli aeroplani tedeschi hanno bombardato la stazione di Ostrotanka; il bombardamento è stato effettuato malgrado i segni di riconoscimento indicanti senza possibile errore ospedali e luoghi della Croce Rossa, nonchè un treno di infermeria. Alcune vetture sono state danneggiate e il personale ospitaliero è stato provato ».

### Il comunicato tedesco

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartier Generale.

La situazione sul fronte orientale è immutata.

## Gli Austriaci "fanno sforzi sovrumani,,

VIENNA, 2. sera.

*Reichs Post* telegrafa: « La lotta carpatica impone alle nostre truppe sforzi sovrumani perchè esse debbono fronteggiare, nel settore centrale lungo circa settanta chilometri, dei Carpazi fra Lupkow e il passo di Uzok, l'impeto sempre più veemente della offensiva russa che dura già da parecchi giorni. Ora i russi concentrano attacchi contro le alture sul versante settentrionale della catena carpatica, alture che le nostre truppe avevano conquistato dopo lunghe lotte tenaci, affrontando intemperie straordinariamente avverse. I russi mirano a raggiungere la cresta principale del baluardo carpatico da cui noi li discacciammo alla fine di gennaio e al principio di febbraio.

« In queste lotte, ricche di elevate, i russi furono con diedero segno di stanchezza perchè evidentemente impegnano nel centro sempre riserve fresche, invece la loro ala orientale si mantiene passiva. Già da lungo tempo lo spirito offensivo dell'ala occidentale nell'avvallamento di Dukla ra manifestamente raffreddandosi ».

Il Magyarorszag ha da Eperies: Lungo tutta la linea dei Beskidi cariano le vicende della lotta. Nelle singole valli e sulle singole alture regna da alcuni giorni un vivo silenzio: le truppe stanno colmando le proprie lacune e si riforniscono di provvigioni, ieri nella valle alta della Ondava, dopo Zboroz si seppellirono i cadaveri dei russi. L'altra notte si ebbe scelta una lotta feroissima in cui le nostre truppe e i russi si contrastarono il tratto medio della valle della Ondava. I russi furono respinti con gravi perdite ».

L. W.

## Rinnovata attività degli aviatori sul teatro occidentale

### I comunicati francesi

### Parecchie trincee tedesche distrutte con le mine dai francesi

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera.

« A sud di Perona, presso Bompierre, abbiamo distrutto con le mine parecchie trincee nemiche.

« Nella Argonne, a Bagatelle, un tentativo di attacco tedesco è stato nettamente arrestato. Aeroplani francesi e belgi hanno gettato una trentina di granate sul campo di aviazione di Handzaeme ».

Il comunicato della ore 15 è seguito dalla seguente nota:

« Ad est di Lunéville, ove il comunicato tedesco del 1.o aprile pretende falsamente che noi abbiamo subito sensibili perdite in un combattimento di avamposti, un battaglione bavarese è stato respinto, come ha annunciato il comunicato di ieri, lasciando numerosi morti sul terreno. La nostre perdite sono state minime. Questo scontro, per noi fortunato, ha avuto luogo nella regione di Parroy, a grande distanza da Lunéville, che è completamente fuori della zona degli avamposti ».

### Il comunicato tedesco

BERLINO, 2.

Il grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere generale, in data di oggi:

« Tra la Mosa e la Moselle vivi combattimenti di artiglieria. I combattimenti di fanteria presso e nel Bois le Prêtre sono continuati e sono durati tutta la notte. Ad ovest del Bois le Prêtre un attacco francese è fallito sotto il nostro fuoco. Con un contrattacco abbiamo inflitto gravi perdite al nemico e lo abbiamo respinto nelle sue posizioni anteriori. Soltanto nella foresta i francesi sono rimasti in due blockhouse della nostra posizione più avanzata ».

### La nuova attività degli aviatori

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 2.

*Mandano da Hazebrouck* 1: « Dei Taube hanno volato oggi sopra Merville; essi hanno lanciato una dozzina di bombe che hanno mandato in frantumi i vetri di parecchie case, ma non hanno fatto vittime. A Estaires sono state gettate quattro bombe. Gli aviatori francesi hanno dato la caccia agli aeroplani tedeschi ».

*Si ha da Bethune*, 1: « Un aeroplano tedesco è venuto a volare stamane su Bethune e a gettare quattro bombe che hanno causato danni materiali.

« Un aeroplano tedesco è stato abbattuto ieri mattina presso Poperinghe dai nostri cannoni. L'apparecchio è stato ridotto in rovine. Gli aviatori sono stati uccisi ».

E. R.

LONDRA, 2.

*Un nuovo raid aereo* è stato fatto da due aviatori inglesi sopra le basi dei sottomarini tedeschi ad Ancona e Zeebrugge.

*Un aviatore navale* ha lanciato ieri mattina con successo quattro bombe su un sottomarino in costruzione a Rebuken presso Ancona.

*Un altro aviatore navale*, volando su Zeebrugge ha lanciato e si crede con successo, quattro bombe su due sottomarini ancorati sul molo. Anch'esso partito al mattino al chiaro della luna sono ritornati incolumi.

*Un telegramma da Rotterdam* dice a questo proposito che i Tedeschi nerchhero ritirato i sottomarini da Zeebrugge inclinandoli nei dock di Bruges, con la speranza di proteggerli meglio contro gli attacchi aerei.

M. P.

BERLINO, 2.

Verso le 5 1/2 di ieri sera apparve su Mariakirchbade un aviatore nemico il quale gettò bombe che hanno prodotto soltanto lievi danni in una casa.

Un altro aviatore nemico apparve alle 7 pomeridiane al di sopra di Neuchhurd sul Reno ed ha lanciato tre bombe che hanno prodotto soltanto danni senza importanza.

Az Stefani.

### La costa belga bombardata dagli inglesi

PARIGI, 2.

*Telegrafano da Amsterdam*, 2: « L'Andelsblatt apprende dall'Ecluse che le navi inglesi hanno ricominciato un violento bombardamento della costa nord del Belgio. Alle 21 e mezza di ieri sera si udirono parecchie esplosioni. Le batterie tedesche hanno risposto.

« Alle 8 del mattino gli aviatori inglesi hanno effettuato una ricognizione sul litorale per constatare i risultati del bombardamento diretto contro Zeebrugge e contro il campo di aviazione stabilito tra Lisseghe e Zeebrugge presso il canale.

« Numerose sezioni di guarnigione in parecchie città sono state inviate sul teatro orientale ».

*Mandano da Rotterdam* 1.o: « Zeebrugge è stata violentemente bombardata la scorsa notte al chiaro di luna. Un giornalista olandese, che ha assistito al bombardamento dalle dune di Groede, telegrafa che lo squadriglio inglese aprì il fuoco alle 21,30 continuandolo fino alle 23,20. Le batterie della costa risposero irregolarmente. Lo spettacolo era terrorizzante. Nella tranquillità della notte lunare, un inferno di proiettili scoppiava ogni cinque minuti provocando tremende esplosioni nel vasto arsenale tedesco presso Lisseghe che si trova a circa un miglio da Zeebrugge.

E. R.

### Il cannone tuona ininterrottamente sulla linea dell'Yser

Parigi, 2, mattino.

Durante tutta la giornata di ieri scrive il corrispondente del *Telegraph*, da Amsterdam, il cannone ha tuonato senza interruzione sull'Yser. I belgi si battono con accanimento nella regione di Nieuport e Lombartzide. Nel pomeriggio il cannoneggiamento fu più violento ancora dalla parte di Nieuport e Dixmude. Si è diffusa la voce che Dixmude era stata occupata dagli alleati, ma questa notizia è prematura. Il numero dei feriti affluisce sempre a Bruges e Tourhout. I tedeschi non fanno più prigionieri. Nonostante i violenti attacchi tedeschi il Mollino, situato sul fiume fra Weste Roozebeke e Poschendaele, resta sempre nelle mani degli alleati. Nella foresta di Hontaulst un migliaio di cadaveri tedeschi coprono il terreno.

E. R.

### Dodici tedeschi vittime del Jun

Basilea, 2.

Mandano da Bonfol, in Alsazia, che dodici soldati germanici, i quali volevano attraversare il fiume Jun si sono visti improvvisamente, caddero nell'acqua ed annegarono.

Da lunedì III e la Doller sono straripate, inondando vaste estensioni di terreno e le città d'Illfurth e Brunstadt. Tutte le truppe disponibili sono state chiamate al soccorso.

### Un dispaccio del Kaiser nel centenario di Bismark

Berlino, 2, sera.

Al telegramma del Cancelliere dell'Impero sulla splendida commemorazione di Bismark, l'Imperatore ha risposto ieri col seguente telegramma dal Gran Quartiere Generale.

« La vostra comunicazione sull'imponente cavaliere della commemorazione di Bismark oggi celebrata mi ha altamente rallegrato. Avrei partecipato volentieri personalmente all'omaggio reso al grande Cancelliere nel centenario della sua nascita e deposto una corona sui gradini del monumento tra i rappresentanti dell'Impero tedesco come segno di riconoscente commozione per l'uomo che ci è particolarmente caro in questa grave epoca quale incarnazione della forza tedesca e della volontà tedesca; ma io ed il popolo tedesco in armi dobbiamo rimanere al campo nell'ispra lotta per difendere e rafforzare la potenza dell'Impero di fronte all'estero.

« Che riusciremo in questa intento ci è garantito immancabilmente dalla grazia di Dio e dalla volontà di vincere che tutti ci anima e dal giuramento prestato col fatti di compiere tutti i sacrifici per la patria. Ma lo spirito di unione che ha elevato villaincomunabile il nostro popolo in patria e sul teatro della guerra ci dà sopra di tutto ciò che ci separa, sopravviverà, come confido, al rumore delle armi dopo una felice pace ottenuta con la lotta e avrà per frutto e provocherà anche uno sviluppo interno ricco di benedizione all'Impero. Allora la città nazionale fiorirà come premio della vittoria ed in essa l'eccellenza dei tedeschi potrà svilupparsi libera e forte. Allora il pesa edificio di cui Bismark ha in passato posto le fondamenta, sarà coronato Firmato: Guglielmo ».

NEI DARDANELLI

### Le operazioni di dragaggio

Una protesa missione di Condouriotis

Atene, 2.

Secondo informazioni pervenute da Tenedos parecchie unità delle Potenze alleate continuano un bombardamento intermittente ma unicamente allo scopo di proteggere le operazioni di dragaggio e di impedire la installazione di nuove batterie turche, gli aviatori alleati continuano nel effettuare ricognizioni.

Alcuni giornali attribuiscono il carattere di una missione speciale alla presenza dell'ammiraglio Condouriotis fra gli alleati ai Dardanelli, ma il « Kairi » dice di apprendere da fonte governativa che l'ammiraglio è soltanto stato incaricato di ispezionare le installazioni della marina nei porti delle isole del Mare Egeo.

(Ag. Stefani).

### 200.000 turchi concentrati fra la Tracia e il Mar di Marmara

Brindisi, 31, mattino.

Viaggiatori giunti questa sera da Costantinopoli riferiscono che, ora, fra la Tracia Gallipoli e la Costa del Mar di Marmara sono concentrati circa duecentomila soldati ottomani. La popolazione non è affatto preoccupata sulla sorte di Costantinopoli, perchè, a quanto si dice, il Governo avrebbe stabilito che ove mai le navi della flotta alleata si presentassero davanti alla città, questa sarebbe subito abbandonata, senza resistenza, a fine di evitare ogni danno.

### La popolazione di Smirne fugge all'interno

A Costantinopoli regnerebbe la calma operosa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, mattino.

Un telegramma da Atene in data 31 marzo constata che la tempesta ha impedito in questi giorni le operazioni della flotta degli alleati nei Dardanelli. Il « Temps » però afferma che questa inazione apparente riserva delle sorprese alla Turchia. Un telegramma da Costantinopoli trasmesso via Berlino ad Amsterdam annuncia che le forze alleate hanno ripreso il bombardamento dei villaggi presso i forti esterni dei Dardanelli.

Un altro telegramma da Atene annunzia che un dirigibile francese ha fatto un volo sopra Smirne venerdì scorso provocando un vivo panico fra gli abitanti. Profughi provenienti da Smirne dicono che la popolazione turca è tuttora nell'inferno. La miseria hanno dispersa in parecchi punti della città materie infiammabili che potranno essere utilizzate nel caso d'una sbarco degli alleati. Mentre tutte le informazioni telegrafiche da Sofia, da Costanza dispongono la situazione a Costantinopoli come tesa, il « Tanin », organo del Comitato « Unione e Progresso » reputa il generale quadro della vita nella capitale ottomana, quello riprodotto dal « Tempo ». Le granate del vapore provenienti dal largo, esterno del Dardanelli, Costantinopoli offre una spettacolo degno di essere notato. Ciascuno attende tranquillamente ai suoi affari e compie il suo lavoro come tempo innanzi alla guerra.

E « Daily Mail » ha da Teodosi: « L'ammiraglio greco Koundouriotis è così arrivato a bordo di un postale ».

### L'estremo solenne saluto ai marinai della affondata "Bouvet,,

I cadaveri scendono nel mare tra i fiori

Parigi, 2, mattino

Si ha da Tenedos: Un medico maggiore di prima classe ha ricevuto una lettera di suo fratello insegna di vascello a bordo della quale è fatto il racconto della solenne funzione dei cadaveri funerali della « Bouvet ». La lettera porta la data:

« In mare, 25 marzo 1915 ».

Dice il testo:

« Tu avrai letto nei giornali la fine gloriosa della « Bouvet » e il coraggio degli equipaggi del « Gaulois » e « Suffren ». La « Bouvet » dopo aver attaccato audacemente i forti, ai quali inflisse il silenzio, ritornava indietro per la stessa rotta, come era suo compito. Non aveva subito alcuna avaria improvvisamente, in un punto in cui da due settimane si navigava tranquillamente, incontrò una mina alla deriva. In tre minuti la nave affondò. Tu immagginerai il dolore che abbiamo provato; ma la partita continua e subito dopo in fondo. Vi sono soltanto tre vittime di più da vendicare. La cerimonia di seppellimento dei corpi che poterono essere ritrovati, è stata commovente assai. Tutte le navi francesi ed inglesi, che ora erano in servizio, si erano collocate in mezzo circolo davanti a Tenedo, mentre a bordo gli equipaggi celebravano l'ufficio dei morti, sulla riva il clero e la popolazione dell'isola si erano riuniti. I preti cattolici e ortodossi officiavano le preghiere alle quali la folla rispondeva. Allorchè si cominciò a far scendere i corpi nell'acqua i preti si misero a mormorare i turboli di incenso mentre piangendo le donne e le ragazze lanciavano fiori nel mare. In questo momento le navi di servizio ricominciavano l'attacco dei forti e ascoltando le salve era tragico pensare che in quello stesso istante altri morivano per vendicare la morte di coloro che andavano a dormire per sempre sulle acque per la libertà delle quali essi avevano dato la loro vita. Ma che vuoi, è la guerra... »

## La guerra sul mare

### L'"Emma,, e il "Seven Seas,, affondati

L'affondamento dell'"U 37,, è dubbio

(Nostro servizio particolare).

Londra, 1, ore 23,30.

*La cronaca del blocco registra oggi due nuovi affondamenti avvenuti ieri e due al largo di Beachy Head.*

*Il piroscafo francese Emma, proveniente da Bordeaux, fu silurato ieri. Il proiettile penetrò nella sala delle macchine e lo fece scomparire in tre minuti. L'Emma stazzonava 1600 tonnellate e aveva 21 uomini di equipaggio; diciassette sopravvissero e gli altri quattro, dopo aver lottato per più di un'ora sulle onde, furono raccolti da un incrociatore inglese. Due soltanto di essi, vennero trasportati ancora vivi a Dover; gli altri due raccolti agonizzanti spirarono a bordo.*

*Il secondo piroscafo affondato è stato il Seven Seas, vapore inglese, stazzante 1491 tonnellate in viaggio da Londra a Liverpool. Il piroscafo era quasi vuoto e il siluro lo colpì a prua nel pomeriggio di ieri. Ieri diciotto uomini formanti l'equipaggio, undici, compreso il capitano, si crede siano morti. Gli altri furono ricevuti a Newhaven.*

*Le notizie dell'affondamento riceviamo oggi in un lancio di Cardiff in cartone del piroscafo inglese Usone il di cui equipaggio assicura di aver affondato nella Manica la settimana scorsa, con un colpo di speronc, il grande sottomarino tedesco U 37. Sulla guerra sottomarina generale non giudica sufficienti per stabilire che il Governo abbia ordinato o affondato un sottomarino. Una decisione ufficiale al riguardo non è stata presa ancora.*

M. P.

### La distruzione del "Falaba,,

"La guerra dei sottomarini pesa più profondamente nella vita economica inglese.,

Berlino, 2, sera.

*Una Nota ufficiosa dice che l'affermazione diffusa dalla stampa inglese, secondo cui, durante la distruzione del piroscafo Falaba, l'equipaggio del sottomarino tedesco fosse assistito alla bella del mattino contro le onde, non rimandabili, malgrado la pericolosità di recare loro soccorso, è assolutamente infondata. L'attitudine dell'Inghilterra che fa attendere i sottomarini dalle sue mercantili e concede premi per gli attacchi eseguiti da successo, obbliga il sottomarino ad agire rapidamente. La distruzione di vite umane è dipendata da dolorosa dovere degli equipaggi dei sottomarini, i quali hanno fiducia agito, come anche in Inghilterra è riconosciuto, con la più grande umanità. Il comportamento dell'attitudine dell'Inghilterra deriva dalla speciale causata dal fatto che il naufragio del Falaba dimostra che la sicurezza dei servizi marittimi dei passeggeri è scomparsa e che la guerra dei sottomarini pesa più profondamente nella vita economica inglese.*

### Proteste americane

Il traffico inglese in aumento

Londra, 2, sera.

*I giornali hanno da New York: La Tribune nell'articolo di fondo dice che gli Stati Uniti devono agire per la morte del cittadino americano Trasher, morto avvenuta durante il silurramento del Falaba. Secondo tutte le teorie dei diritti dei neutri e dei principi riconosciuti dal diritto delle genti, il Trasher avrebbe dovuto essere considerato di lasciare il Falaba. Egli invece non ebbe tale concesso e gli Stati Uniti hanno il dovere di domandare conto alla Germania in modo rigoroso. E' tempo di risolvere la questione di sapere se i cittadini americani potranno continuare a viaggiare per mare.*

*Malgrado l'attività dei sottomarini tedeschi, nella scorsa settimana, le cifre delle perdite in tonnellaggio e navi è stata sensibilmente minore che in altre settimane precedenti, egli arrivi e le partenze di navi di lungo corso da porti britannici hanno raggiunto il numero di 1559, cifra non raggiunta in nessuna altra settimana dal principio del blocco.*

### Vapore norvegese sequestrato per approvvigionamenti al "Kronprinz Wilhelm,,

Buenos Aires, 2, mattino.

*Si annuncia che l'incrociatore Bristol ha sequestrato e condotto alle isole Falkland il vapore norvegese Bangor, accusato di aver violato la neutralità portando carbone e piccole a destinazione del Kronprinz Wilhelm. Il Bangor veniva da Baltimora.*

### Il "Prinz Eitel Frederick,, spera di svignarsela

New Port News, 2.

*I soldati del forte Monroe che hanno sorvegliato il Prinz Eitel Frederick per tutta la notte, sono stati chiamati stamane alle 4 e una scialuppa di guardia fa pattuglia nelle acque vicine. Tali misure sarebbero state prese perchè il capitano avrebbe da eseguire in questi ultimi giorni lavori importanti.*

*L'incrociatore Prinz Eitel Frederick ha cominciato ieri verso il crepuscolo a fare carbone con una certa fretta.*

### Una nave olandese liberata

Berlino, 2, sera.

*Il canale buono da Amsterdam* « Il Telegrafo scrive: La liberazione del veglio veliero della Unione delle poste occidentali, cui apparteneva il capitano Koolenbeek Van Nassau, dichiara completamente infondata la notizia dei giornali inglesi circa la cattura di tale nave. Il capitano giunse a bordo non alla, ma presso di loro. Il capitano giunse le carte di bordo e l'equipaggio è quasi completamente olandese secondo i giornali inglesi. In nave era stata caricata a Newcastle perchè si pretendeva che avesse a bordo olio di lino per i sottomarini. La nave è stata già rimessa in libertà ».

### I sussidi governativi alla marina mercantile austro-ungarica

Vienna, 2, mattino.

Lo stato di guerra con Inghilterra e la Francia ha provocato la cessazione della navigazione mercantile austriaca. Così gli armatori austriaci, non soltanto sono privi di ogni possibilità di guadagno, ma dovrebbero perdere anche le sovvenzioni di Stato previste dalla legge per l'incoraggiamento alla marina, perchè tali sovvenzioni dipendono dall'adempimento di date impegni economici. Ora, un'ordinanza ministeriale relativa alle sovvenzioni alle navi mercantili che hanno servito e che si trovano prese di attività mercantile, assicura alla marina mercantile libera la continuazione di tali sovvenzioni, a condizione che gli armatori proseguano a provvedere ai bisogni del loro impianti.

### La caccia data dagli alleati alle merci destinate alla Germania

Tokeo, 2.

Dopo circa una settimana gli incrociatori degli alleati hanno sequestrato a bordo di vari bastimenti più di 3500 pacchi postali di origine tedesca. Cinque vapori sono stati condotti nei porti del litorale per scaricarvi le merci a destinazione o in provenienza della Germania.

### Vapore austriaco carico d'armi affondato nel Danubio

Parigi, 2, mattino.

*Il Daily Mail riceve da Nisch, che un cutter austriaco, carico di armi e munizioni, navigante nel Danubio ha urtato una mina la scorsa notte. Le batterie serbe aprirono il fuoco contro la nave che salì in aria con una terribile esplosione.*

### La bella Lisa compromessa nell'affare del "Touraine,,?

Parigi, 2, mattino.

L'arrivo a Lisbona [illegible] dei piroscafi [illegible] Touraine [illegible] ha provocato [illegible] che [illegible] ho sinceramente [illegible] che [illegible] già [illegible] bella Lisa. Non si sa ancora precisamente quale accusa la Dogana conti in Lisbo, ma si apprende che questa accusa ha rapporto diretto con l'incendio del Touraine.

Intanto i giornali [illegible] compiono lungamente [illegible] dell'incendio del Touraine. I numerosi connazionali [illegible] Svizzera, specialmente banchieri, [illegible] di credere [illegible] sue corrispondenze.

Un telegramma dall'Havre dice: « L'inchiesta continua circa le cause dell'incendio, ed ha preso una nuova piega dopo l'arresto del [illegible] comando Swiebold. Il fuoco, come è risultato, è [illegible] in pieno Oceano, in un compartimento di prua, ed il comandante [illegible] ha affermato a segnalarlo, poichè la nave aveva un solo banchi delle forniture di carbone, la cui esplosione in caso di estensione dell'incendio avrebbe potuto provocare [illegible] terribile catastrofe. Nello stesso tempo si combatteva energicamente il fuoco con i mezzi [illegible] si trovavano a bordo. Tutto si limitò ad un ritardo ed a danni materiali molto considerevoli. Come il fuoco, [illegible], è stato appiccato? Si è ancora ridotti a fare delle ipotesi. Una Commissione nominata dall'ammiraglio comandante del porto de Le Havre, e presieduta da un tenente di vascello, è salita a bordo dopo l'arrivo della nave ed ha sorvegliato lo sbarco. Dalle sue constatazioni risulta che non vi fu esplosione, ma un'[illegible] provvisoriamente [illegible] di grandi casse di stoffe. Degli esperimenti furono fatti, si sottoposero ad alta temperatura dei pezzi di stoffa identici, ma essi non s'infiammarono spontaneamente. Una grave [illegible] dunque è intervenuta, ma dove? come? Le domande sono [illegible]

### Una vittoria delle truppe del sud Africa inglese

Londra, 2, sera.

Telegrafano da Gorub, nell'Africa del Sud: Il 1.o aprile la forza centrale delle truppe unionista ha occupato il centro principale di Aus.

# Al baluardo ungarico

In un precedente articolo era prospettato, quale più probabile condotta di guerra da parte russa, lo intensificarsi della sforzo sul fronte carpatico per cercare di liberare con colpi decisivi e con la invasione dell'Ungheria la resistenza austro-ungarica.

L'accerchiamento con il quale gli eserciti russi avevano saputo resistere alla grandiosa ripresa offensiva degli Alleati lungo tutto il confine dell'Ungheria con la Galizia e la giusta preferenza data alla difesa dei passi nei Carpazi centrali, per ovvie ragioni ben più importanti di quelli della Bucovina all'estrema ala meridionale dello schieramento, lasciavano prevedere che precisamente la zona dei passi sopradetti avrebbe segnato il teatro delle maggiori e più risolutive operazioni allorchè i russi, come sempre fecero, fossero passati alla lor volta all'offensiva, non appena concentrate le necessarie forze.

La lotta feroce sanguinosissima che si svolge da dodici giorni circa nel terreno montano a cavallo della displuviale carpatica da Lelukow a Jawarowca, conferma le non difficili previsioni ed attesta una volta di più l'alta capacità offensiva delle armate dello Czar, contro le quali corrono ai ripari, ora, le migliori forze dell'Austria-Ungheria e notevoli aiuti tedeschi, costretti a subire l'imposizione dell'avversario ed a contrastargli la vittoria con tutta la disperata energia di una prova suprema e che non conseguita ora, seguirebbe soltanto forse decisiva. Già altre volte in passato in occasioni di grande importanza strategica della parte centrale del sistema montuoso carpatico, tale parte segno infatti, considerata nei suoi aspetti generali, non solo come una specie di vasta depressione, in quanto che le maggiori altezze delle vette fra i 1000 ed i 1300 m.) sono notevolmente inferiori a quelle delle parti nord-ovest e sud-est delle estreme latitre i 2000 metri) ma altresì come una zona di smembramento, per dir così, della profondità dei versanti, e specialmente di quello del versante ungherese che una estensione oltre i 60 Km. corso sud fra l'Ondawa ed il Laborcz, mentre questo stesso versante nella parte orientale della catena supera i 200 Km. nel senso dei meridiani all'altezza del Tatra ed i 150 circa nella sola occidentale e nel senso dei paralleli, all'altezza di passo di Compolung in Bucovina. Le difficoltà per tutto del superare le zone montane per riversarsi nelle facile e ricca pianura possono considerarsi, per la minore asperità delle forme del terreno, ma più assai per la sua relativamente scarsa profondità, e quattro volte minori nella parte centrale dei Carpazi rispetto alle laterali, e non è quindi che troppo logico che i due belligeranti abbiano accumulato ed accumulino sforzi e difese là ove la muraglia naturale che li divide è meno alta e meno spessa.

I principali passaggi dei Carpazi centrali per i quali dalla Galizia si può scendere nella vallata della Theiss, sono in quella grande pianura ungherese di cui questo fiume segna la linea di massima depressione, sono: quello di Leluków che conduce dalla valle del Dunajec a quella della Hernad percorsa in Ungheria da una ferrovia che in capo a Leluków i passi del l'alta valle del Tonla che hanno capo a Bartfeld; i passi dell'alta valle dell'Ondawa fanno capo a Szvidnik; il passo del Lupkow scendente dall'alta valle del San a quella del Laborcz, percorsa entrambe da ferrovie, i passi della regione di Uzsok che dall'alto San discendono nell'alto valle dell'Uzsok infine i passi dell'alto valle del Latorcz, regione di varcare la quale spingesi la ferrovia di Munkacs.

Lo sviluppo della displuviale fra Lelukow e Jawarowca è di circa 200 chilometri, e la larghezza della zona montana, degradante dalla displuviale al piano nel versante ungherese, è, come si disse, di circa 60 chilometri. Adunque una fascia di terreno montano con altezze medie di passi superiori ai 1000 metri e di circa 12 000 chilometri quadrati di superficie percorsa da varie buone strade e da due ferrovie costituisce il teatro della grande battaglia odierna.

Il comunicato russo del 22 marzo segnalava combattimenti accaniti nella zona di Bartfeld, nelle alte valli dell'Ondawa e del Laborcz quindi nel versante ungherese, al passo di Lupkow e nella zona elevata del Sas superiore cercanti gagliardi anche attacchi tedeschi in direzione di Munkacz. Il che certamente è ad interpretarsi nel senso che le forze alleanti procedevano da Munkacz e le operazioni si svolgevano nella valle delle sorgenti del Laborcz verso il passo di Jawarowca. Il 24 marzo il comunicato ufficiale austriaco confermava la offensiva russa, avvertendo che nel settore occidentale dei Carpazi essa impegnava una vasta fronte battaglia e che grandi forze russe erano giunte all'attacco. Nello stesso giorno e nei successivi dal 26 al 29 i Russi scrivevano di progressi fatti e di altre e di fruttuosi conquiste fra Bartfeld ed Uzsok; però il 29 segnalavano una controffensiva austriaca, benchè infruttuosa, verso Bartfeld.

I comunicati delle due parti in data del 31 concordano nell'annunciare una generale ripresa offensiva dei Russi su tutto il fronte seguita con successi temporaneamente limitati.

L'ultimo comunicato da Pietrogrado del 2 accenna a proposito del combattimento successi russi. Un dello stesso rileva segnalare che ha troppo logico fondamento il verosimiglianza per non dover essere ritenuto assai probabilmente vero) gli Austriaci concentrano in questa battaglia tutto lo sforzo di cui ancora sono capaci e le truppe austro-ungariche si battono con tenacia e valore a cui lo stesso nemico rende omaggio, tuttochè ciò stando la scarsità dell'ora costretto dall'apparire successivo di sempre nuovi reparti russi, di cedere il terreno conquistato.

Altri particolari circa il combattimento dato da Pietrogrado, aggiungono che i Russi, abbandonando i ripari della cui erano e le misure che saranno prese prossimamente dal Governo inglese per frenare l'alcoolismo nella classe operaia.

# L'Italia e i problemi dei due mari

## Gli Slavi sull'Adriatico - Una dichiarazione russa

(Per telefono alla "STAMPA,,)

### Gli slavi in Adriatico e i preminenti interessi d'Italia

#### Dichiarazione officiosa russa e risposta italiana

Roma, 2. notte.

Abbiamo una manifestazione semi-ufficiosa russa provocata dalle repliche dei giornali italiani al linguaggio di taluni giornali russi rispetto a quello che essi definiscono «imperialismo» italiano nell'Adriatico».

Oggi il rappresentante romano dell'Agenzia Telegrafica ufficiale di Pietrogrado, signor Costantino Ketoff, si è presentato al Giornale d'Italia e ha dichiarato, di essere autorizzato dalle sfere competenti russe a fare le seguenti dichiarazioni:

«In questi ultimi giorni — ha detto il giornalista russo — organi importanti della stampa italiana esternarono l'opinione che le aspirazioni dell'Italia nell'Adriatico incontrerebbero la disapprovazione della Russia. A questo proposito è bene sapere che, sia il Governo sia l'opinione pubblica nutrono i migliori sentimenti amichevoli verso l'Italia, le cui aspirazioni al compimento dell'unità nazionale trovano in Russia piena approvazione, perchè una più larga realizzazione del principio di nazionalità fu sempre lo scopo fondamentale della politica estera della Russia. Inoltre, riconoscendo tutta l'importanza degli interessi economici e strategici dell'Italia nell'Adriatico, la Russia è pronta a riconoscere la legittimità di certe aspirazioni territoriali, anche se non basate sul principio di nazionalità. Pur desiderando dare su questo argomento la più completa soddisfazione possibile ai voti dell'Italia, la Russia italiana non può desiderare che la realizzazione delle aspirazioni italiane concernenti territori con popolazione slava crei una situazione che in avvenire potrebbe diventare causa di un nuovo conflitto internazionale. Quindi la Russia desidererebbe sinceramente che in Italia non si affacciasse in tal uopo troppo eccessiva. Quanto alla tendenza imperialistica nell'Adriatico, che alcuni organi italiani attribuiscono alla Russia, l'assurdità di tale affermazione è evidente e non si può vederci — conclude il signor Ketoff — che una impudenza delle istigazioni tedesche».

Il Giornale d'Italia a queste dichiarazioni del rappresentante dell'Agenzia Telegrafica Ufficiale russa, fa le seguenti osservazioni:

«Sarebbe più opportuno che il Governo di Pietrogrado esprimesse ufficiosamente o ufficiosamente il suo pensiero, se non altro per informare la stampa russa una parte della quale si esprime da qualche tempo in maniera rude e ingiusta rispetto agli interessi adriatici dell'Italia. Non l'opinione pubblica italiana ma l'opinione pubblica russa dovrebbe essere messa sulla buona strada dal Governo di Pietrogrado poichè in verità in questo momento delicatissimo ci sono panslavisti che possono creare dubbi e gettare sospetti nell'animo del popolo italiano. Nessuno in Italia ha mai detto e mai pensato che, nell'eventualità di rivolgimenti adriatici e balcanici sarebbe negato alla Serbia o a qual qualunque Stato slavo, che avesse da sorgere sulle rovine dell'Austria, un largo sbocco adriatico, ma d'altra parte nessuno in Italia potrebbe mai permettere che l'eredità strategica e marittima austriaca passasse in altre mani che non fossero le nostre. È veramente singolare discutere di una successione non aperta, di un de cujus, che è lungi lo vita; ma il conflitto europeo è tale catastrofe in cui conseguenze possono essere disastrose, e d'altra parte e la stessa via di Pietrogrado che pone già in questione stessa, che nel dobbiamo pur mettere le cose a posto.

«Orbene, l'attuale ripartizione dell'Adriatico è un danno o un pericolo per l'Italia. Tale danno, tale pericolo non soltanto non sarebbero diminuiti, ma aumenterebbero il giorno in cui le attuali posizioni strategiche marittime passassero puramente e semplicemente dall'Austria alla futura grande Serbia o ad altro Stato slavo. L'Italia impedirà a qualunque costo, con qualunque mezzo, simile colpo mortale. Vi sono ragioni politiche e militari che vanno al di sopra di qualunque questione di nazionalità: basti citare l'esempio dell'Inghilterra che tiene una Gibilterra spagnuola, una Malta italiana, oltre a Cipro ellenica e il canale di Suez egiziano; basta ricordare la precisa conclusione di tutta la stampa di Pietrogrado di desiderare la Russia a Costantinopoli, sulle rive del Bosforo e dei Dardanelli in data a qualunque principio di nazionalità slavo balcanici da turca. Fra l'Italia ed Austria con si potranno mai stabilire relazioni di sicura amicizia ognuno perchè la seconda valle imporre alle prime una frontiera terrestre e una ripartizione dell'Adriatico di assoluto predominio.

«Ora è bene si sappia in Russia che l'Italia vuole fermamente mutare, con qualunque mezzo, tale situazione, che sarebbe grave errore sperare di entrare in conflitto per dare alla Serbia o agli Slavi il mezzo di ferirci mortalmente nell'Adriatico. Sarebbe opportuno che in Russia non si desse troppo peso all'opinione di qualche minuscolo interventista, che sembra disposto a fare assai facile getto dei diritti e degli interessi italiani nell'Adriatico a favore della futura grande Serbia. Si tratta di un'opinione assolutamente errata che non trova — neanche il giornale amico del Governo — alcuna rispondenza nel pensiero e nel sentimento del popolo italiano».

### L'aviatore triestino Widmer

#### condannato a morte in Austria?

Roma, 2. notte.

Il Giornale d'Italia ha da Portogruaro:

Alcuni triestini qui giunti hanno raccontato che il tribunale militare di Lubiana ha condannato l'aviatore triestino Widmer, attualmente in Italia, alla fucilazione nella schiena. Come è noto, Giovanni Widmer fuggì, con uno stratagemma, all'arruolamento nell'esercito austriaco allo scoppiare del conflitto raggiungendo Venezia da Trieste. Dall'agosto egli risiede in Italia. Nei circoli triestini di Roma si nota, a proposito della pretesa condanna, che avendo il Widmer disertato di fronte al nemico, la pena suprema inflittagli non è legittima, quindi la notizia merita conferma.

### Un documento originale

Roma, 2. notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica un documento originalissimo nella storia della diplomazia e del giornalismo. Alludo alla comunicazione del signor Ketoff, corrispondente dell'Agenzia telegrafica di Pietrogrado. Il Governo russo deve avere del Governo e del popolo italiano una ben meschina opinione se ha creduto di poterci suggerire dando l'incarico ad un privato cittadino di portare ad un giornale italiano la dichiarazione che il signor Ketoff ha portato al «Giornale d'Italia». Noi italiani non siamo i degni figli di Machiavelli ma via, non siamo neanche così ingenui come sembra si creda nelle sfere competenti di Pietrogrado. Il Governo russo, se pure all'impronta dell'Italia, deve esso sconfessare solennemente tutto ciò che i giornali russi hanno pubblicato contro l'atteggiamento e le aspirazioni d'Italia nell'Adriatico. La sconfessione deve essere fatta in modo da non lasciare più dubbio nè equivoci di sorta. Il signor Sazonoff non manca del mezzo per dire ai quattro venti che la Russia non pensa affatto ad assegnare alla futura grande Serbia neanche in parte i territori italiani soggetti ancora alla Monarchia austro-ungarica da Trento alle Bocche di Cattaro e deve inoltre ordinare alla censura di vigilare che nessun giornale russo, sia grande e sia piccolo, ebraico o antisemita, ripeta a sostenere la tesi panslavista dell'Adriatico. Perchè questa, lesi: commedia ridicola, costituisce pure un insanabile dissidio fra l'Italia e la Russia.

Infatti il «Giornale d'Italia», che passa per interprete del pensiero del nostro Presidente del Consiglio e del nostro Ministro degli Esteri, dichiara apertamente che nessuno in Italia potrebbe mai permettere che l'eredità strategica e marittima austriaca passasse in altre mani che non fossero le nostre. È veramente singolare discutere di una successione non aperta, di un de cujus, che è lungi la vita; ma il conflitto europeo è tale catastrofe in cui conseguenze possono essere disastrose, e d'altra parte e la stessa via di Pietrogrado che pone già in questione stessa, che nel dobbiamo pur mettere le cose a posto.

«Orbene, l'attuale ripartizione dell'Adriatico è un danno o un pericolo per l'Italia. Tale danno, tale pericolo non soltanto non sarebbero diminuiti, ma aumenterebbero il giorno in cui le attuali posizioni strategiche marittime passassero puramente e semplicemente dall'Austria alla futura grande Serbia o ad altro Stato slavo. L'Italia impedirà a qualunque costo, con qualunque mezzo, simile colpo mortale. Vi sono ragioni politiche e militari che vanno al di sopra di qualunque questione di nazionalità: basti citare l'esempio dell'Inghilterra che tiene una Gibilterra spagnuola, una Malta italiana, oltre a Cipro ellenica e il canale di Suez egiziano; basta ricordare la precisa conclusione di tutta la stampa di Pietrogrado di desiderare la Russia a Costantinopoli, sulle rive del Bosforo e dei Dardanelli in data a qualunque principio di nazionalità slavo balcanici da turca. Fra l'Italia ed Austria con si potranno mai stabilire relazioni di sicura amicizia ognuno perchè la seconda valle imporre alle prime una frontiera terrestre e una ripartizione dell'Adriatico di assoluto predominio.

«Ora è bene si sappia in Russia che l'Italia vuole fermamente mutare, con qualunque mezzo, tale situazione, che sarebbe grave errore sperare di entrare in conflitto per dare alla Serbia o agli Slavi il mezzo di ferirci mortalmente nell'Adriatico. Sarebbe opportuno che in Russia non si desse troppo peso all'opinione di qualche minuscolo interventista, che sembra disposto a fare assai facile getto dei diritti e degli interessi italiani nell'Adriatico a favore della futura grande Serbia. Si tratta di un'opinione assolutamente errata che non trova — neanche il giornale amico del Governo — alcuna rispondenza nel pensiero e nel sentimento del popolo italiano».

### Esame dei due problemi

Roma, 2. notte.

Crediamo opportuno di considerare, anche nei riguardi dell'Italia, il problema delle tendenze politiche russe e serba, che è stato così vivamente discusso negli ultimi giorni nella stampa italiana in seguito agli imprudenti articoli di giornali russi. Questo è uno dei più importanti che si possano fare perchè tocca elementi essenziali per la posizione dell'Italia nel conflitto europeo ed anche la sua soluzione.

Le affermazioni eccessive venute da Pietrogrado hanno fatto parlare in qualche circolo di pericolo russo, di pericolo slavo. Un tale pericolo sembra assumere due aspetti: uno adriatico per le aspirazioni della Serbia sulla costa orientale dell'Adriatico, l'altro mediterraneo per la soluzione del problema di Costantinopoli e degli Stretti e conseguente comparsa di una flotta russa nel Mediterraneo. Bisogna esaminare la cosa con attenzione, tenendo sempre calcolo della realtà. Neitanto anzitutto che entrambi i due pericoli che nel eliminerebbero senza prevenzione semplicemente e prudente, hanno la fatalità di una legge storica. Impedire la schiavitù è assurdo come è assurdo il fermare il corso della storia dei popoli. Non dimentichiamo mai questo punto cardinale di una politica saggia. La più grande ragione del fallimento della politica dell'Austria sta appunto in questo disegno della vecchia storica. Non si può davvero pensare seriamente che un paese come la Serbia, che ha per sè tutte le promesse naturali per essere uno Stato dell'avvenire, possa ancora per lungo tempo essere escluso ad una via libera al mare; nè si può coltivare l'illusione che un colossale Impero come la Russia, di 100 milioni di anime, possa eternamente essere imprigionato in un lago chiuso come è il Mar Nero nel regime attuale. Fatalmente i due paesi sono trasformati alla risoluzione di questi loro problemi di libertà. Impedirlo, sbarrare violentemente contro la natura e la storia, praticamente significherebbe guadagnarsi l'inimicizia permanente di due paesi che hanno grande avvenire ora, la scienza della politica non sta nel trattenere, nel comprimere lo sviluppo naturale e storico ma solo nel tentare di trarre da esso il massimo rendimento, i massimi benefici stabili per il proprio paese. Per l'Italia si tratterebbe adunque di seguire sotto tutto il compimento di questo fatto fondamentale dei due paesi slavi di Europa. Ma consideriamo con un po' di attenzione anche i vari elementi di questi due problemi.

Senza dubbio con o senza l'aiuto dell'Italia la Serbia giungerà all'Adriatico. È un fatto positivo innegabile. La dimostrazione pratica del problema è già tale che quando maggiore sarà l'aiuto dell'Italia alla Serbia, tanto minore sarà il pericolo costiero proveniente dalla Serbia. Se la Serbia occupasse tutta la costa orientale dell'Adriatico, il pericolo per l'Italia sarebbe certo gravissimo, significherebbe la distruzione di una sua precisa crudele nazionale ed un violento irreparabile spostamento di quell'equilibrio adriatico che oggi è mantenuto già a tutto vantaggio del paese possessore della costa orientale. Abbiamo sempre sostenuto questa verità, col medio gesso politico non ha finezza mai pensato, ma la eliminazione di questo pericolo da abbiamo anche già rilevato più volte; sarebbe non tu un chiamarsene dell'Italia, ma in una occupazione definitiva dell'Italia di quella zona costiera orientale, che è necessaria al nostro paese per la sua integrazione geografica, storica nazionale. Solo questo effettivo possesso risolverà il problema. Non è assolutamente più possibile che l'Italia abbia ad un terzo la tutela dei suoi interessi.

Per molto tempo si è attribuito all'Austria la funzione di Stato cuscinetto e si è identificato il suo possesso dell'Istria e della Dalmazia coi nostri interessi nazionali. La teoria è oggi già superata. La lunga guerra, che si combatte negli ultimi anni, ha ben dimostrato con sufficiente chiarezza. La politica del Governo austriaco in suo stesso seguito, insignorito il pericolo contro il quale, secondo la teoria dello Stato cuscinetto per tanto tempo narrataci in Italia, si sarebbe dovuto invece tener fronte.

Sappiamo infatti come dal principio del '66 l'Austria ha lavorato senza un istante di riposo a sollevare l'elemento italiano superstite, a portare innanzi verso il mare, sommergendo la razza italiana, la gente slava nelle città ha anche educato una spirito schiettamente ostile all'Italianità ed all'Italia. In conclusione, l'Austria, luogi dal trattenere, ha ingrandito il pericolo slavo ed è riuscito in buona parte in conseguenza del risultato di questa sua opera che oggi russi e serbi rivendicano sovranità la Dalmazia diritti nazionali cui cinquant'anni fa non pensavano assolutamente. L'Austria ha preparato il terreno buono per lo sviluppo della teoria panslavista sulla costa orientale dell'altro Adriatico. Essa non ha certamente creato gli slavi, ma ha educato in essi i grandi appetiti ed ha fortificato la loro posizione lanciando il distruggere la resistenza italiana che poteva equilibrarle. Dunque, quando si parla di pericolo slavo sulla costa orientale dell'Adriatico, non bisogna mai dimenticare che il suo punto di partenza si deve ricercare non a Pietrogrado, ma a Vienna. Per questo, oggi la necessità di una soluzione del problema italiano d'Austria si presenta con una linea chiara fuori di ogni discussione.

C'è da vedere l'altro problema più ripetutamente russo, quello della Russia nel Mediterraneo. Notiamo subito che, pure con ogni prudenza, non si deve considerare il caso particolare: bisogna evitare le teorie e rimanere nei fatti. Nel Mediterraneo non c'è solo l'Italia, ci sono, e resteranno, anche la Francia e l'Inghilterra. Esiste un vero pericolo per l'Italia nel Mediterraneo? Così necessariamente esisterà anche per la Francia e l'Inghilterra. Ciò significa che automaticamente le tre vecchie Potenze mediterranee sentirebbero la necessità di una coalizione contro il nuovo paese che s'affaccia sul loro mare. Ma il problema si presenta con tanti e così diversi elementi che si è da credere che una formula di equilibrio e di accordo potrà essere trovata assai più facilmente per la presenza di un maggiore numero di concorrenti, i quali, all'infuori dell'Italia, hanno già tra di essi divergenze di interessi. Un vero pericolo minaccierebbe l'Italia se non soltanto per la comparsa di una flotta russa, la quale, del resto, non avrebbe, per il momento, alcuna base di appoggio, se l'Italia si isolasse ed assumesse un atteggiamento ostile contro il gruppo delle Potenze che dominano oggi di fatto i mari. La storia di questi ultimi anni, d'altra parte, ci ha presentato esempi di un dissidio marittimo anche di Potenze che non hanno nessun titolo territoriale di presenza nel Mediterraneo. Ricordiamo la politica germanica. Negli ultimi anni la Germania ha tentato di crearsi per i suoi, diretti interessi, un punto di appoggio nel mare interno all'infuori dell'Italia. Per questo ha cercato l'amicizia della Spagna e della Grecia. La sua politica verso la Spagna segna due episodi che contrastano direttamente con gli interessi italiani. Il primo riguarda il Marocco. Si sa che l'Italia, per opera politica di Crispi, aveva conquistato una posizione speciale nel Marocco. Per la Libia il nostro Governo rinunciò a questa posizione a favore della Francia, la quale, a sua volta, si assunse l'obbligo del disinteressamento alla nostra occupazione. Ma noi non ci obbligammo ad una eguale rinuncia a favore della Spagna, quando essa cominciò a rivendicare dei diritti sul Marocco. Invece, senza alcun compenso, l'Italia fece questa rinuncia per appoggiare la politica germanica che cercava alleati nel Mediterraneo. L'altro episodio riguarda le nostre missioni in Palestina. Come è noto, le diverse missioni religiose europee si dividono in zone di influenza in Turchia d'Asia. In Palestina, centro importantissimo, ci sono le missioni italiane. Ma la Spagna volle avere anche la sua. La Germania l'aiutò e riuscì ad ottenere ai francescani spagnuoli alcuni istituti.

Nonostante tutto questo, la Spagna si orientò poi verso la Francia. Qualche cosa di simile è avvenuto per la Grecia. La Germania appoggiò le rivendicazioni greche su Cavalla quando l'equilibrio e la giustizia balcanica volevano che Cavalla restasse alla Bulgaria. Quando si trattò poi di regolare il problema dell'Epiro meridionale, i giornali di Vienna e di Berlino non mancarono di affermare ogni giorno che si trattava esclusivamente di interessi italiani, riversando così tutto il rancore silenzioso sull'Italia a quando più la questione era acuta la politica della Germania verso la Grecia era tale che re Costantino celebrava nel noto discorso l'esercito germanico e tal punto che Venizelos dovette provocare qualche cosa di simile ad una dimostrazione, tutta era l'impressione suscitata in Francia. Tutto questo nel ricordiamo solo per dimostrare come si può fare una politica mediterranea contraria agli interessi italiani anche essendo sostanzialmente dal Mediterraneo. Il fatto materiale di una nuova flotta in mare non ci guilleo, adunque, avrà di per sè nulla di eccessivamente pericoloso. Si tratta solo di stabilire l'indirizzo politico di questo fatto e qui appare la responsabilità della politica dell'Italia.

V. G.

### Il presidente del Consiglio a Napoli

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 2. sera.

Il Giornale d'Italia reca: «Stamane alle 7.30, insieme colla sua signora e colla sua figlia, è partito per Napoli l'on. Salandra, accompagnato dal comm. Zammarano. Alla stazione erano a salutare il Presidente del Consiglio il Ministro Riccio, l'on. Celesia, il comm. Scelsi, il comm. D'Atri, il comm. Vigliani, il prefetto ed il capo di gabinetto del Ministro delle Poste, l'on. Salandra, il quale fu delle ultime sedute della Camera riparlerà alquanto affaticato, ha bisogno di alcuni giorni di assoluto riposo. Egli però si reca a Napoli. Alloggerà in forma privatissima all'Hôtel Rectoltal, dove potrà essere tenuto facilmente al corrente dei maggiori affari del paese».

La partenza avvenuta stamane del presidente del Consiglio per Napoli viene interpretata come un sintomo della relativa tranquillità della situazione per quanto riflette l'Italia. E infatti vero che l'on. Salandra ha lasciato Roma perchè affaticato e bisognevole di riposo: ma l'assenza, relativamente lunga, del presidente del Consiglio, il quale ritornerà soltanto il 6 aprile, dimostra che, momentaneamente almeno, non sono in vista gravi decisioni per quello che si riferisce all'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo. Si concorda nel ritenere che, salvo sorprese, soltanto verso la fine di aprile, per ragioni di natura diplomatica e per l'opportunità di attendere la soluzione delle importanti operazioni in corso nei Dardanelli e nei Carpazi, il Governo sarà in grado di prendere una decisione relativa al contegno dell'Italia rispetto agli avvenimenti. Del resto, oltre all'assenza dell'on. Salandra, anche la lontananza da Roma di una parte degli altri ministri, dimostrerebbe, salvo sorprese, che vi saranno decisioni di carattere eccezionalmente grave da parte del nostro Governo. Il Consiglio dei ministri si riunirà soltanto alla fine della seconda settimana di aprile. Sono per ora assenti da Roma, oltre al presidente del Consiglio, gli onorevoli Giolitti e Giolitti, il ministro dei lavori pubblici e i Frassati, il ministro della pubblica istruzione a Napoli. L'on. Daneo ha compiuto una rapida gita a Torino, ma sarà di ritorno posdomani. L'on. Carcano avrebbe dovuto recarsi a Como a presiedere il Consiglio provinciale, ma fuore non è partito. I soli ministri, di cui è assicurata la permanenza a Roma in questo periodo di festa, sono gli onorevoli Sonnino e Zupelli.

### La rigorosa neutralità in Isvizzera

Zurigo, 2.

Il Consiglio federale svizzero ha diramato ai Governi di tutti i cantoni una circolare per raccomandare loro di prendere le misure necessarie per bene salvaguardare la neutralità ed evitare manifestazioni le quali possano costituire una mancanza ai doveri di un paese neutro. Nel cantone di Zurigo, in ossequio alla circolare federale, i giornali che si integreranno contrari alla neutralità non potranno esser venduti e saranno processati dai Tribunali militari.

Il Consiglio federale svizzero ha anche respinto la domanda della Società svizzera della pace, tendente a convocare una conferenza tra i rappresentanti degli Stati neutri per un tentativo di mediazione tra gli Stati belligeranti.

Il Consiglio federale non crede esser questo il momento opportuno per intraprendere un'azione simile.

### Colloqui di Bülow con Sonnino e Salandra

#### Una missione di Dernburg

Roma, 2. notte.

La Idea Nazionale» afferma che il principe di Bülow avrebbe avuto in questi ultimi giorni, un lungo colloquio con l'on. Sonnino e con l'on. Salandra, e l'ex Cancelliere tedesco, — dice il giornale nazionalista — si è recato l'altro ieri stazione alla Consulta e vi si è trattenuto oltre tre quarti d'ora nel gabinetto del Ministro degli Esteri. L'onorevole accompagnò il visitatore fino all'uscita e i due cancelli scambiarono cortesi commiati con grande cordialità. Il principe di Bülow appariva soddisfatto. Ieri poi nel pomeriggio il Principe si è recato a palazzo Braschi, ove si è trattenuto oltre un'ora con l'on. Salandra. È diventata abitudine di Bülow di fare sempre seguire a un colloquio con l'on. Sonnino un altro colloquio col Presidente del Consiglio. Sui discorsi che si sono svolti dietro le doppie porte della Consulta e di palazzo Braschi non si sono fatte indiscrezioni, e non se ne possono fare; ma non si deve attribuire a questi conversazioni eccessiva importanza».

La Idea Nazionale» annunzia poi essere imminente l'arrivo a Roma dell'ex direttore degli Affari coloniali tedeschi, Dernburg, il quale, come è noto, si è recato ultimamente negli Stati Uniti con la missione di influire sull'opinione pubblica a favore della causa tedesca. Apparentemente il Dernburg si recherebbe in Italia come incaricato della Croce Rossa germanica per ritirare gli indumenti raccolti dalle signore della colonia tedesca in Roma e in altre città d'Italia per l'esercito tedesco; ma i più credono che la visita del Dernburg, — conclude l'Idea Nazionale», — abbia scopi ben diversi.

### Nessuna missione di Lord Rosebery a Roma

Londra, 2. mattino.

L'«Agenzia Reuter» dichiara oggi di avere da fonte sicura che non vi è niente di vero nell'annunzio fatto dal «Giornale d'Italia» che l'Inghilterra invierebbe a Roma lord Rosebery in missione speciale e confidenziale.

### Sir Edward Grey in vacanza

Londra, 2. sera.

Sir Edward Grey prenderà tre settimane di vacanza, e il primo ministro Asquith assumerà per interim le sue funzioni.

### Nessun suddito di Stato belligerante può diventare cittadino italiano

Roma, 3. sera.

Il Governo si è preoccupato del pericolo rappresentato per la sicurezza dello Stato dal proposito di molti stranieri, che in questi ultimi mesi avevano chiesto di ottenere la cittadinanza italiana fin dall'inizio della guerra europea. Molti stranieri, sudditi di Stati belligeranti, che vivono da anni in Italia, che si trovano in condizione di poter ottenere la cittadinanza italiana, hanno presentato la domanda corredata dai documenti necessari. La pratiche sono state debitamente istruite dall'ufficio competente, ma la cittadinanza non è stata, in sarà concessa ad alcuni di quelli, che ne hanno fatto domanda, giacchè il Ministero dell'interno ha disposto che la naturalizzazione dei sudditi di Potenze belligeranti, che si trovano nelle condizioni di poterla ottenere, venga sospesa fino alla fine della guerra europea. Per ora, quindi, nessun suddito degli Stati che sono in guerra può ottenere la cittadinanza italiana.

### I funzionari colpiti dal terremoto

Roma, 2. sera.

Con Decreto approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri sono state estese ai funzionari colpiti dal terremoto della Marsica del 13 gennaio 1906 con le quali tutti i funzionari dello Stato, morti in occasione del terremoto, vengono collocati come morti in servizio e spetta quindi alle loro famiglie la pensione.

# Tommaseo e Capponi intimi

Come già del primo, così ora del secondo volume di questo mirabile *Carteggio fra Niccolò Tommaseo e Gino Capponi (a cura di L. Del Lungo e P. Prunas, Bologna, Zanichelli)*, vogliamo dare su queste colonne ampia notizia. Sono questi, a parer nostro, i libri che contribuiscono potentemente a quella realizzazione della storia del nostro Risorgimento ch'è nei voli comuni. Se è vero che a ritrarre il passato non basti il riepilogo dei fatti e delle cose operate, ma sia necessario rinnovare nella coscienza e nel sentimento nostro il contenuto etico, il valore morale, la passione spirituale, ecco i documenti più sicuri e più sinceri, più penetranti e profondi, più luminosi, più vivi. Da queste pagine risorgono anime d'uomini, e non soltanto episodi e valori pratici, politici.

Poichè questo è l'errore degli storici del Risorgimento che abbiamo avuti finora: non aver identificato il concetto di storia con quello di umanità, ma con altri occasionali e minori. Il Risorgimento non può essere per noi unicamente il tempo di formazione dell'unità italiana; ma è un momento della vita universale. Bisogna dunque rappresentarlo in tutta la sua ampiezza, e non ricostruirlo soltanto sulla impalcatura politica e sociale.

Certo: quando si hanno dinanzi figure come quella di Cavour, l'animo stesso tende naturalmente alla definizione del suo effettivo valore politico. Ma la politica è piccola parte della storia, come è piccola parte della vita. Le attività umane non si esauriscono in essa. Passioni innumerevoli, gioie, dolori pressochè infiniti ne rimangono fuori; eppure sono la vita, la vita universale e perenne.

Prendiamo, ad esempio, Mazzini. Man mano che si pubblicano le sue lettere, gli scritti politici e sociali si vedono diminuire di importanza. Dall'inedito vien fuori un uomo nuovo, più vero e sincero, perchè più profondo dell'altro. Questo secondo uomo ha per noi più valore del primo. La sua anima, la sua poesia hanno più importanza delle sue stesse teorie, che non erano tutte sue, che erano prese di qua e di là, che non avevano unità filosofica. Il capolavoro di Mazzini non è la sua politica, ma la sua anima.

Ogni pubblicazione dunque che ci sorregga in questi apostamenti di piani, che ci apra un orizzonte nello studio delle anime, dei pensieri, degli affetti, ci è preziosa. In particolarissimo modo ci giunge cara quando i nuovi documenti, come nel caso di questo *Carteggio*, siano per se stessi opera d'arte e lavoro d'ingegno.

***

Che bella prosa s'erano fatta i due amici, il dalmata e il toscano! Si parlavano, lontani nello spazio, con un eloquio che voleva vincere la lontananza del tempo. Come tenevano fede all'ideale bello delle lettere quei due disperati d'ogni cosa! C'è in queste pagine una italianità così stretta, meditata e sentita, che par miracolo di gentilezza insieme e di studio. Il Tommaseo filologo fa le sue prove più riescite e a un tempo più franche; il Capponi è più uguale e più dolce, così nello stile come nell'animo. Il dalmata più tormentato e più duro; il fiorentino più puro e più fine, naturalmente più ricco e più umano. Nel Tommaseo qua e tutte le note fantastiche sono capricciose e bizzarre; i giudizi aggressivi, taglienti, acrimoniosi, spessissimo iniqui; l'animo brusco sempre ed acre perfino nella generosità.

Il Capponi è più acuto, più penetrativo, più savio. L'uno avvezzo da gran tempo ad una specie di disperazione tranquilla; l'altro insofferente d'ogni pace, scontroso e ombroso con gli altri e con se stesso, coi ricordi e con le speranze. Vedersi così l'uno di fronte all'altro, seguirsi su questo secondo volume per altri dodici anni della vita divisa dall'esilio, udirsi conversare, narrarsi, confessarsi, interrogarsi, scrutarsi, è una bellezza.

Di libri come questi non se ne scrivono più: sono avanzi di un'età più piena, più ricca di affetti e passioni, più tormentata e ritirata, fatta di attesa e di silenzio, di comunione di pochi, di energie singole, di volontà direttive e costruttive. La democrazia non era ancora. I pochi valevano, contavano. Giù in basso, nella massa, era la tradizione, la ignoranza, la fede, la calma, il ristagno. Su in alto erano gli iniziatori, i responsabili, gli apostoli, i missionari, gli studiosi, i pensierosi. Era l'*élite*, la solita minoranza che doveva fare la storia nuova; che aveva sulle spalle il peso grave delle sorti comuni. In quelle coscienze, un gran travaglio, una gran preparazione, una responsabilità immane. Le anime gemevano, le menti s'affaticavano. Erano pochi uomini, erano tutta l'Italia; cioè la nostra cultura e civiltà, la nostra sofferenza e sensibilità, la faccia italiana del diciannovesimo secolo, la coscienza del nostro passato, dell'avvenire, di quel che eravamo stati e avevamo fatto nel mondo e pel mondo, di quel che dovevamo divenire in pochi anni, per non mancare alla missione di popolo, al dovere umano di essere o rappresentare qualche cosa in mezzo agli uomini, in mezzo all'Europa. Tutto è concentrazione e sforzo, iniziativa e passione, fatica e stanchi, persistenza e fede, disperazione e ripresa; ingegno e studio, e soprattutto anima, anima, anima!

***

Dal '37 al '46 il discorso è quasi sempre di lettere e di studi. Il Tommaseo lavora di prosa, di poesia e di filologia. Legge, medita, scrive, sempre occupato in qualche cosa, sempre preoccupato di qualche altra, prontissimo al rimbrotto. «Del novello poema dell'Ariosto (il Rinaldo) non me ne importa nulla. I troppi poemi hanno morta la poesia, più mortalmente l'hanno morta che le troppe poetiche». «Non v'ho mai visto del Lamartine, che l'ultima volta ch'io fui a vederlo mi domandò di voi, e soggiunse: «Me lo saluti, e gli dica ch'io sono così amico suo come il giorno che l'ho lasciato». Tali le parole, tale la lor giacitura. E me le son ritenute, e ripetute sovente, per riportarvele per l'appunto. Scrivevano a questo modo i loro periodi gli accademici della Crusca tutti! E non è raro: ma gli organi di quell'uomo sono armonia; e non sapeva che fra parole di chiasso, le accompagnerebbe un concento. E' canta, non poeteggia: ma gli è qualcosa, massime per francesi». In poche linee due volte: agli accademici italiani e agli scrittori francesi. Che possono anche parere ed essere giuste: ma si vuol rilevare quel perpetuo, e quasi, bisogno del dalmata di battere o abbattere qualcuno, quella sua frequenza di mosse ardenze e bruschi, quella specie di pedanteria ch'è anche in ogni suo giudizio più franco e più acuto, una rabbia e contentezza o sfogata, ma eterna in lui; certe miserie di uomo piccolo avvelenate dall'ingegno letterario potente.

Del Gioberti dice ch'è «un frate avvocato». «Ad aver ragione sul Gioberti non ci vuole di molto. Finattanto che un brav'uomo, col cappello in capo, e con voce di galletto vincitore, grida: *io voglio Dio*, non c'è niente di male. Ch'egli soggiunga: *e se voi dite di non lo volere*, *io dò un pugno*; passi. Ma che minacci: *se voi non siete del parer mio, siete un asino, e io lo dirò alla mamma*, cioè al cardinale Falzacappa; oh codesto (direbbero i nostri vecchi) passa battaglia. Il Gioberti è un'onesta persona, ma il mondo lo conosce, credo, come me, che sapete se lo conosco». E un altro giorno scrive: «Vi dirò un epigrammo al conte Leopardi (quel *conte* è spregiativo) lodatore lavido degli uccelli. *Esser corresti uccellor Siam tì: sei pipistrello*». — Di questa acidità maligna lo riprende amichevolmente Gino; e il Tommaseo risponde: «Avete detto ch'io mi compiaccio nell'abbattere le fame altrui. Ma vorrei che m'additaste tre letterati d'Italia ch'abbiano al tempo nostro sentita più vivamente di me la commiserazione coraggiosa, e l'umile affetto. In scrisi contro uomini famosi, ma breve, e com'uomo che mira più alto: e depressi gli uomini per innalzare i principii».

Vero è che era nel Tommaseo l'artista perfetto, ma di ispirazione povera; che dubitava della possibilità di fare un grande libro compiuto. «S'io sia tanto a fare un libro; — scriveva, — non so davvero; e temo di no». Tante cose avea pel capo, ma gli mancava quella interiore unità che sola può dar vita a un capolavoro. Molti anni dopo egli doveva riconoscere: «quantunque io abbia fatti volumi pur troppi, un volume con sola un'idea e un assunto solo, non l'ho ancora fatto». Onde in sua inquietudine continua, la scontentezza dell'artista che non s'affida a nessuna fatica propria duravole, e che riversa in molti giudizi intorno agli altri la piena della insoddisfazione di sè. Da Venezia, nel marzo 1846, scrive all'amico, che si prepara a morire, e distende le proprie disposizioni testamentarie. «Impedite ch'esso Vieusseux «stampi cosa alla senza vostra licenza, o «della vostra figliuola. Ordino gli siano «mandati i sinonimi da me corretti. Op«rate che, se mai si ristampano, sien fatte «le cancellature e i tramutamenti d'articoli «voluti da me. Così rabbercciato il dizionario comincia ad avere forma: ma a farlo «quale intend'io, richiederebbonsi due ri«stampe ancora. Lascio corretti e accon«ciati quegli scritticciacci sull'educazione «stampati a Lugano, scorciate e ristam«pate le *Memorie poetiche*, corretto *Fede e Bellezza*: ampliato di citazioni non infe«conde il Comento di Dante (al quel com«pire intendevo rileggere la Bibbia, San «Tommaso, Aristotele, e i Latini, che Dan«te studiò con amore): lascio inedita mez«za la raccolta dei proverbi Corsi, e un «volume di Canti delle campagne toscane, «uno di veneziani, vicentini, friulani, ge«novesi, di Napoli, di Sicilia: due volumi «di canti dalmatici. Lascio un volume di «Preghiere, uno di lettere d'erudizione va«ria, il primo atto d'una commedia, la pri«ma parte di un racconto, e versi e prose «sparse». E troppi altri libri sognava di comporre. Irrequieto l'ingegno al paro dell'animo; e fu buona ventura sua e nostra che una tanta irrequietudine gli desse modo di mettere insieme a poco a poco, in lenta e continuata ripresa, opere come il vocabolario dei sinonimi, che alla fine riuscì un capolavoro.

Più mite, specie se posta a lui di fronte, la figura del marchese Gino, uno dei più nobili uomini italiani dell'ottocento, con più bell'ornamento di studi e vivo raggio di ingegno e calore di bontà persuasiva e generosa. «Ma che brutta cosa essere senza occhi, — scrive il marchese nel luglio 39, — iddio m'ha tolto la sola cosa di cui potessi giovarmi. Ed io mi rassegno; ma il farlo m'è faticoso, benchè avvezzo da gran tempo a una disperazione tranquilla». Nel novembre 39 egli scrive al Tommaseo: «E' qui l'Azeglio, buon giovane e artista, semplice e religioso davvero. La moglie ciò che sia non l'intendo». E il Tommaseo di rimando: «L'Azeglio a Parigi m'è dispiaciuto, e gli sou dispiaciuto. Cominciò dal mandarmi certi inni del Canto, e che desiderava vedermi. Io co' marchesi che voglion farla da marchesse, divento Pari, sapete. M'avesse parlato di sua moglie, pazienza: ma egli mandarmi a chiamare così; non ci andai. Venn'egli: e mi parve prendesse un'aria di canzonatura: certo è che mi disse cose comuni assai: nè io era disposto a commentarle benignamente, dopo quel ch'avevo sentito de' suoi portamenti con la famiglia del Manzoni. Ma forse io lo giudicavo con troppa severità; e mi dispiacevole più che ad altri. La moglie credo sia donna ordinaria».

Nei moti dell'animo di Gino è più purità, quasi diremmo più mondizie, meno risentimenti dell'istante e dell'occasione e della persona. Il tono del suo dire è più calmo e più chiaro. «Delle cose nostre (aprile 1840) so non quanto mi basta, ma quanto ne scrivete qua. La patria per voi è certa amarezze, che non sono quelle dell'esilio, ma che talvolta vi sembreranno peggiori. Faccia Dio che almeno un cuore solo vi sia aperto, e quasi solo vi tenga luogo de' chiusi, de' freddi, e degli inerti. La mia salute è tollerabile — gli occhi al solito. Nella state farò *pro forma* una qualche cura. Io penso talvolta che questa cura possa condurmi dove voi siete, — ma sui pensieri dell'avvenire non so fermarmi a lungo, mai». Raramente il Tommaseo giunge alla grazia felice, alla elegante leggerezza del marchese Ginino. E questo mi pare, in fatto d'erudizione, per voi, signor Niccolò, avere pescato un anarnetto, e trovare storioni. Sapete già quanto poca voglia io abbia di scrivervi, e che il farlo e il non farlo, e il pensare di non farlo, per me stanno tra le molte cosarelle maliconiche. E per questo non vi scrivo se non quando un bel tratto d'erudizione me ne porge il destro, nè so a voi chiarissimo scrivere altro che da erudilissimo... e umilmente vi saluto».

Lo studio di questi due caratteri, ambedue ricchi di nobiltà e di generosità, e la pittura delle due persone, sarebbero, se non da rifare, da compiere su queste pagine nuove, nelle quali il Tommaseo appare con tutti i suoi umori e malumori e con mutamenti e contrasti di giudizi, e sfoghi di nausee; e il Capponi par che gli sovrasti paterno, amoroso lo vigili e lo soccorra.

***

Del '47 e '48 abbiamo un carteggio più di cose politiche che letterarie. Al Tommaseo ch'è tornato in Italia, pare che qui si abbiano in conto di nuove molte cose ch'egli aveva in solitudine pensato e scritto da gran tempo. «Sul serio, non pare egli a voi, che in quel libro stampato dodici anni fa (*Dell'Italia*) ci sia più cervello per le piaghe odierne che ne' libri e ne' giornali di ieri e di oggi e domani?». E riprende dinanzi allo svolgersi delle vicende politiche il suo tono critico e crucciato. Scrivendo da Ferrara, a proposito della politica di Pio IX: «A quei pochi ch'io vidi qui dissi che il broncio che i consultori e i giornali gli fanno, è non solo ingratitudine e pedanteria e ragazzata, e potrebbero pagarlo caro; dissi che gli uomini son quelli che fecondano e struttano le istituzioni; che il Papa non cerca se non chi gli tolga una parte del suo potere di mano, il quale lo impiccia. Ma se durano in cotesta sconoscenza stupida ed impotente, tutto è perduto. Non il poco coraggio ci svergognerà tanto quanto il poco amore». Nelle quali parole è intelligenza vera e previsione dei fatti. Ma che dire di quest'altro intorno a Carlo Alberto: «Io ho detto che «Carlo Alberto mi fa più paura dell'Austria; perchè l'Austria se ne va, e Carlo «Alberto se ne viene; e con Carlo Alberto «due fazioni inevitabilmente nemiche, le «quali preparano rivoluzioni nuove. Io bado agli embrioni delle cose; e Carlo Alberto, che non è nulla, neppure un bisbetico, mi pare, o ogni modo, un feto embrione. Non è vero che tutti facciano per sè: io per me di certo non fo, o non mi pare. Voi dite che le paure maggiori mai non vengono di dentro: e io dico che le vengono appunto di dentro. Io non contrasto al Piemonte: lo vegga anzi necessario a spazzare i tedeschi; ma dico che a Carlo Alberto non mi inchinerò in qualità di ministro, e alle ambizioni del Piemonte in qualità di scrittore contrastero».

E ancora, da Venezia il 1 giugno 48: «Carlo che Carlo Alberto coll'affrontare la palla espia qualche fallo, ma i suoi servitori fanno della sua stessa persona una palla contro di noi e dell'onor nostro.

«Giova che in ciò convenghiamo, che il Piemonte, uomo per uomo, val meno del resto d'Italia; e che se venisse a dominare, sarebbe al medesimo titolo, quasi, che la dominazione dell'Austria, cioè per umiliare l'orgoglio e castigare il peccato».

E Gino gli risponderà:

«Io non so farmi tanto gran fantasma di «quell'uomo che giusto pare un fantasma; «dico, o tedeschi o in qualunque modo «riuniti al rimanente d'Italia. I Piemontesi avrebbero sì voglia di governarci «tutti coll'uggia e la pedanteria dei regolamenti loro. Ma se Carlo A. vuole titolo di Re per qualche tempo, bisogna prima che ammanzi le pretensioni de' suoi».

Tali cose si scrivevano in quel gran quarantotto che nella mente di molti appare oggi come l'anno magnifico d'Italia, la stagione del comune entusiasmo. Abbiamo citato alcune linee di questo carteggio per dimostrare la verità di quel che più volte affermammo: essere stato il quarantotto l'anno della più vasta confusione in cui mai sia vissuta l'Italia dalla caduta dell'Impero romano ai nostri tempi. Dal '48, che fu papalino e monarchico, federalista e repubblicano, si giunse presto e facilmente al '49; e nel disastro di Novara finiscono tutti i tentativi di realizzazione politica italiana. Gli episodi eroici di Roma e Venezia fanno parte per se stessi. E da Novara ci vogliono dieci anni per arrivare a Magenta e a Solferino! Dieci anni di riflessione e d'esperienza, di prudenza e di preparazione per farne dimenticare uno pieno ugualmente di illusioni e di improntitudini!

NEMO.

# La guerra nella caricatura

**Via, Inte lasciar...**

*Non è più ora, la Pasqua,*
*e aprirai bocca in croce;*
*e tutto negli orrori*
*e spenta la mia voce!*

(Dall'*Asino*, dis. di Ilda Langa).

**A Parigi...**

*... ancora del Comunicato: «Le nostre truppe avanzano lentamente ma costantemente nelle Argonne e nella Champagne...».*

**A Berlino...**

*... ancora del Comunicato: «Le nostre truppe sono state colpite nella Champagne da un formidabile cannoneggiamento dell'artiglieria francese...».*

(Dalla *Vie Parisienne*; dis. di Fabiano).

**L'osso duro**

*— I nostri denti sono buoni, ma l'osso è ben duro.*

(Dal *Pasquino*, dis. di Calcantini).

**La guerra nei Carpazi**

Spesso di capanna in capanna costruisce dallo scheletro formato con "sky,, e bastoni da montagna

# Giornali e Riviste

Abbiamo narrato i particolari romantici e romanzeschi della fuga di Napoleone dall'Isola d'Elba. Ora Antonio Curti ci rivela, in un bell'articolo sul *Secolo XX* come il grande Còrso ha saputo preparare la sua partenza dall'isolotto toscano, eludendo la vigilanza delle Autorità e dei poliziotti. Napoleone, dal maggio 1814 alla fine del febbraio del 1815, non ha recitato che una commedia: recitata da grande attore, s'intende. Ma non tutti i Sovrani, e i ministri riuniti al «*Congrès dansant*» di Vienna erano ciecamente sicuri dell'adattamento del Bonaparte al nuovo suo stato. Francesco I e Talleyrand non credevano alla rassegnazione del deposto Imperatore di Francia; e non cessavano a mostrare di colleghi di quanti pericoli poteva essere fulcro inconsciente lo scoglio dell'Elba per la trionfante reazione europea. E non contenti di additare siffatti pericoli, suggerivano anche il mezzo di scansarli; e ciò, prevenendo Waterloo, con una anticipata Sant'Elena. Le voci, giuntegli all'orecchio, indussero Napoleone ad affrettare l'effettuazione del progetto, che egli andava plasmando nella sua fervidissima mente dai primi giorni del suo confino all'Elba. I rappresentanti degli alleati, che lo avevano salvato dalla brutale aggressione della villesca folla di Orgon ed accompagnato all'Elba, erano semplicemente delle accorte spie. E vero che gli stessi rappresentanti degli alleati, allorchè incominciò a funzionare il Governo dell'isola d'Elba, si trasmutarono in ministri delle Potenze alleate presso il re del minuscolo Stato; ma quel Re non era uno dei tanti pensionati, presi dal vivaio di corone e mezze corone della tedescheria, alla guisa di un qualunque principe di Wied, e comandato a regnare su un isolotto. Il Re dell'isola d'Elba era l'ex-Imperatore dei francesi; un uomo che per un decennio era stato l'arbitro del mondo. Il più sospettoso, se non il più oculato di siffatti funzionari, era certamente il rappresentante dell'Inghilterra: il colonnello Campbell. Passati però i primi mesi di regno del Sovranello, i sospetti di Campbell si erano andati calmando: anch'egli era stato preso nella rete della commedia che, da attore inimitabile, andava recitando il gran Còrso. Persino i diplomatici accreditati presso il Granduca di Toscana, ed i poliziotti scagionati a Livorno e Piombino a sorvegliare la «mala bestia» si erano acconciati alla rassegnazione apparente di Napoleone e la credevano sincera. Così sincera che il colonnello Campbell, data un'occhiata indagatrice alle cose di quel Regno da operetta, e convintosi che non una sola pagliuzza era fuor di posto, decise di andare a spassarsela a Firenze, ove una dama lo interessava parecchio; e partì per Livorno il 16 febbraio. Rassicurato sopra qualche tremebondo sulle intenzioni del Còrso, filò diritto a Firenze, a riposarsi dalle fatiche diplomatiche dell'Elba. Napoleone gustava. Senza il minimo rumore, senza informare alcuno, all'infuori del prudente generale Drouot, al quale dovevano passare gli ordini, tutto fu allestito alla chetichella. La minuscola flotta, che egli, meticoloso in tutto, aveva acquistato al suo arrivo all'isola alla guisa di una vera e propria flotta di Stato, fu messa, in poche ore, in grado di prendere il mare e, quel ch'è più, di difendersi da aggressioni. Essa si componeva della *Inconstant*, la nave ammiraglia; di due navi minori: la *Caroline* e la *Saint Esprit*; ed, infine, di due scialuppe: *Sicile* e *San Giuseppe*. Il 26 febbraio 1815, in una magnifica sera di Guerriero salpa dall'Elba. Parecchie navi francesi incontrano la squadretta che porta in Francia l'esiliato. Ma nessuno sospetta. Solamente il *brick* francese *Zephir* nasconde così vicino la *Inconstant* che è possibile la scoperta del fuggiasco. Napoleone fa nascondere quanto potrebbe eccitare la curiosità degli ufficiali del *brick*, e ordina ai suoi *grognards* di coricarsi sul ponte. L'Imperatore, celato agli sguardi che possono arrivare dallo *Zephir*, fa domandare dal capitano Taillade, col mezzo del megafono, al comandante la nave francese: *Dove andate?* — *A Livorno*, egli risponde; *e voi?* — *A Genova*, dichiara Taillade, suggerito dall'Imperatore. Il comandante del *brick* aggiunge in tono ironico: *Come sta il grand'uomo?* — *Benissimo!*, risponde con la stessa intonazione Taillade. E cinquanta delle navi seguì il suo cammino; la *Zephir* verso le mete sue, l'*Inconstant* verso la storia. Scansato il pericolo, Napoleone riprende la loquacità de' suoi momenti di buon umore. Converse con Cambronne, con Pons de l'Hérault, col Tesoriere Peyrusse, col colonnello Mallet, col generale Drouot, che lo seguì nella temeraria impresa con l'usata devozione, pur non avendo nascosto al Grande la sua convinta disapprovazione per il tentativo ch'egli aveva giudicato folle anche prima di iniziarlo.

***

Senza famiglia, o meglio, senza madre, senza sorella e senza sposa l'uomo non è che la metà dell'uomo. La donna buona, mite, forte e taurice, quasi sempre, del genio e della bontà degli uomini anche più illustri. Minerva ricorda che quando in una posta fusa in Nuova York in onore di Washington, e alla quale intervennero gli ufficiali francesi che avevano combattuto per la libertà americana, apparve il Presidente degli Stati Uniti, Washington, dando il braccio alla sua vecchia madre, che, neppure in quella circostanza, aveva voluto abbandonare l'umile modestissimo costume delle donne della Virginia. Lafayette, rimasto dalla vista di quella donna energica e semplice, non potè trattenersi dall'esclamare: *Ils vellet mores font comprendre de tels enfants!* Parole che oggi si potrebbero ripetere per la madre di Guglielmo Marconi, Parimenti Anima, madre del grande Cristoforo, con la sua santa e intelligentissima maternità stampava al retore pagano Labinio il grido d'ammirazione: «Che donne sublimi tra questi cristiani!». «Mamma Ada», la madre di Goethe, del figlio già illustre continuò ad essere la «consigliera», e prima di morire gli lasciava ancora un ultimo consiglio da lui religiosamente seguito: «Che la sua vita somigli il passo del viaggiatore che lascia la sua traccia sulla neve senza mai separarla». La rivista ricorda anche le sorridenti sorelle: Santa Scolastica, strettamente unita al lavoro del grande suo fratello San Benedetto; Caterina Herschel, che per tutta la vita aiutò il fratello nelle sue speculazioni astronomiche; Enrichetta, la sœur Henriette, che si bene sapeva comprendere il poderoso intelletto di Ernesto Renan; Felicia, l'unica creatura che potè esercitare un'influenza moderatrice sulla mente dolorosa del fratello Federico Nietzsche; e Jacqueline, sorella di Francesco Coppé, il quale alla morte di essa scriveva: «La sua perdita lascia un vuoto spaventevole nella triste vita mia!». Fra le donne fedelissime ed eroiche la rivista romana ricorda la contessa di La Valette, la quale, nel 1815, fece evadere il marito condannato a morte, scambiando con lui le femminee sue vesti nella prigione ove le era stato concesso di parlargli. Tornerno salvo lui, venne poi arrestata nel carcere stesso e tenuta, priva di cure che più non ricuperò, morendo affranta da quello sforzo supremo di devozione e di amore.

***

Nella *Nouvelle Revue* P. L. Hervier ricorda che Guglielmo II è l'uomo più fotografato del mondo. Egli ha posato dinanzi all'obbiettivo almeno 100.000 volte. Anni fa un giovane artigliere fotografo era sul Viale dei Tigli in attesa di far scattare l'obbiettivo su qualche scenetta interessante. Ad un tratto udì annunciare la fanfara imperiale. Poi apparve il reggimento della Guardia, dinanzi al quale cavalcava il Kaiser in persona. Pronto il giovane si preparò per la prevista istantanea. Guglielmo II alla distanza di venti passi vide e riconobbe il fotografo, il quale era il figlio dell'ambasciatore di Francia Herbette. Di colpo fermò il reggimento esclamando: «Il sorriso sulle labbra e non muoviamoci più!». Tranquillamente il giovane Herbette fece la fotografia. Poi s'udì un ordine breve e secco pronunciato dall'imperatore: il reggimento si mosse e passò. Due giorni dopo Guglielmo II arrivò improvvisamente, senza preannunzio e senza scorta alcuna, all'Ambasciata di Francia. «Venzo — disse all'ambasciatore — a vedere le fotografie fatteni da vostro figlio!». Dopo averle esaminate lungamente e minuziosamente egli complimentò il giovanotto e ne volle alcune stampe per memoria. Il figlio di Herbette, il fotografo del Kaiser, combatte ora contro i soldati del suo illustre e augusto cliente...


## Alle giovanette

Molte giovanette delle città debbono la buona salute che godono, al fatto di avere una madre molto accorta che fece prendere loro, di tratto in tratto, e fino dall'età della formazione, le Pillole Pink; ed è precisamente all'uso delle Pillole Pink che queste giovanette debbono il loro bell'aspetto di salute e qualcuna, la sua notevole bellezza. Esse hanno uno splendido colorito, indizio di sangue puro, hanno delle guancie rosse, le labbra rosse, gli occhi fulgidi, un incedere seducente. Non soffrono mai delle numerose indisposizioni comuni alle altre giovanette, indisposizioni poco gravi, ma la cui frequenza finisce per irritare il carattere, scacciare il buon umore e lasciare un'impronta sul viso. Le Pillole Pink hanno altresì procurato un tale equilibrio queste graziose giovanette che le loro epoche si svolgono con regolarità perfetta, senza cagionare loro alcun disturbo. Esse praticano lo sport, sono quindi festeggiate dappertutto, gli uomini ricercano la loro società così che qualcuna di esse benchè senza fortuna è già certa di fare un buon matrimonio.

∴

Le Pillole Pink sono indispensabili a tutte le donne ed alle giovanette. Le donne è debole fisicamente, essa ha quasi sempre insufficienza di sangue, e le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose. Le Pillole Pink stimulano il funzionamento di tutti gli organi, favoriscono le digestioni, tonificano i nervi. Le loro azione sul sangue e sui nervi permette loro di guarire le malattie seguenti: anemie, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, sfinimento nervoso, nevralgie, sciatica, reumatismi, irregolarità, leucorree.

**Pillole Pink**
***per persone pallide***

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie. Lire 3.50 la scatola, Lire 18.— le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merenda, Via Arcoto, Milano.

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastriciami, autointossicazioni, enterocolitidi, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali usate le imparabili pillole

**Frerichs-Maldifassi**

33 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI — Per avere il prodotto originale e non (accorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni) chiedasi le vere 305

**FRERICHS-MALDIFASSI**

eseguendo la marca di fabbrica Bambino nascente dall'uovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.

**Rifiutare le imitazioni**

Boccetta L. 1,50, per posta L. 1,70

CONTRO LE **EMICRANIE**

Nevralgie, Neurastenie, Mal di Denti e d'Orecchie usate il

**Pirsol-Cattaneo**

effetto pronto, non disturba il cuore — L. 1,25 - per posta L. 1,50

TORINO — *Farmacia*, Boulevard Cairoli - Schiaparelli - Torta, v.lo Po - Tarico.

**"GIOCONDA,,**
**ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA**

LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO

*tuto, cito, jucunde...*

FELICE BISLERI & C. - Milano

SANATORIO "VILLA SANITAS,, (Tel. 13-62)
Unico in Liguria, appositamente costruito per
**MALATTIE NERVOSE**
Direttore Prof. *N. BUCCELLI*
Dr. ACCORNERO, Interno - GENOVA - Collina d'Albaro
Via Bottini, 19, 21, 23 (Villini separati)

**ROBLOSAN**
Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno
SCIROPPO-INIEZIONI-PERLE
CURA LA PIU' RAPIDA ED EFFICACE
della tubercolosi polmonare e della bronchite cronica
DIECI ANNI di SUCCESSO - MIGLIAIA d'INFERMI GUARITI

La BOGNANCO S. LORENZO
eliminia l'acido urico. E' tempestivamente lassativa.
La BOGNANCO AUSONIA
compisce al vino un fragrante delizioso. E' un ghiotto dissetante. Degustazione in tutti i principali Caffè.

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ie - TORINO

GIOIELLI - ORO - PERLE
compra e vende in certa e confidenziale Casa E. Wyssbrod, Via Genova, 1, angolo via Garibaldi (sotto il portone) (Antichità i lunedì per dilettanti)

Torino, Via ... Pg. FRASSATI & C.

# Il deputato clericale Tovini

## dichiara che i cattolici sono pronti alla guerra

### L'irredentismo e l'interventismo

**Roma, 2, notte.**

Sulla neutralità dei cattolici e sul loro atteggiamento di fronte all'eventualità di una guerra, il deputato cattolico on. Tovini ha fatto al *Giornale d'Italia* importanti dichiarazioni, riassunte nelle quali è la frase concisa e precisa. - Nei cattolici — ha detto l'on. Tovini — siamo pronti agli ordini della Patria.

Dopo aver fissato i termini che distinguono la neutralità dei cattolici da quella del Pontefice, l'on. Tovini ha affermato che la destinazione sia in sè che quanto il Papa, come Padre di tutti i fedeli, deve dichiarare la sua neutralità rispetto a tutti i belligeranti e, naturalmente anche rispetto all'Italia, i cattolici italiani, come tali, non possono dimenticare le ragioni supreme del paese riscattato, le ragioni della moderna civiltà, le dichiarazioni esplicative del Governo, lo spirito informatore della coscienza popolare. Pertanto non sono neutralisti relativi o, meglio, sono cittadini devoti agli ordini della Patria.

— Ma — fu chiesto all'on. Tovini — sono cattolici favorevoli alla guerra per la liberazione delle terre irredente?

— Per essere esatto — fu risposto il deputato cattolico — osservo che gli interventisti seguono la dottrina morale e nel comizio di Roma decisero di mandare la nazione alla guerra all'unico diapason del sentimento della Patria d'Italia, che farà sempre vibrare il cuore del popolo. Se sotto le sottili vernici di interventisti non traspariscono i diversi colori dei partiti alleati per la guerra, la loro offerta massa potrebbe ottenere un poco vasto consenso. Dunque di confine, dentale irredentismo — ha continuato l'on. Tovini — sento profondamente tutto il valore della tesi irredentista, tesi che è sentita da tutti gli italiani, senza eccezione. Dubitare di noi a tale riguardo è da insensati.

— Dunque alla seguente che sentì altro dall'Austria pregiudiziale di fronte alla guerra contro l'Austria per la liberazione delle terre irredente? — chiese il giornalista.

— Come cattolico italiano — rispose l'on. Tovini — essendomi affidato al Governo ed avendomi concessa libertà di azione, non posso più sollevare una pregiudiziale di tal genere. Le frasi dell'on. Salandra sulla necessità che l'Italia non diminuisca neppure relativamente e soddisfi la sua legittime aspirazioni devono intendersi nel senso in cui furono prese dalla maggioranza dei Deputati: esse costituiscono un impegno d'onore, sia rispetto all'Italia, sia rispetto a tutte le Potenze. Ritengo inutile che alla guerra non si possa, non si debba arrivare se non a due condizioni di estrema necessità e di consenso popolare.

— Ciò può significare una sua minaccia nell'esito delle trattative — interruppe l'intervistatore.

— Fare la guerra per conquistare quanto ci fosse assolutamente concesso — soggiunse il deputato cattolico — sarebbe fare la guerra per la guerra. Ora, la guerra per la guerra è una pazzia ed i cattolici, per l'indeclinabile principio di fratellanza cristiana, non potrebbero mai acconsentirvi.

L'on. Tovini espresse quindi il suo convincimento che alla guerra non si può giungere se non col più completo consenso popolare, consenso che ora, secondo il deputato cattolico, manca ancora in Italia, separatovi per la commozione prodotta dall'annunciata dei partiti interventisti, dal sentimento di nazionalità.

— Se il Governo — concluse l'on. Tovini — chiuderà il Paese alla guerra, i cattolici faranno il loro dovere, come sempre, per la grandezza della Patria. Egualmente, non ne dubito, per l'onore della nostra stirpe, faranno il loro dovere tutti gli italiani di tutti i partiti. Ma non saranno certo i cattolici che approfitteranno della scossa politica prodotta dalla guerra nel Paese per accendere il fervore della rivolta contro l'ordine costituito. Per questo motivo i cattolici italiani ritengono di compiere un dovere patriottico provvedendo in questi giorni, che altri dedica a sterili ed angosciosi atti, alla riorganizzazione dei quadri, a preparare il terreno all'avvento di quel rinnovato spirito di solidarietà sociale che, dopo la guerra, i popoli invocheranno a grande voce. Così domani i cattolici saranno più agguerriti nell'interesse dell'Italia contro l'attacco decisivo che i partiti sovversivi rinnoveranno al giorno in cui la Patria, dopo le vittorie militari, fosse chiamata a versare le lacrime ed a riempire le energie della nostra gente.

# L'espulsione del giornalista greco

## I motivi del provvedimento

**Roma, 2, sera.**

Intorno all'espulsione dall'Italia, seguitavi stanotte, del giornalista greco Jannopoulus, corrispondente da Roma del giornale *Kronos* di Atene, si hanno le seguenti informazioni: Il Jannopoulus fu chiamato in questura e avvertito che aveva ventiquattro ore di tempo per abbandonare l'Italia. Egli protestò e si riservò pure di riferire alla Legazione del suo paese, ma il provvedimento rimase. Egli sarà scortato fino a Brindisi.

Sulle ragioni dell'espulsione il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni: « Da qualche mese il Jannopoulus era venuto a Roma e aveva cominciato subito a scrivere una attività giornalistica veramente, e qualche volta anche violenta, con cui, oltre a criticare la politica italiana, cercava di metterla in cattiva luce presso i suoi connazionali. Argomento della questione provocata dall'avanzata dei greci nell'Albania del sud fale attività raggiunse il colmo e fale agire del Jannopoulus suscitò nerilno il malcontento da parte della Legazione greca. Il Jannopoulus fu pertanto chiamato al Ministero degli Interni e ammonito, ma le ammonizioni non valsero, chè il Jannopoulus fece peggio, tanto da provocare le rimostranze energiche da parte dei corrispondenti di giornali greci, qui dimoranti, desiderosi, come era logico, di riconoscere l'opinione pubblica greca a una più serena visione degli interessi greci, senza mettersi in urto con l'Italia. Ci fu anzi a questo proposito un incidente personale fra il Jannopoulus e il signor Papastelopulos, i quali trascesero a vie di fatto. Recentemente il Jannopoulus, prendendo occasione da una intervista avuta con Ricciotti Garibaldi, attribuì a questi una serie di informazioni fantastiche, che il generale ritenne necessario smentire, anche perchè attribuivano al Ministro di Grecia in Roma propositi e atteggiamenti scorretti. Ciò valse al Jannopoulus un altro richiamo. In seguito, poi, ad alcune ultime notizie tendenziose da lui mandate, il Ministero degli Interni ha creduto di dover prendere, anche avuto riguardo particolare all'eccezionale momento politico che attraversiamo, il provvedimento ».

# I fratelli Garibaldi a Roma

**Roma, 2, sera.**

Stamane sono giunti a Roma Ezio e Peppino Garibaldi.

# Nuove disposizioni per gli ufficiali in congedo

## I farmacisti, i medici e gli addetti ai Commissariati

**Roma, 2, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: È sospesa fino al 31 dicembre 1915 l'applicazione degli art. 18, 20 e 21 della legge 7 luglio 1890. Gli ufficiali in congedo provvisorio potranno, fino al 31 dicembre 1915, se lisciamente idonei, essere richiamati in servizio per ordine del Ministero della Guerra con deroga all'art. 5 della legge 7 luglio 1906, per lo stesso periodo di tempo già ufficiali che hanno cessato di appartenere alle categorie di ufficiali contemplate dagli art. 20 e 21 della legge 7 luglio 1906, conservando il grado con la relativa uniforme potranno, qualora ne conservino l'idoneità e ne facciano domanda, essere chiamati in servizio secondo le norme di cui all'art. 6 della legge del 25 gennaio 1885 circa gli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo.

Fino al 31 dicembre 1915 il Ministero della Guerra ha facoltà di assumere in servizio sotto le armi, quali volontari aventi, i militari in congedo di 1, 2 o 3 categoria e anche cittadini non aventi obbligo di servizio che ne facciano domanda. Detti volontari saranno però tenuti a rimanere in servizio per la durata di 6 mesi e quelli aventi obbligo di servizio continueranno a restare soggetti alla categoria cui appartengono.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto legge:

« L'assunzione dei farmacisti militari di complemento e aboliti. Sono istituiti ufficiali di complemento e milizia territoriale farmacisti per esercitare al servizio farmaceutico in analogia ai farmacisti militari. Gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale farmacisti fanno parte del Corpo sanitario ma costituiscono un ruolo distinto. Agli ufficiali di complemento e di milizia territoriale farmacisti saranno applicabili le norme comuni agli ufficiali di complemento e di milizia territoriale della stessa Arma e Corpi e le disposizioni speciali contenute nel presente decreto. Gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale farmacisti, non possono conseguire grado superiore a quello di capitano. I sottotenenti di complemento farmacisti sono tratti dai militari di truppa laureati in chimica e farmacia o diplomati in farmacia, che possegnano gli altri requisiti generali prescritti per gli aspiranti alla nomina di sottotenente di complemento delle varie Armi e Corpi che abbiano l'istruzione che sarà stabilita dal regolamento. I sottotenenti di milizia territoriale farmacisti sono tratti dai militari di truppa, usciti alla milizia territoriale, laureati in chimica e farmacia o diplomati in farmacia che possegnano gli altri requisiti necessari per la nomina a sottotenente di milizia territoriale delle altre Armi e Corpi. Possono conseguire la nomina a sottotenenti di complemento farmacisti i sottotenenti di complemento di qualsiasi Arma e Corpo che abbiano conseguito la laurea in chimica e farmacia o il diploma in farmacia. Al concorso per la nomina a farmacisti militari sono ammessi soltanto gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale farmacisti. Gli attuali farmacisti militari di complemento che non hanno raggiunto il 50° anno di età, sono trasferiti nel ruolo degli ufficiali di complemento farmacisti coi gradi corrispondenti a quelli coi sono assegnati di ruolo. Coloro che abbiano raggiunto il 40° anno di età e non il 50°, saranno trasferiti nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale farmacisti. I farmacisti militari di complemento che abbiano raggiunto il 50° anno di età, saranno conservati in via transitoria nel ruolo al quale appartengono fino al raggiungimento del 60 anno di età. Gli attuali farmacisti militari che non hanno raggiunto il 39° anno, prima di compiere tale età e in ogni caso entro 3 mesi dalla pubblicazione del presente decreto, potranno essere iscritti a loro domanda, e qualora posseggano la idoneità fisica, nel ruolo degli ufficiali farmacisti di complemento col grado corrispondente a quello cui sono assimilati di grado ».

Un altro Decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce:

« È fatta facoltà al Ministero della guerra di mantenere fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali di complemento nel Corpo sanitario militare, nonchè in quello di medicina e chirurgia aggiunti alle 1a, 2a e 3a categoria, di età non superiore ai 50 anni, ferme restando le disposizioni che regolano il normale reclutamento di ciascuno degli di complemento delle varie armi e corpi.

« Agli ufficiali medici, nominati in base al precedente articolo, sarà assegnato il grado di sottotenente, tenente o capitano, secondo le norme da stabilirsi con Decreto ministeriale. Gli ufficiali medici attualmente ascritti al ruolo di complemento e milizia territoriale, di età non superiore ai 50 anni, i quali possegnano titoli superiori al grado che rivestono, potranno a loro domanda ottenere il passaggio nel ruolo di complemento col grado corrispondente al titolo posseduto ».

Un altro decreto, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce: « Per il periodo fino al 31 dicembre 1915 e data facoltà al ministero della guerra di mantenere in servizio, nominandoli tenenti commissari effettivi dopo un esperimento di 3 mesi, gli ufficiali subalterni di complemento e di milizia territoriale delle varie Armi e Corpi, che non abbiano oltrepassato il 35o anno di età e siano provvisti di laurea in legge o in ingegneria o in chimica, oppure di diploma di istituto superiore di studi commerciali e amministrativi. Gli ufficiali predetti saranno promossi capitani al compimento del terzo anno del grado di tenente effettivo, previo accertamento della loro idoneità, che dovrà risultare dal l'aver frequentato con successo il corso di commissariato presso la Scuola di guerra. Quei tenenti che nel corso di commissariato non saranno giudicati idonei, verranno trasferiti col loro grado di anzianità nel ruolo di assistenza o nel Corpo di amministrazione, secondo le loro speciali attitudini. Per il passato di tempo su indicato è data facoltà al ministro della Guerra di nominare sottotenenti di complemento, senza alcun preventivo corso di istruzione, nel ruolo di amministrazione e militari (in arruolati per effetto di leva, siano volontariamente che non abbiano il 26o anno di età e che siano provvisti di laurea di istituto tecnico inclusa commercio e ragioneria, oppure di un titolo equipollente e superiore di studi commerciali; nel ruolo sussistenza i militari come sopra, provvisti di diploma della scuola superiore di agricoltura o di istituto tecnico sezione commercio, ragioneria o agrimensori oppure di un titolo equipollente e superiore di studi commerciali. Gli uni e gli altri dovranno soddisfare alle condizioni che saranno stabilite dal Ministero della Guerra ».

Un altro decreto, anch'esso pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce: « Il termine stabilito dall'art. 2, lettera b, del decreto 15 novembre 1914, per il servizio in Libia o nell'Egeo degli ufficiali di complemento, agli effetti della nomina a sottotenente in servizio attivo permanente, è prorogato fino alla data di pubblicazione del presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ».

Tutti i decreti portano la data del 28 marzo.

# Nell'interesse dei giornalisti richiamati

**Roma, 2, sera.**

Stamane, i soci del Sindacato corrispondenti dei giornali di Roma, in una numerosa assemblea, hanno votato il seguente deliberato:

L'Assemblea del Sindacato corrispondenti di Roma discutendo delle condizioni create ai giornalisti dall'attuale situazione politica, adesce all'iniziativa della Federazione fra le Associazioni giornalistiche, ed esprime il voto: Lo che i giornalisti, chiamati, oppure volontariamente accorsi alle armi, non perdano, nè lo subiscano, nè alcuno dei loro diritti verso l'Amministrazione dei giornali; 2o che le Casse Pie di Previdenza delle varie Associazioni giornalistiche sovvengano le famiglie dei chiamati alle armi; 3o che i soci del Sindacato corrispondenti debbano con disinteresse prestarsi a sostituire i colleghi chiamati per tutta la durata della loro permanenza alle armi. L'Assemblea inoltre delega il Consiglio direttivo del Sindacato di prendere gli accordi con la Federazione delle Associazioni di stampa per una efficace tutela nel senso indicato ».

# Un appello pacifista ai Maestri italiani

## Custodi della vita nei giorni della morte

**Roma, 2, notte.**

I rappresentanti dell'*Unione Magistrale Nazionale* si sono oggi riuniti a Roma in numero di più che duecento nella sede della Magistrale Romana per discutere i provvedimenti da chiedere al Governo. Presiedeva l'on. Credaro, presidente dell'Unione Magistrale Nazionale. Venne approvato il seguente Appello dell'Unione Magistrale ivi diretto a tutti i maestri ed alle maestre d'Italia composto da una Commissione composta dai maestri Mastropaolo, di Napoli, Fabiani di Milano, Fonia di Roma e Carlamani di Milano. Esso è così concepito:

« Il contrito quotidiano con lo sconvolto animo dell'infanzia che si nei ramova e accresce l'amore per gli uomini e la fede nei suoi destini migliori. L'onda di lutto e di gioia che ci sovrasta il cuore nella violenza delle nuove coscienze che si schiudono e fioriscono sono l'alito della cultura, lo spirito stesso della scuola che è civile, che irradiazione e penetrazione di calore e di luce superiore rendono la nostra natura aborrente da ogni forma di oppressione, da ogni triste spettacolo di violenza e di barbarie: noi siamo contro la guerra, contro le guerre, derivino esse dall'odio selvaggio di passioni da gli individui o nascano da periodi di smarrimento e di aberrazione tra i popoli.

« Noi sempre diciamo a fanciulli parole di pace perchè non soltanto siano esse oggi tra gli uomini un dolce monito che nasca ed affratelli, ma siano domani l'espressione di più salde coscienze e di più salde esistenze.

« Noi non abbiamo, o colleghi, alcuna forza per opporci alla cieca tempesta che imperversa e questa fosse ora di sangue, ma possiamo con pensieri sui solchi delle coscienze e sfuggire la buona semente per ordinare e sollevare opera devastatrice della guerra. E se, per avventura, il nostro paese dovesse, in aspro contrasto con la volontà doverosa de nostra stirpe, entrare nell'immane conflitto, diciamo subito e forte a noi stessi, ai fanciulli, all'Italia che i maestri e la maestra sanno ivi d'ora in poi, sono lì d'ora presti alla fatica e al disagio. Continueremo la nostra missione di bene e terremo più a lungo con noi, nella scuola, i fanciulli che si ritorno dovranno trovare in casa vuota del padre e grave di tristezza ci appresseremo alle anime in pena per comunicare le notizie o, se disfatte e dolenti, per infondere coraggio e addolcire le ferite. Entreremo negli ospedali e daremo comunque la nostra opera alla gioventù baldo d'Italia, insanguinata dal piombo e dal ferro e sentiremo tutti, senza esclusioni o eccezioni, vergognose, il nuovo dovere di vivere una più vasta e profonda vita di fratellanza e di amore. L'umanità che, con selvaggio impeto, si scanna non vogliamo sia dispersa: noi educheremo e alimenteremo nei cuori ogni dolcezza di sentimento e ogni fiamma di Fede. Il cannone potrà tuonare anche sui nostri monti e sui nostri campi e fallentare e paralizzare, dal centro alla periferia, in quelle più remote contrade il movimento nazionale. Noi dobbiamo offrirgi per ricomporre e per far rivivere il ritmo della vita. Maestri, maestre d'Italia! Dopo l'ora sanguinosa che ci tarda e ci sgomenta vuole pure tornare la calma, nella sua limpida chiarezza, l'azzurro. Facciamo che Borissa allora perchè da noi religiosamente seminata fin nei cuori sconvolti, piagati, infranti, una novella primavera di gentilezza e di bontà umana ».

# E' vietata l'esportazione di ogni genere di navi

**Roma, 2, notte.**

S. M. il Re ha firmato il seguente Decreto: Visti i RR. Decreti 1o e 6 agosto 1914, N. 776 e 999; 22 ottobre 1914, N. 1186; 22 novembre 1914, N. 1278; 27 dicembre 1914, N. 1415; 31 gennaio 1915, N. 56; 2 febbraio 1915, N. 73 e 25 marzo 1915, N. 291; vista la Legge 21 marzo 1915, N. 273 per la difesa militare ed economica dello Stato, sentito il Consiglio dei Ministri su proposta del nostro ministro della Marina, di concerto con quelli delle Finanze e dell'Agricoltura, industria e commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Alle merci e materie delle quali la vicina la esportazione con i vari decreti sopracitati sono aggiunti:

d) le navi di ogni genere munite di atto di nazionalità italiana a termine dell'art. 39 del Codice per la Marina mercantile:

b) i battelli, le barche, i galleggianti di ogni specie destinati al servizio dei porti e delle spiaggie addetti alla pesca e usati per servizio di rimorchio, salvataggio e simili;

c) le navi di diporto e imbarcazioni con motore a scoppio che non sono destinate ad alcun servizio indicato nel precedente comma b).

Si contravviene al divieto di esportazione posto nel presente articolo con la vendita di navi a persone straniere che non hanno i requisiti per essere proprietarie di navi italiane ovvero con la vendita di battelli, barche galleggianti e imbarcazioni a qualsiasi persona straniera.

Art. 2. — Per le navi-battelli, barche, galleggianti ed imbarcazioni compreso nell'art. 1, il Ministero della Marina potrà, per ragioni di interesse generale lo richiedano, porre un divieto di noleggio a cittadini esteri e Società costituite all'estero, ovvero anche un divieto di vendita a cittadini esteri e Società costituite all'estero, ovvero anche un divieto di presenza a determinati per conto di cittadini o Società estere che abbiano per scopo di tenere in navi, battelli, barca, galleggiante o imbarcazioni permanentemente impiegati al servizio di trasporto, rimorchio, ecc., in senso esteso.

Art. 3. — Ai trasgressori dei divieti, nel secondo gli art. 1 e 2, saranno applicate le pene previste dall'art. 1 della Legge 21 marzo 1915, num. 273.

Art. 4. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convertibilità in legge ed avrà effetto dal giorno della sua promulgazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Roma, 1 aprile 1915.

Firmato: *Vittorio Emanuele.*

Controfirmati: *Salandra, Viale, Isnea, Carcano.*

# Lo sciopero marittimo

## Vivaci incidenti a Savona

**Savona, 2, notte.**

L'annunciato boicottaggio dei piroscafi *Iberia*, *Asmo Fido*, *Parodi* e *A. Accame*, spettanti agli armatori liberi, giunti da qualche giorno nel nostro porto, con carico di carbone, proseguì dno a ieri nella massima calma. Stamane invece è sorto un incidente che per poco non apportò conseguenze gravi. Gli operai appartenenti alla Cooperativa Sbarchi e Imbarchi, volevano porre mano allo scarico della nave del piroscafo *Iberia*, ma vi si opposero energicamente la Società del Braggio che sciolse la Cooperativa e desistere dal divisamento preso. La minaccia del dimostrato per il boicottaggio durò lungamente e vi fu un istante in cui parve che i lavoratori stessero per venire alle mani. Finalmente la « Sbarchi e Imbarchi » dovette desistere ma perdurò dopo questo primo incidente sulle calate del nostro porto un vivo malcontento particolarmente tra la Società del Braggio e la Cooperativa in parola.

# Un'ispezione alla funivia Savona-San Giuseppe

**Savona, 2, notte.**

E' giunta nella nostra città una Commissione governativa, composta del cav. Zanotto, capo del personale del Ministero di Agricoltura, di un ingegnere del Genio civile e del capo-divisione ai Lavori Pubblici, incaricata di ispezionare la funivia Savona-San Giuseppe e di riferire sul suo funzionamento al Ministero, il quale pare che sarebbe intenzionato di sussidiarla. Dicesi altresì che il Governo sarebbe propenso ad acquistare detta funivia, unitamente alle cisterne che esistono nel nostro porto. La Commissione era accompagnata dal nostro deputato, onorevole Astengo.

# Il fosco delitto di Rovigo

## La famiglia del morto in arresto

**Venezia, 2, mattino**

Mandano da Rovigo. Intorno al delitto di Ponta Maistra (Porto Tolle), in cui vi ho dato per la prima notizia, si hanno i seguenti particolari. Il fittavolo Benvenuto Pregnolato, ucciso mentre sul letto, in veste con un colpo di rivoltella mentre dormiva, l'uccisore salì di soppiatto mediante una scala appoggiata alla finestra, passò quindi nella stanza attigua a quella dove il Pregnolato dormiva sul letto fu trovato in compagnia della moglie. Prima di andarsene l'assassino uccise la donna per silenziare il furto. Il colpo deve essere stato sparato verso mezzanotte perchè appunto in quell'ora un vicino abitante a pochi metri dalla casa del Pregnolato narra di aver udito un colpo di arma da fuoco. Non si sa però perchè essendo stato in precedenza tentato un furto in casa del Pregnolato temesse che ricorrendo gli potesse accadere qualche guaio. Sospetti subito dell'omicidio furono subito i nipoti i figliastri del Pregnolato e precisamente la moglie, la figlia e il genero, contro i quali erano sopravvenuti a Tolle e trasferiti a Taglio di Po, per la relazione che egli aveva contratto con una di essi del luogo. Per tale relazione lo avrebbero uccisi per timore di morte o non volia avrebbero anche tentato di avvelenarlo. Il Procuratore del Re di Rovigo, sul posto si trasferì ieri, come vi ho detto, il giudice istruttore avv. Pivetta, il dottor Nelloni e il delegato dottor Marangoni.

Secondo il giudizio dei medici la morte sarebbe stata istantanea, avendo il proiettile perforato la scatola cranica. Pare che il genero sia stato visto nelle vicinanze della casa del Pregnolato alcune ore prima del fatto e si ritiene che il delitto sia stato commesso dai familiari.

# Le curiose gesta d'un italiano

## che crede vegliano ghigliottinarlo

**Parigi, 2, mattino.**

Il muratore italiano Pietro Grig.s, originario di Colvino, che abita da venti anni a Parigi in una camera di un hôtel, stamane, verso le ore 8, preso da un improvviso accesso di follia, immaginando che si volesse ghigliottinarlo, fuggì emettendo grida di terrore. In un momento egli raggiunse il tetto della casa. Numerosi agenti accorsero sul posto. Il pazzo si rifugiò sul tetto di una casa vicina e siccome domandava un prete, subito si andò in una chiesa vicina a pregare un sacerdote di venire a parlamentare con lui. Il prete lo invitò a discendere, ma inutilmente. Si portò poi all'italiano, che aveva fame, del formaggio e del vino bianco, ma tutto inutilmente. Il muratore rifiutava di lasciarsi avvicinare. Egli cercava di due rivoltelle.

Dalle 4 del mattino a mezzogiorno, lo si vide camminare sui tetti gesticolando e apostrofando i pompieri che lo circondavano. Nei dintorni si era radunata una folla enorme. Finalmente si condusse una pompa per tentare di applicargli una doccia, ma la doccia non fu necessaria, poichè a mezzogiorno e venti minuti, in un momento in cui il pazzo stava parlando, un caporale dei pompieri arrivandogli di dietro, saltò su di lui e lo rovesciò, aiutato da alcuni pompieri che si trovavano vicini e che erano accorsi.

Il Grigis fu condotto al manicomio.

# Ferisce mortalmente l'amante

**Bruxelles, 2, mattino**

Carlo Delisi Gaetano, di anni 37, nativo di Trani, aromogliato e padre di due bambini, residente da qualche anno a Palazzolo sull'Oglio, dove conduceva il proprio esercizio, una osteria. Perchè ammogliato, il Delisi teneva tresca amorosa con certa Montaldesi Anita, di anni 30, essa pure maritata e madre di quattro bambini, abitante col marito tale Severini a Brescia. Approfittando della assenza dalla casa dell'invergnizi, i due amanti si recarono appuntamento nel vicino paese di Iseo, ove preferì alloggio in uno dei principali alberghi. Verso le 20 di ieri l'altro, mentre i due amanti si trovavano sul piazzale della stazione ferroviaria, il Delisi per questioni di gelosia sparava contro la Montaldesi due colpi di rivoltella, ferendola mortalmente all'occhio sinistro e alla spalla sinistra. Essa venne trasportata in fin di vita all'ospedale, mentre il Delisi veniva arrestato dai carabinieri.

# I pesci d'aprile a Roma

## L'inutile viaggio di un'attrice

### Cinque mila lire di gioielli scomparsi

**Roma, 2, mattino.**

La giornata del pesce di aprile non è stata feconda a Roma di geniali trovate. Pesci isolati ne sono avvenuti un po' dovunque; alcuni sono stati di pessimo gusto e addirittura crudeli; come quello, per esempio, che un mattacchione sconosciuto ha giuocato da Velletri ad un'attrice che risiede a Roma e che è stata telegraficamente in quella città per una posa cinematografica, posa che, si capisce bene, non esisteva che nella mente del loro geniale ideatore dello scherzo. L'attrice, poveretta, fu obbligata ad alzarsi alle 5 del mattino e ci rimise tempo, sonno e denaro.

Ma di un altro pesce di cattivo gusto è stata vittima l'attrice Emerlinda Kirkelman. La signora, che abita in via Regina, venne avvisata verso le 11 che suo marito era stato colpito da fiero malore mentre si trovava all'ufficio e che le sue condizioni preoccupavano non poco. La signora salì in una carrozza e si recò all'ufficio del marito, ma lo trovò benissimo. Tranquillizzata, la signora tornò a casa, non ricordò che durante la sua assenza una persona era entrata nella camera e che dal cassetto erano scomparsi alcuni bellissimi gioielli per un valore approssimativo di cinquemila lire.

# Un infanticidio

**Biella, 2, notte**

A Valle Mosso, in quel di Biella, venne scoperto il cadavere di un neonato. Il cerpicino venne rinvenuto nei pressi della casa di certa Foglia Parrucchini Battistina, la quale si trova in gravissimo stato per febbre puerperale. Fu facile alle autorità scoprire come l'infanticidio fosse stato compiuto. La Parrucchini, stretta dalle domande, finì col confessare il suo delitto. La creatura venne strozzata e buttata dalla finestra. Causa lo stato disperato della madre non si è potuto procedere all'arresto.

# Furto sacrilego a Flecchia

**Biella, 2, notte.**

A Flecchia, in quel di Biella, è avvenuto un furto sacrilego che ha sollevato la massima indignazione in gli abitanti del quieto comune. Nella notte ignoti ladri svaligiarono la chiesa asportandone calici, quadri, parrocchie tele e altri oggetti di valore. I danni non sono ancora precisati. L'autorità indaga e a quanto pare essa sta per identificare i probabili autori.

# I panettieri di Biella in agitazione

## per portare il pane a 60 centesimi

**Biella, 2, notte.**

A Biella è sorto un vivo fermento tra i panettieri che essi hanno dichiarato al Municipio di non potere più vendere il pane unico al prezzo di L. 0,55 al chilogrammo. Essi chiederebbero un aumento di 5 centesimi. La Giunta però ha opposto il più reciso rifiuto minacciando di porre il calmiere. Questa agitazione non ha mancato di destare in città una penosa impressione.

# Il processo a Milano per i tumulti di mercoledì

## Il direttore dell'"Avanti!,, condannato

*(Per telefono alla Stampa)*

**Milano, 2, notte.**

Nel pomeriggio di oggi sono incominciati alla Pretura urbana i processi contro i 239 arrestati durante la dimostrazione di mercoledì in piazza del Duomo. Come è noto, buona parte degli arrestati appartiene ai neutralisti che tentarono di disturbare la manifestazione. Gli imputati sono divisi in gruppi di undici. Nel primo gruppo vi è anche Menotti Serrati, direttore dell'*Avanti!* Tutti erano imputati di disobbedienza agli ordini legittimi dati dagli ufficiali delle Pubblica Sicurezza. I testi di accusa vi sono i commissari Gottardo e Pastore e il delegato Rizzo. Il collegio di difesa è costituito dagli avvocati Ferrari, Gonzales e Sarfatti. Pubblico Ministero, De Blasi.

L'ambizione dei testi provocò qualche vivace incidente tra i difensori e i funzionari di polizia, e specialmente col delegato Rizzo che, interrogato dalla difesa se egli ha arrestato i neutralisti o gli interventisti, disse che egli arrestava i rivoltosi. Il P. M. sostenne la colpevolezza di tutti i 15 imputati chiedendo la pena di 15 giorni di detenzione per i maggiori di anni 21; giorni 12 per gli inferiori di anni 21, e giorni 10 agli inferiori di anni 18. A questi non venne accordata la legge del perdono.

Nel secondo gruppo di giudicandi, il Pretore ne assolse tre per insufficienza di prove, ne condannò cinque a 6 giorni, quattro a 4 giorni e due a 3 giorni di detenzione. Anche a questi non venne accordata la legge del perdono. Del terzo gruppo vennero assolti due per insufficienza di prove, e vennero condannati in 8 a 8 giorni, quattro a 6 giorni e tre a 4 giorni di detenzione. Difensore avv. Costa.

Il processo continuerà domani.

# La scomparsa di un plico contenente 20.000 lire

## Un'inchiesta alle Poste di Milano

**Milano, 2, sera.**

L'ufficio postale si sta occupando di una faccenda per la quale è in corso una rigorosa inchiesta ordinata dalla Direzione locale delle Poste. Si tratta di questo: pochi giorni or sono dall'ufficio di amministrazione della Banca A. Prandoni e C. che ha sede in via Armorari veniva spedito alla sede centrale del Credito Lyonnais un plico assicurato con il valore dichiarato di 2000 lire ma che effettivamente conteneva ventimila lire. Non avendo ricevuto la notizia dell'arrivo a destinazione della somma, la Banca interessò la Direzione del Credito Lyonnais per la conferma ma da Lione fu risposto che il plico non era ancora pervenuto.

Trascorsero alcuni giorni e non essendosi avuta alcuna notizia la Banca Prandoni reclamò alla Direzione delle Poste che fece fare le necessarie ricerche. Queste non hanno ancora avuto risultato positivo, ma a quanto si dice parrebbe che la scomparsa del plico sia avvenuta a Milano. La Banca Prandoni è assicurata contro il rischio del furto. Si attendono intanto i risultati di tale inchiesta.

# Cerca il fanale e perde la bicicletta

**Cuneo, 2, notte.**

Da da un po' di tempo nella nostra città si susseguono furti di biciclette, che per il modo con cui vengono compiuti fanno pensare che siano opera di una vera combricecola specializzata nel genere. Sono vari giorni che la loro attività si fa veramente sentire, senza che le Autorità abbiano potuto non solo impedire le mani sui colpevoli, ma neppure avere dei vaghi indizi.

Il signor Prieri, proprietario del Cinematografo Moderno in piazza Vittorio, recatosi alla Pretura a ritirare un fanale di bicicletta che gli era stato rubato, ebbe la sgradita sorpresa, nel ridiscendere le scale, di constatare che gli era sparita addirittura la macchina.

Il signor Marion, impiegato dell'Ufficio agrario, il signor Speroni ed il ciclista signor Perolla, che ha negozio presso i giardini pubblici, sono pure stati vittime di furti del genere.

Le Autorità stanno facendo attive indagini e pare che siano sulla via di scoprire gli autori.

# Il direttore della "Civiltà cattolica,,

## gravemente infermo

**Roma, 2, notte.**

Padre Giuseppe Chiaudano, gesuita, uno dei più intransigenti scrittori della *Civiltà cattolica* che è affidata alla sua direzione, è infermo di bronco-polmonite e versa in gravi condizioni. Ha ricevuto i conforti religiosi e la estrema unzione. Il Papa gli ha inviato la sua benedizione speciale. Ieri sera il medico curante tenne un consulto con il prof. sen. Marchiafava confermando la originale riservatezza: le condizioni dell'infermo, per la debole costituzione, sono molto gravi. Padre Chiaudano è uno dei più noti padri della Compagnia di Gesù: fu, durante la campagna antimodernistica, uno dei più vivaci e autorevoli interpreti del pensiero di Pio X e scrisse molto contro i cattolici liberali e i modernizzanti.


OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 Aprile 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 712.9; ore 15: 711.8; ore 21: 711.0

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millim.: 0.0.

Temperatura estrema al nord in grandi crisalidari: MASSIMA + 9.8 MINIMA + 1.3

Pianta Cattello (sotto strada al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno + 11.4

Temperatura minima della notte dal 1 al 2 + 1.6

Stazione Termometrica Scientifica (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno + 11.1

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 2.2

3 Aprile 1915. — Il sole nasce alle ore 6.0. tramonta alle ore 18.50.



LEGGETE

"MAZZINI,,

di GAETANO SALVEMINI

Ogni che l'incendio europeo mostra quale la verità di quel movimento ideale che crede nella possibilità della federazione dei popoli col mutuo sforzo, a trovarvi che la negazione nella patria, la parola dell'apostolo delle nazionalità è il nutrimento spirituale più alto e l'elemento più puro che possa essere adibito agli italiani. 6659

Volume di 300 pagine con ritratto di Mazzini L. 2,50

Vaglia all'Editore F. BATTIATO - Catania

La Bicicletta "Fiat,,

è sempre la gran marca che a limitato prezzo occupa la ottima qualità di finezza e di materiale di primo ordine con garanzia illimitata.

VISITATE TUTTI

prima di fare i vostri acquisti, il grandioso assortimento di biciclette "FIAT,, e diverse altre marche. 191

PREZZI VERAMENTE INCREDIBILE

Concessionario esclusivo

BAIARDO L.

Via Carlo Alberto, 22, Torino

avere una striscia cucita sotto di cavallo e d'asino per affiar bene il pacchi..... Occorre che sul cuoio sia spalmata un po' di pomata per affiare! I rami che fabbrica la Manifattura calzaturiera

G. Candano e C.

TORINO - Piazza Carlo Felice, num. 12

Si vende dappertutto in Italia a 0,30 il pezzo. — Risultati sorprendenti! — 25 anni di crescente successo — Prodotto italiano. — RIVENDITORI... Domandate condizioni speciali d'ingrosso. 2716

IMPIANTI ELETTRICI

VERNETTI e C. già URTIS e C

per la vendita al dettaglio di materiale elettrico ed impianti relativi 15713 b

Via Bizzozero, 1 ang. Via Garibaldi, 41 - Telef. 6000 —

Specialità in lampadari, lampadari, lampade portatili, cordoni di artistiche, dalla più semplice alla più ricca.

PREVENTIVI A RICHIESTA

RINGRAZIAMENTO

MACCARI MARIA,

# Cronaca Cittadina

## Comizi socialisti contro la guerra

## Dimostrazione sciolta dalla Polizia

### Cinque agenti contusi da sassate - Parecchi arresti

Poichè il Governo ha vietato tutti i comizi pubblici pro e contro la guerra per evitare che si ripetano dolorosi incidenti, la Camera del Lavoro e la Sezione Socialista diramarono di tenere ugualmente una riunione, diramando inviti con manifestini distribuiti a mano e dando al suo carattere privato. In realtà fu un comizio come tutti gli altri che già si sono tenuti, poichè la folla gremì il salone dell'Associazione degli operai. Il Teatro aperto a coloro che non trovarono posto si radunarono sul corso Siccardi, sotto il Balcone, chiamando qualche oratore a gran voce. Le varie riunioni si svolsero simultaneamente e complessivamente parlarono una ventina dei più noti propagandisti.

Qualche gruppetto di interventisti partecipò ai comizi, ma di fronte al numero degli avversari alle loro idee, preferirono tacere e nessun incidente ebbe luogo che sia degno di nota.

Dire quali argomentazioni abbiano esposto i vari oratori, significherebbe ripetere quanto già più volte scrivemmo nei riassunti delle altre riunioni consimili che ebbero luogo nei mesi trascorsi, a brevi intervalli, all'Associazione degli Operai. Qualche oratore attaccò il Governo per la prohibizione dei comizi pro e contro la guerra, qualche altro accennò all'arresto del socialista Serrati a Milano; tutti furono concordi nell'affermare che il proletariato deve opporsi alla guerra con ogni mezzo.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza aveva preso [illegible] misure di precauzione, inviando nelle adiacenze della Camera del Lavoro alcuni plotoni di cavalleria, parecchie [illegible] di fanteria e di artiglieri e numeroso pattuglie di carabinieri ed agenti. La direzione del servizio fu assunta dal commissario cav. Signorile, il quale aveva sero una quindicina di funzionari.

Poco dopo le ore 22.30 i canali erano deserti e la folla si avviò dal corso Siccardi verso via Cernaia, come già avvenne parecchie volte in circostanze uguali.

Il commissario cav. Guaidi, che si trovava appunto in via Cernaia, all'altezza di via San Dalmazzo fece chiudere lo sbocco da un cordone di truppa, per impedire che i dimostranti si recassero nelle vie più centrali.

Si trattava di dimostranti, infatti, perchè appena uscito dall'Associazione Generale degli operai un folto gruppo, in cui si notavano molti anarchici e rivoluzionari, intonò l'inno dei lavoratori.

Un altro gruppo s'avviò a sua volta cantando; mentre qua e là s'udivano grida di «Abbasso la guerra!». Il cav. Signorile non credette opportuno intervenire, nella speranza che la folla si allontanasse senz'altro.

Invece i soliti gruppi facinorosi che non mancano mai in queste circostanze, approfittando della loro penombra nel tratto del Corso oltre la via Cernaia, verso il giardino della Cittadella, cominciò a scagliare dei sassi contro gli agenti che li avevano seguiti. Una guardia della squadra politica, che era agli ordini del cav. Donetto, fu ferita alla fronte. Il funzionario, quantunque disponesse di pochi uomini, intimò lo scioglimento e sfondò i dimostranti, rincorrendoli verso la via Cernaia.

Vedendo che gli altri reparti di carabinieri ed agenti, agli ordini del cav. Signorile, rimanevano fermi al loro posto, qualcuno dei barabbi tirò dei sassi uno dei quali cadde presso un gruppo di funzionari.

Le cose stavano per prendere una brutta piega e allora il cav. Signorile ordinò gli squilli; carabinieri ed agenti mossero contro i dimostranti, mettendoli in fuga, verso la stazione di Porta Susa, ma in prossimità del quartiere della Cernaia furono accolti a sassate. Altri agenti rimasero contusi leggermente ed anche i funzionari ricevettero qualche colpo di piatto, per fortuna senza conseguenze.

Vi fu una carica contro i più riottosi e per sbandarli dovettero intervenire anche i plotoni di Cavalleria. In poco più di mezz'ora i funzionari riuscirono finalmente del loro intento.

Avvennero violente colluttazioni, poichè nella folla si trovavano elementi assai turbolenti. Si scambiarono pugni e bastonate. Carabinieri ed agenti operarono parecchi arresti.

Informato di quanto avveniva, accorse sul posto il vice-questore cav. uff. Bouvet, il quale assunse personalmente la direzione del servizio. I dimostranti, sbandati in tutte le direzioni, non poterono più ricostituirsi, perchè circolari da ogni parte, e allora il Vice-Questore ordinò che fossero rilasciati la truppa e le pattuglie di carabinieri e agenti in divisa. Pochi gruppetti di guardie in borghese fecero una specie di ricognizione, ma ormai la dimostrazione era completamente finita.

Gli agenti contusi furono fatti medicare al Dispensario San Giovanni. Essi sono cinque: il vice-brigadiere Luigi Appiani, di anni 34, il quale riportò delle contusioni alla gamba destra; la guardia scelta Francesco Buttaca, di anni 34, che riportò delle abrasioni e contusioni alla faccia; la guardia Eugenio Sessa, di anni 28, il quale si ebbe una sassata alla fronte che gli produsse una contusione con emorragia ed infine gli agenti Alberto Bozzi e Giovanni Migliore, i quali riportarono contusioni in diverse parti del corpo. I feriti dal dottor Pinardi giudicati guaribili in dieci giorni; gli altri in sei od otto giorni, salvo, naturalmente, eventuali complicazioni.

## Per i Procuratori chiamati sotto le armi

Il Presidente del Collegio dei Procuratori ha inviato ai colleghi la seguente circolare:

«In seguito alle recenti chiamate sotto le armi, parecchi dei nostri colleghi hanno creduto di abbandonare i loro uffici per adempiere agli obblighi del servizio militare. Molti altri vorrebbero trovarsi nella stessa condizione se fosse ordinata la mobilitazione generale. Il Consiglio di Disciplina non può assolutamente insensibile di fronte ad una simile eventualità, deve preoccuparsi della condizione di quei colleghi che chiamati all'adempimento di un nobilissimo compito, si trovano nell'ingrata necessità di dover trascurare i loro interessi professionali andando incontro a danni ed a responsabilità talvolta che lieri.

«Nell'intento pertanto di studiare i rimedi per attenuare in quanto è possibile tali danni e responsabilità, il Consiglio rivolge viva preghiera a tutti quei colleghi che nel caso di mobilitazione debbano assumere il servizio militare e non abbiano persone di loro fiducia a cui affidare le mansioni di ufficio, di farlo sapere nel più breve termine possibile al Consiglio, indicando anche la classe, categoria e grado e cat. appartenenza, ovvero se sono assenti all'esercito permanente, alla milizia mobile od a quella territoriale».

### Il Comitato di preparazione

Il nono elenco delle quote è così composto: Conte di Polonghera conte Emanuele, L. 10; Melanotte Cristina in Sachieso, L. 5; Sechiero cav. Ernesto, L. 5; Ricca cav. Giuseppe, L. 5; Vigliani cav. Pietro, L. 5; Michelini ing. Alessandro, L. 5; Casoletti comm. generale Enrico, L. 5; Novara Carlo, L. 10; Persodi cav. Severino, L. 10; Richetta ten. colonnello Alfredo, L. 5; Muzzio cav. Luigi, L. 5; Corte Mario, L. 10; Ferrero comm. generale Carlo, L. 10; Ferrero di Palozzo nob. dei marchesi Vincenzo, L. 10; Pozzano nob. cav. uff. Giovanni, L. 5; Messea V. C., L. 10; Treves Abramo, L. 25; Manley Walter, L. 100; Rispoli Ern. L. 20; Bobbio dott. Luigi, L. 10; Parrinzea cav. Alfredo, L. 10; Piacenza avv. Alberto, L. 5; Gallino Giuseppe, L. 5; Istituto Internaz. Coton. Ital., L. 5; Rieni Gaetano, L. 5; Perrone cav. Annibale, L. 5; Jachia Gioconio, L. 5; Perughia ingegnere Silvio, L. 5; Poma Pesce Ernesto, L. 50; Gai cav. ing. Corrado, L. 10; Parrachino Pietro, L. 5; Soc. Italiana alberghieri (sezione piemontese), L. 30; Olivetti Augusto, L. 5; Isola Ing. Fortunato, L. 25; Totale IX elenco, L. 409.

## A proposito d'un reclamo sul Tiro a segno

A spiegazione di quanto fu scritto sulla *Stampa* sul reclamo alla Direzione del Tiro a segno, questa ci manda:

«Il Ministero della Guerra ha comunicato che, essendo sospesa la fabbricazione di cartuccie frangibili non può più, per ora, fornirne alla Società di tiro a segno.

«In fronte a tale disposizione, la Presidenza della Società di Tiro a segno, tenuto conto del numero esiguo di cartucce di cui può ancora disporre, ha deliberato che queste siano destinate a coloro che hanno già iniziato le lezioni regolamentari.

«Le lezioni pertanto non sono sospese per tutti, ma soltanto per coloro che le hanno già iniziate possono ultimarle.

«La spinta di tale disposizione è evidente. E' meglio che i soldati soci che alle lezioni hanno incominciate possono portarle a termine, piuttosto che mille o più possano iniziarle senza poi terminarle, perchè le lezioni non ultimate non avrebbero effetti legali per le eventuali dispense.

«Sono in corso pratiche per essere autorizzati ad usare cartucce ridotte, ma se tale autorizzazione non fosse concessa, la Direzione sarà nella dolorosa condizione di chiudere, a breve scadenza, il Poligono».

### Il Principe di Udine

E arrivato ieri da Venezia S. A. R. il Principe di Udine.

### Il Ministro Daneo

E arrivato da Roma S. E. il ministro delle Finanze on. Daneo.

### L'Ambasciatore Tittoni

E ripartito ieri dalla stazione di Porta Nuova S. E. l'Ambasciatore Tittoni, il quale proveniva da Parigi ed era diretto a Roma.

## Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi mercuriali correnti dei generi alimentari, ha pubblicato il seguente bollettino:

*Vendita al minuto*: Pane confezionato con farina municipale, al Kg. L. 0.48; id. comune confezionato con farina tipo governativo, 0.57; id. id. forma grossa confezionato colle rimanenze di farina merce D. 0.52; id. id. id. piccola id. id., 0.65. — Farina di frumento, da 0.67 a 0.60; id. di meliga, da 0.35 a 0.40. — Pasta alimentari di Torino, comune, 0.70; id. id. id. (tipo Napoli da 0.70 a 0.75; id. id. di Genova, da 0.75 a 0.80; id. id. di Napoli, da 0.75 a 0.80. — Riso [illegible], da 0.44 a 0.45; Riso inferiore, 0.30. — Lardo, da L. 2 a 2.13 — Olio d'oliva, da 2.10 a 2.30; id. inferiore, 1.90 — Carne di vitello, quarti davanti, 1.90; id. id. quarti di dietro 2.30. — Latte, al litro da 0.25 a 0.30 — Uova, alla dozzina, da 0.35 a 1.05 — Pollame, al Kg. da 2.25 a 2.75 — Patate, da 0.22 a 0.25 — Zucchero raffinato, 1.50; id. biondo, 1.40. — Burro comune, da 3.20 a 3.40; Burro di pura panna centrifugato, da 3.60 a 3.80.

*Vendita all'ingrosso*: Grano nostrano, al quintale da L. 18.50 a 43.75 — Grano estero, da 44.25 a 47.75 — Farina di frumento marca B, da 32.75 a 54; id. id. tipo governativo [illegible] da 31.75 a 32.50 — Zucchero raffinato, 141; id. biondo, 136.

La Commissione, avendo constatato che non tutti i rivenditori si attengono ai suindicati prezzi specialmente per causa dei *franco-bolli-premio*, avverte che tale forma di aumentato di fatto per i venditori medesimi costituisce una vera speculazione a danno dei consumatori.

## La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 20 al 26 marzo 1915:

Per i poveri della Carità del Sabato, N. N., L. 50. — Per un voto fatto in onore di San Giuseppe, N. N., L. 20; N. N., L. 20. Residuo fondo inchiesta fra colleghi, L. 18; L. S., per la donna che smarrì le 100 lire, L. 10; Per un seminarista malato, G. A. L. 5; Maria Bastero, promessa in suffragio dei miei poveri estinti, L. 5; Rosenio Gallino, L. 5. Avanzo funerale povero zio, G. A., L. 5; B. R., L. 5; Luisetti, Roma, L. 5; A. C. C., L. 2; La piccola Cristina, L. 5; Giovanni nel giorno della prima comunione, L. 3; Nel giorno di San Giuseppe, in memoria di persona cara, L. 3; C. C. C. A. in suffragio de' miei poveri estinti, L. 3; In memoria del padre, Bernatto Giovanni, L. 2; In ringraziamento alla Vergine della Consolata per la guarigione del mio bambino, L. N. L. 2. Doloroso indimenticabile anniversario, Dolores, L. 2. Ad una povera [illegible], A. T., L. 2; Primiato N. N., L. 2; Mia offerta d'ogni mattina per voto a S. Antonio da Padova, riducono che Egli intercederà la salvezza mia e della mia famiglia, L. 1; Per ringraziamento a San Francesco d'Assisi, F. R., L. 1; O Beato San Giuseppe, una madre per la Carità del Sabato, L. 0.50. — Totale L. 184.50.

Sussidi distribuiti nella settimana: L. 235

dal 27 marzo al 2 aprile 1915

Per onorare la memoria dell'ultima compianta signora Elisa Vinaleri, Luigi Degani, L. 30 — Ringraziando di una somma raccolta in sottoscrizione per ricordo funebre, L. 18.50 — Ringraziando sottoscrizione, Nestoro Castello, L. 10 — Per la «Carità del Sabato», M. Tesio, Piacenza, L. 15 — A favore dei veramente poveri, L. 10 — R. P. L. L. 5 — Riconoscente alla Divina Provvidenza, L. 5 — A favore di una povera madre di famiglia, P. B. R., L. 5 — Per persona di età avanzata, e vedova con bimbi, L. 5 — Invocando una fervida preghiera da una madre inferma, C. e G., L. 5 — Contenti G., L. 5 — Per una madre disgraziata, promessa fatta per guarigione di mio figlio, C. C., L. 5 — Per una povera vedova, perchè preghi per la salvezza della mia famiglia, Emilia C., L. 5 — Buona Pasqua, L. 5 — E. S. T. D., L. 5 — Pei poveri delgiornale, A. C. C., L. 3 — Implorando pace e salute, N. N., L. 2 — Mia offerta di ogni mattedì, per voto a Sant'Antonio da Padova, affinchè che Egli intercederà la salvezza mia e della mia famiglia, L. 1 — Totale L. 130.50.

Sussidi distribuiti nella settimana: L. 210

### Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori

L'Ufficio di Presidenza avverte che domattina, 3 aprile, dalle ore 9 alle 11, presso la sede - Palazzo di via Mercanti, angolo via Mercanti, si riceveranno le iscrizioni dei giovani, che vogliono far parte della sezione Torinese.

## Lo sciopero delle "Secondarie,,

Dopo i tre comizi dell'altro ieri a Chivasso, Moncalieri e Cassino, di cui abbiamo già parlato, vi fu ieri sera un altro comizio a San Mauro.

Ad una importante assemblea di cittadini fra cui erano vari assessori e molti esercenti, parlarono i tramvieri Bregi Vittorio e Nebiolo facendo un'ampia e dettagliata relazione delle cause determinanti lo sciopero. Dopo di che fu all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«I cittadini di San Mauro, riuniti a comizio la sera del 1o aprile 1915, per udire le ragioni che hanno determinato lo sciopero dei ferrovieri e tramvieri intercomunali della Società Belga; mentre plaudono agli scioperanti per la loro pervicace compattezza; dichiarano di dare ad essi tutta la loro solidarietà morale e materiale ed augurando loro completa vittoria protestano nel medesimo tempo contro la Direzione della Società Belga e contro il Governo che nulla hanno fatto, perchè, soddisfatti i legittimi diritti del personale, venisse evitato lo sciopero».

La locale Sezione del Sindacato ferrovieri italiani ci informa che continuano a pervenire adesioni e promesse di quali finanziari agli scioperanti da ferrovieri e tramvieri di ogni parte d'Italia e che uno ad ogni ne la Società Belga ed il Ministero dei LL. PP. si sono intervenuti circa a all'ultimo questione fossero completamente cessati.

Nel pomeriggio contato tenuto ieri dagli scioperanti torinesi, alla Camera del lavoro, i tramvieri, nel rinnovare il loro proposito di sostenere lo sciopero a tutta oltranza, ribadirono la protesta contro l'indifferentismo della Società e del Governo. Il nuovo comizio sarà tenuto domani alle ore 10.30.

Come si vede siamo, dunque, lontani da un qualsiasi componimento del dissidio.

### L'agitazione degli ambulantisti

Ieri sera, nei locali della Federazione Postelegrafonica, si è riunito il Comitato di agitazione degli ambulantisti, per l'approvazione definitiva del Memoriale, che dovrà essere presentato da apposita Commissione a S. E. il Ministro. In detto Memoriale, oltre le richieste economiche del personale, sono segnalate le gravi irregolarità esistenti nel servizio viaggiante.

### I borsaiuoli

La giornata del «perdono» è abitualmente una giornata di attività per i borsaiuoli. La calca che affolla le chiese costituisce infatti un ambiente ideale per essi. In questi giorni però non sappiamo se per conseguenza della crisi o per quella della sorveglianza maggiore i casi di borseggio conosciuti sono pochi; appena due. Di uno fu vittima la signora Chiro Caterina nella parrocchia dell'Annunziata. Mentre era assorta in devota meditazione un ladro l'alleggerì di un portamonete contenente L. 26. Il secondo caso è avvenuto nella chiesa di San Rocco in danno di certa Martinengo Maria; ma il ladro non potè cogliere il frutto delle sue fatiche perchè fu sorpreso e arrestato. Egli è certo Vercelli Giuseppe di Pietro, d'anni 26, abitante in via Belfiore, N. 25, vigilato speciale.

### I ladri

Ignoti penetrarono mediante la rottura di un vetro di una piccola porta nel negozio del signor Zaninone Agostino, in via Pallamiglio, N. 18, e vi rubarono il motore di un motociclo del valore di L. 500.

— Mediante una falsa chiave ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Perinotti Teresa, in corso Casale, N. 71, e vi rubarono una sveglia, un orologio d'argento, una spalla, un ascello, un paio di orecchini e due calze del valore di L. 170.

— Per furto di pezzi di ottone e di rame del valore di L. 10 in danno della «Fiat», fu arrestato certo Gay Filippo, fu Michele, di anni 65.

### Carro ribaltato e lattivendola ferita

La lattivendola Teresa Dosio, di anni 31, abitante a Pozzo Strada, alla cascina Braccia, si trovava ieri con una sua parente in corso Francia sopra un carro carico di recipienti di latte, quando il cavallo che lo trainava si imbizzarrì e si diede ad una corsa pazza senza che alle donne fosse possibile in qualche modo fermarlo. Dopo breve tratto il veicolo andò ad urtare contro un tamagnone, capovolgendosi e facendo quindi sbalzare a terra le due disgraziate. Queste chiesero i primi soccorsi ai alcuni passanti, i quali, visto lo stato pietoso cui erano ridotte la Dosio, fecero venire d'urgenza una barella-automobile della Croce Verde, ove l'adagiarono.

Il dottor Caneparo dell'ospedale Martini, che la ricevette nella sala dei primi soccorsi, le riscontrò una ferita lacero contusa alla fronte e contusioni in diverse parti del corpo, e la ricoverò giudicandola guaribile in quindici giorni.

### Piccola aggiunta allo stato di servizio d'un malfattore

Abbiamo narrato l'altro giorno, con abbondanza di particolari, l'arresto avvenuto nella Dogana, alla presenza di parecchi cittadini, ricercati per diversi reati, del reo Carlo Braida, di Lorenzo, da Salluzzo, di anni 23, muratore, e Colaglia, venditore ambulante, e Podrera Bortolo, di Giovanni, nato ad Asti, di anni 33.

Vediamo ora aggiungere che, oltre delle già enumerate imprese, il Braida deve rispondere di un recente furto commesso a Orbassano, di cui tutto concorre nell'indicare come autore del furto consumato nell'ufficio del dazio stesso. Il Braida, infatti, si era recato a Orbassano per vendere alcune galline, che lo avevano arrestato, infatti, costui, nel dicembre scorso, mentre veniva condotto in caserma, riuscì ad estrarre il coltello, ed intimidire gli agenti ed a fuggire insieme, per rimanervi qualche tempo ancora uccel di bosco.

### Percossa dai parenti

La commessa Maria Sorra, maritata Ballari, di anni 45, abitante sullo stradale di Lanzo, N. 259, si recava ieri all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare delle contusioni alla guancia sinistra ed alla mano destra, e narrava all'agente scelto di P. S. cole di servizio, d'essere stata percossa da due suoi parenti, certi Mario e Giovanni Cadeo, coi quali era venuta a lite in causa [illegible] Mosca, per futili motivi. Il dottor Guarella la giudicò guaribile in 7 giorni.

### Grave caduta d'un mendicante

Il mendicante Francesco Borghesa, di anni 63, senza fissa dimora, passando ieri in via Pinelli, subì rapporto sulle gambe, perchè troppo a lungo per colpa un po' ubbriaco, cadde a terra, battendo violentemente il parietale sinistro. Con una barella della «Croce Verde», il Borghino fu condotto all'Ospedale Martini, ove il dottor Canepare gli riscontrò delle ferite alla testa e la commozione cerebrale e lo fece ricoverare con prognosi riservata.

### Per violenza alle guardie

Orlandi Antonio di Carlo, d'anni 20, da Milano, valigiaio, abitante in via Ponte Mosca, N. 25, fu arrestato per violenza, resistenza e oltraggio agli agenti. Nella colluttazione la guardia Russo riportò la distorsione del polso della mano destra.

**Seguendo la Cronaca**

## La scelta di un regalo

riesce sempre alquanto imbarazzante per il timore che l'oggetto non incontri la simpatia di chi lo riceve. Non così avviene per un oggetto di utilità immediata, il quale è d'ordinario meglio accetto per la sua qualità pecuniaria di uso immediato; perciò a quanti desiderano far regali in questi giorni s'impone una visita all'elegantissima «Coltelleria Romana», aperta si in questi giorni in via Roma, 14, che vanta nelle sue vetrine, oltre alle finissime coltellerie d'ogni genere, anche altri oggetti maggiormente adatti per chi fosse nell'imbarazzo per fare un regalo.

**I divertimenti**

### Oggi e domani ultime al "Royal,, di *Madame Caillaux*

Per il colossale successo ottenuto da questa drammaticissima film e per aderire alle numerose richieste, *Madame Caillaux* e *La Tragedia del Figaro* sarà mantenuta in programma al Royal ancora per oggi e domani.

### Cinema Ambrosio
### "I soldatini dal Re di Roma,,

Ciò si sa di positivo intorno alla vita dell'«Aiglon», l'infelice figlio di Napoleone I? La storia ha delle lacune singolari: il certo è che il «Re di Roma» non fu che un prigioniero, al quale si fece obbligo di parlare in un'odiata lingua che non era la sua, un povero bimbo senza patria, senza padre; peggio, un povero bastardo di fronte agli Imperatori d'Austria, al quale s'impose un nome nuovo: Duca di Reichstadt. E la grande «Casa Ambrosio» - con direttive artistiche superiori, le cui produzioni notammo ripetutamente in parallelo la triste esistenza dell'infelice *Aiglon* nell'odiato castello di Schoenbrunn. Oggi al «Cinema Ambrosio» la lunga attesa premiere.

### Cinema-Teatro Vittoria

*Questa sera sabato, alle 20.30*, verrà solennizzata la curiosità del numerosissimo pubblico che da giorni affolla *Via Roma* ang. *Via Cavour*, per ammirare qualche particolare dei grandiosi «Cinema-Teatro Vittoria» e del magnifico *Bar* annesso, in concessione alla S. A. *degli Stabilimenti del Ligure*, ai quali si devono gli ultimi ritocchi per l'inaugurazione ufficiale di questa sera stessa. Al tocco della «Stampa» le ultime luci nota il programma d'apertura, solo si riserva che *domani domenica dalle 15 alle 24 avremo luogo gli spettacoli normali e che la apertura di casi lavoreranno in due grandi sfilazioni.*

### Teatro Torinese

Dopo l'immenso successo ottenuto per il seguito delle «Gesta di Rocambole», oggi e domani domenica nei due spettacoli si proietta la serie del celebre poliziotto *Stuart Webbs* col *Sotterraneo d'acciaio* e *Gli spiriti nella casa del professore*, in 4 parti in una sol volta, a grande orchestra, si sta allestendo per mercoledì 7 c. m. la colossale film teatrale a colori della «Pathé»: *Jesus Christus*. Questi grandiosi spettacoli avranno un'esecuzione di molto superiore a quella dell'anno scorso. L'Impresa infatti, colla cooperazione del maestro *E. Cerrato*, ha scritturato e messo insieme 50 professori d'orchestra, coro sacro, coro di angioli, solisti con accompagnamento di organo, arpe, trombe angeliche, ecc. Sarà uno spettacolo veramente imponente, uno di quelli che solo si possono ammirare al *Torinese*.

## Arti e Scienze

### La stagione di primavera nei teatri torinesi

Con questa sera, in tutti i teatri si inizia la stagione di primavera. Alla Compagnia che il benemerito impresario Quaranta succederanno altre Compagnie di nuova formazione: compie di prosa, una delle quali drammatica, e una di operetta.

Al *Teatro Carignano*, alla Compagnia Talli e ceci che invece Torino col delizioso *L'appello di paglia di Firenze*, succede stasera la Ferri, che fu per direttore il sommo Ernesto Novelli, per prima attrice la bellissima Lida Borelli, amministratore il Brizzi, per primo attori Leo Orsenigo e Romano Calò e brillante Aristide Baghetto. Lida Borelli e i suoi compagni affrontano il giudizio del pubblico con la sempre commedia di Wolf *Marionette*.

— Il Teatro Alfieri si riapre stasera con la Compagnia drammatica di Amerigo Chiantoni. Compagnia che ha per prima attrice Alfonsina Peri. I Chiantoni ha scelto per il debutto *L'indecenza* di Kistemaeckers.

— Al Politeama Chiarella alla *Cima di Mileto* che resta tra noi tutto il Carnevale e tutta la Quaresima e al congedo in modo degno con *l'addio giovinezza*, succede un'altra Compagnia di operette, la *Nonissima*, non più diretta da Formelo, ma da Edoardo Fay. Di questa Compagnia fanno parte Pina De Simoni e Dora Tucor. La *Novissima* inizia con *La Principessa dei dollari*, la notissima operetta di Leo Fall.

— Il Teatro Italia aspetta la primavera. Emilio Zago, il simpaticissimo artista veneziano che da tempo mancava da Torino, Zago con le produzioni migliori del suo vecchio repertorio rappresenterà nel corso della stagione un buon numero di novità. Inizia stasera con *L'amoreole Campodarsego*, la gioconda commedia di Libero Pilotto.

— Al Rossini, alla Compagnia Piemontese, succede una Compagnia di riviste, formata con suoi attori del teatro di operette e del teatro di prosa. Nel corso di recita sarà tra o quattro le riviste che intende rappresentare. Per intanto inizia stasera con *La vita che si vive*, due atti di Rusu Chiosso e Aldo Talice, musica di vari autori, adattata dal maestro Alberto Consiglio.

— Una Compagnia comica, nuova per la nostra città per quanto formata da elementi noti è quella che inizia stasera un breve corso di recite al Teatro Trianon in Galimberti-Circolo. La Compagnia debutta con *L'illetterato*, la deliziosa commedia di Varaldo, e promette diverse riprese e diverse novità italiane.

— Serafino Renzi e Lina Gabrielli, come sanno, occupano il Teatro Vittoria Emanuele. La stagione di grandi spettacoli popolari si inizia stasera con il polioramistico *Ponte dei sospiri* di Zavattini. Il cartellone di Renzi annunzia un mondo di novità: drammi originali e riduzioni di romanzi.

## Il Concerto Della Gatta
### al Liceo Musicale Verdi

Il prof. Giuseppe Della Gatta, di cui è noto ed apprezzato il metodo di pianoforte, organizzò un concerto al Liceo Verdi, cui presero parte alcuni suoi allievi, il maestro Dino encomio che sedeva all'organo, ed un'orchestra composta di una ventina di professori o di dilettanti fra i migliori della nostra città. Programma vario, che ci diede agio di apprezzare musica di autori degni di maggiore nome presso il grande pubblico, quali il Mattioli, il Serao, il Pantaleo, e pagine di un Beethoven, d'un Haydn, d'un Bach. Con esse un «concertino» del Balbastri, non molto originale, ma signorile e gustoso, come del resto tutte altre pagine del valente e [illegible] direttore del nostro Liceo musicale.

Beethoven ci si rivela in tre sonate assai conosciute eseguite da allievi del prof. Della Gatta, alla [illegible] del Magliotti e della signorina Bagano, e serratura quella della signorina Demichelis, non giunse a convincerci dell'opportunità di affidare ad allievi, che non hanno ancora qualità di sentimento da vigorire, le profondità di interpretazione — le quali valgono quelle d'un buon meccanismo — composizioni di tanta grandezza da dovere essere soltanto affrontate da chi senta veramente di aver qualche cosa a dire. Soltanto l'ala già provata ai lunghi voli può permettersi di spaziare a certe altezze. E manca forse totalmente musica più ardita, ove al abbia veramente una qualche coscienza di ciò che esige un Beethoven!

Meglio si parlerà l'esecuzione di Bach in un concerto, a forte dimenticato, per tre pianoforti ed orchestra. Qui fu notevole la sicurezza tecnica dei tre allievi distinti e meglio poterono anche farsi valere quelle qualità, che si possono esigere a traverso un buon insegnamento. Ora tale è senza dubbio quello che sa impartire il prof. Della Gatta. E bene lo fece comprendere il pubblico abbastanza numeroso, che fu largo di applausi al maestro, all'orchestra, — per quanto poco omogenea e fuso forse per mancanza di affiatamento e per scarsezza di prove — e gli altri esecutori.

### Stato Civile di Torino

2 aprile 1915

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MORTI: Bianco Italo, d'anni 32, di Vernazza, coniugato.

Ferraris Pietro, d'anni 42, di Torino, fabbricatore.

Orla Maria n. Tamietto, d'anni 36, di Poirino, c. s.

Pogarelli Giuseppe, d'anni 19, di Torino, operaio.

Calfaro Maria, d'anni 20, di Torino, casalinga.

Vindrola Antonio, d'anni 58, di Torino, impiegato, corso Regina Margherita, 154.

Calderara Bernardo, d'anni 51, di Vigevano, soldato.

Benedetti Giuseppe ved. Voi d'anni 80, di Pavarolo, contadina, corso Regina Margherita, 158.

Ferrero Rina, d'anni 17, di Bra, operaia, via Saluzzo, 32.

Raspelli Giuseppe, d'anni 36, di Lozzi, muratore, via Circonvallazione, 17.

Rizzetti Felicita ved. Benvenuto, d'anni 72, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 70.

Rabezzana Celestino, d'anni 66, di Torino, agiato, via Pio Quinto, 24.

Sansalvatore Secondo, d'anni 6, di Torino, scolaro, via Pio Quinto, 24.

Stella Stefano, d'anni 56, di Novara, calzolaio.

Secco Giacomo, d'anni 52, di Carmagnola, ripetitore.

Chiarizzi Giovanna, d'anni 31, di Torino, operaia.

Franco Carolina ved. Sterchiele, d'anni 80, di Modena, agiata, corso Valentino, 31.

Caramagna Francesco, d'anni 35, di Settima Torinese, ferroviere.

Poorla Gioachino, d'anni 72, di Torino, professore di lingue.

Zappi dott. Ernesto, d'anni 31, di Alessandria, chimico farmacista, via Madama, 58.

Torazza Carola n. Vittone, d'anni 70, di Torino, agiata, strada Cuorgnè, 182.

Perrino Maria ved. Bottero, d'anni 80, di Ricaldone, [illegible] Duca di Genova.

Calligaris Giovanni, d'anni 70, di Torino, falegname.

Più 1 minore d'anni 21.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 14.

## SPORT

### Gli avvenimenti sportivi
#### di domani e lunedì
1° aprile

CICLISMO — Torino: Corsa ciclistica fra distributori e rivenditori di giornali. — Torino: «Criterium» Ciclistico Primaverile Piemontese, indetto dall'Unione Sportiva «Ausonia» sul percorso di 60 chilometri. Torino, Orbassano, Beinasco, Trana, Avigliana, Trana, Beinasco, Orbassano, Torino. — Roma: Cross-Country. — Genova: Corsa Genova-Rocchetta. — Parigi: Corse su pista.

IPPICA — Milano: Corse al trotto.

FOOT-BALL — I principali matches sono i seguenti: Juventus Andrea Doria e Genoa Club contro una squadra Cynosportiva veneta. Milano: Internazionale contro Milan. — Torino: F. C. Torino contro il Reparto 2°, C. — Alessandria: Alessandria contro Casale.

2 Aprile

IPPICA — Corse al galoppo a Roma e Firenze — Corse al trotto a Milano.

FOOT-BALL

### Inaugurazione del grande campo sportivo dell'Associazione Calciatori Piemontesi

Alla presenza delle Autorità cittadine, domenica 4 aprile, giorno di Pasqua, sarà inaugurato il grandioso campo sportivo dei calciatori piemontesi. La nuova Società, che ha nelle sue file una schiera di giovani campioni, svolgerà, nell'anno, il suo programma vastissimo, con manifestazioni di Foot-ball, tennis, skating, scherma, ginnastica, boxe, tiro a segno, pedismo e bocciofila. Sarà, adunque, vera palestra della giovanile sportiva cittadinesca.

L'inaugurazione di domenica 4 aprile, è fissata per le ore 10.30, nel recinto dello Stadium, e precisamente con ingresso dal lato di corso Vinzaglio angolo corso Peschiera.

### Il F. C. Berna a Torino

Domani, alle ore 15.30, sul campo del F. C. Torino, avrà luogo il match fra il F. C. Berna ed una squadra scelta di giocatori del F. C. Torino e della Juventus.

La squadra del Berna sarà composta dai seguenti giocatori: Gerber, Schneidelin e Rudi; Nordmann, Geza (cap.) e Weiss; Stucker, Probst, Bencheli, Schaz, Brodel.

Accompagnerà la squadra svizzera, che arriverà a Torino sabato pomeriggio, alle ore 16.30, il signor Ernesto Nyffer, segretario della Federazione Nazionale Svizzera.

### Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà Fili Chiarella — Compagnia drammatica Talli, diretta da Ermanno Sorelli — Ore 20.45: *Marionette*, 4 atti, di P. Wolf — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia di grandi spettacoli Benini-Gabrielli — Ore 20.45: *Il ponte dei sospiri*, dramma, di Deniesse — Ingresso L. 1 in p.

TEATRO ALFIERI — Proprietà Savoia e Zerboni — Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni — Ore 20.45: *L'indecenza*, dramma in 3 atti, di Kistemaeckers — Ingresso L. 0.60.

POLITEAMA CHIARELLA — Prop. Fili Chiarella — Compagnia d'operette «Novissima» diretta da Edoardo Fay — Ore 20.15: *La Principessa dei dollari*, operetta in 3 atti, di Leo Fall — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Compagnia Veneziana di Emilio Zago — Ore 20.45: *L'imperatore di Campodarsego*, commedia in 3 atti, di Libero Pilotto — *In Dio fiducia*, un atto, di Ortolani — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TRIANON — (Compagnia Italiana Caimari-Cirelli — Ore 20.45: *L'illetterato*, 3 atti, di A. Varaldo — Ingresso L. 0.60.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Guido Petrungaro — Ore 20.45: *La vita che si vive*, revista, in due atti, di Rusu Chiosso e Aldo Talice, musica del maestro Consiglio — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — (Meridionale Italiana — Fratelli Lupi) — Ore 20.45: *I figli del Capitan Grant*, riduz. — Ingresso L. 0.40.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacoli di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDID — *Parisi Journal* — *Luna tragica*, ecc. in 3 atti — *Tartarini non vuole sposare*, comica.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (V. della Zecca, 20). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

### Il Corso dei Titoli

ROMA, 2 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

**Titoli di Stato**

| | Corso medio |
|---|---|
| *Consolidati* | |
| Rendita 3,50 0/0 netto (1906) | 61,02 |
| » 3,50 0/0 » (1903) | 60,30 |
| » 3 0/0 lordo | 58,— |
| *Redimibili:* | |
| Buoni del Tesoro quinquennali 1913 | 96,825 |
| » » » 1913-14 | 96,80 |

**Obbligazioni**

| | |
|---|---|
| Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 | 94,— |
| SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0 | 289,— |
| » Vittorio Emanuele 3 0/0 | 326,— |
| » Lucca Pistoia 3 0/0 | 286,— |
| Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0 | 319,— |
| » » » C. D. D. » | 312,— |

**Titoli garantiti dallo Stato**

| | |
|---|---|
| Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 

# ULTIME NOTIZIE

## Gli hangars di Vigneulles bombardati dagli aviatori francesi

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 2, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

**Sull'insieme del fronte non è stata segnalata nessun altro fatto d'importanza.**

**Alle 7 del mattino ad est di Soissons un aeroplano tedesco è stato abbattuto nelle nostre linee: è il terzo in 24 ore.**

**Una squadriglia di bombardamento ha lanciato 33 granate sui baraccamenti e gli hangars di Vigneulles (Woevre); la maggior parte dei proiettili sono caduti in pieno sugli obbiettivi. I nostri aeroplani sono stati mitragliati assai violentemente e presi da vicino; tre di essi sono rientrati con grossi strappi alle ali; gli altri hanno ricevuto palle di shrapnels nella fusoliera. Nessuno degli aviatori è stato colpito. Tutti gli apparecchi sono ritornati nelle nostre linee senza incidenti.**

### La guerra sul mare

## Tre battelli inglesi affondati dall'"U 10,,

**Londra, 2, notte.**

*Il sottomarino tedesco U 10 ha affondato questa mattina al largo di Shields tre battelli inglesi. Gli equipaggi dei due primi sono stati raccolti dal sottomarino e trasportati su una barca da pesca inglese. L'equipaggio del terzo è stato raccolto da un piroscafo.*

(Ag. Stefani).

## Le vittime del "Seven Seas,,

**Parigi, 2 notte.**

*Un sottomarino tedesco torpedinò ed affondò, senza preavviso, il vapore Seven Seas al largo di Beachyrad. Undici uomini dell'equipaggio sono annegati, altri sette sono stati raccolti da una controtorpediniera.*

## Un'intervista col Re del Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 2, notte.**

Il giornale «L'Indipendenza belga» riproduce un'intervista che un redattore del «New York World» ha avuto col re Alberto; questi ha cominciato col deplorare che alcuni giornali abbiano riprodotto certe frasi colle quali egli si sarebbe vantato di ciò che gli alleati avrebbero potuto fare entrando in Germania.

— Non ho bisogno di dirvi, — ha detto il Re, — che tutto questo è pura immaginazione. Mi rattrista moltissimo che si siano sparse certe diceria.

Per quanto riguarda l'ultimo colloquio del ministro del Belgio a Berlino, von Jagow, a proposito del quale sono state pubblicate varie versioni, re Alberto ha detto:

— Nessun uomo onesto avrebbe potuto agire diversamente da come lo ha fatto. Il Belgio non si è allontanato un momento solo dalla più stretta neutralità: è sempre stato amico leale di ogni Potenza che abbia garantito la sua neutralità; la Germania ha violato specialmente questa neutralità. Orbene per fare una propaganda nei paesi neutrali, la Germania lenta di sfruttare il Belgio ed esporlo al disprezzo del mondo. La Germania pretende che il Belgio si sia sottratto alla sua neutralità in seguito a quella che è stata chiamata — convenzione anglo-belga — e sulla quale si è fatto tanto rumore. Posso affermare che nessuno nel Belgio ha mai dato il nome di convenzione anglo-belga alla lettera inviata dall'ammiraglio Ducarne al ministro della Guerra, lettera contenente informazioni assolutamente private su una conversazione coll'addetto militare inglese. Ma desiderando di evitare tutto ciò che potesse essere considerato contrario alla neutralità ho commentato il fatto che la destato tanto rumore all'addetto militare tedesco a Bruxelles. Quando i tedeschi frugarono nei nostri archivi sapevano già cosa vi avrebbero trovato; il loro sdegno è stato una finzione.

Il corrispondente del «New York World» fa poi notare che nel colloquio tranquillo del Re si nascondeva una ferrea volontà, una formidabile intima energia. Per quanto sia grande l'affetto che il Re ha per il suo Stato Maggiore, questo tema i cortesi del Re.

«Un giorno — dice il corrispondente del «New York World» — fu invitato un ufficiale del seguito del Re ad accompagnarmi a prendere il thè, in una famiglia. L'ufficiale mi rispose che sarebbe stato ben contento di venire con me, perchè non era di servizio per parecchie ore, e avrebbe avuto il tempo sufficiente. Dichiarò però di non poter accompagnarmi, perchè il Re non approvava che i suoi ufficiali si dessero al passatempi durante la guerra. Il Re trovava tutto ciò poco serio, e avrebbe certamente manifestato la sua disapprovazione. Io, — narra il giornalista americano, — dissi al mio interlocutore che mi pareva impossibile che un Re così mite come re Alberto potesse manifestare troppo severamente il suo malcontento. — Voi non avete mai veduto re Alberto in collera — disse l'ufficiale.

Il Re pareva particolarmente rattristato quando parlava della Germania. Egli disse di essere in parte tedesco, giacchè i suoi due nomi erano tedeschi. Disse di avere poca speranza che il popolo tedesco possa scuotere il giogo del militarismo prussiano.

— Quando scoppiò il conflitto, — disse re Alberto — credetti che i Trattati internazionali sarebbero stati sufficienti per proteggere il Belgio. La violazione del nostro territorio ha unito tutti i partiti; tutti coloro di sorpresa abbiamo fatto del nostro meglio, abbiamo opposto tutta la resistenza che potevamo.

Così, modestamente, si è espresso re Alberto il quale aveva detto ai suoi soldati:

— Prima di conquistare il Belgio dovranno passare sul mio cadavere. — Se l'impeto tedesco non si fosse esaurito sull'Yser e si fosse rivolto contro la Francia, re Alberto avrebbe senza dubbio combattendo sull'ultimo centimetro di territorio Belga.

### L'affare del "Touraine,,

## Swoboda, l'amico della bella Lison

### è colpevole di tentato spionaggio

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 2, notte.**

Verso le 9 di questa mattina il signor Bloubert, commissario di polizia si è recato con vari ispettori negli uffici della Società di trasporti *La Parisienne*, dove Raimondo Swoboda accusato di aver lanciato una bomba a bordo del vapore *Touraine*, aveva fatto deporre in questi giorni cinque suoi bauli. Gli impiegati hanno dichiarato ai funzionari: «Quando il signor Swoboda fece portare qui i cinque bauli non ci siamo stupiti. Sapevamo che il nostro direttore era in relazioni di affari con un mediatore, il signor Morrison, e che attendeva dall'America dei campioni di mercanzie per sottoporli alla Commissione incaricata delle forniture militari. Abbiamo pensato che i bauli contenessero tali campioni. Raimondo Swoboda aprì due di quei bauli, ne tolse vari oggetti e li depose in una camera vicino. Quindi si allontanò senza curarsi degli altri.

— Ha portato via qualche cosa di ciò che era contenuto nei bauli?

— Lo ignoriamo.

Gli oggetti posti nella camera designata dagli impiegati della società *La Parisienne* furono esaminati dai funzionari: sono merci di vario genere. Si tratta ora di stabilire se non erano destinate a nascondere il vero motivo per cui Swoboda viaggiava. Tuttavia qualche luce incomincia a farsi intorno a questo misterioso signor Swoboda. Sembra provato che oltre che dalle combinazioni industriali quest'uomo dalle molte nazionalità traeva le sue risorse da altre speculazioni più remunerative, ma meno confessabili, e che non sfuggirono alla perspicacia di alcuni osservatori. Verso la fine dell'ottobre 1913 Raimondo Swoboda affittò vicino a Parigi, a Viroflay, un villino che dal nome della sua amica intitolò *Villa Flora*. Per il vicinato il nuovo inquilino di villa Flora non tardò a diventare sospetto. Egli passava le sue giornate a Parigi dove, a quanto diceva, era uno dei finanzieri americani più in voga. Alla domenica, quando restava a Viroflay, si recava spesso al vicino villino di tale Padouk che si sapeva essere un suddito austriaco e il cui linguaggio francofobo era stato notato da tutti. Ma per il momento le diverie si fermarono qui. Prima della guerra, al principio del luglio scorso, una mattina l'amica del signor Swoboda lasciò la villa Flora e partì per la Svizzera. Swoboda rimase solo.

Il 2 agosto veniva decisa la mobilitazione. Da quel giorno gli abitanti di Viroflay ebbero occasione di fare delle strane scoperte. Qualche tempo dopo la dichiarazione di guerra, quando fu vietato a coloro che abitavano entro il campo trincerato di Parigi di circolare dopo le otto di sera e mentre importanti lavori difensivi venivano eseguiti nei dintorni di Viroflay, un uomo venne arrestato una sera, alle undici, mentre girovagava intorno alle ultime trincee che si stavano scavando. Egli fu condotto al posto di guardia e invitato a declinare il suo nome. Era Raimondo Swoboda. Egli protestò di essere in perfetta buona fede e disse di essere un suddito americano; produsse documenti che parvero perfettamente in regola e venne rilasciato dopo qualche osservazione. Ma gli abitanti di Viroflay decisero di sorvegliare colui che essi consideravano come sospetto. La sorveglianza non fu inutile, perchè Swoboda dopo una settimana venne sorpreso mentre usciva di soppiatto, alle 11 di sera, dal suo villino. Venne pedinato: si vide che si dirigeva in via Chanzy alla casa di tale Prust, che era pure considerato sospetto. Swoboda dà la strada fischia; la porta della casa di Prust si apre e Prust stesso si avanza sulla soglia. Dopo aver guardato a destra e a sinistra come se sospettassero di essere sorvegliati i due si diressero rasentando i muri verso il luogo dove si facevano i lavori militari. La sorveglianza fu continuata. Due o tre volte in una settimana furono avvertiti manovre tali sortite notturne di Swoboda col Prust che era sempre avvisato col fischio: vi era di che preoccuparsi il vicinato. Le inquietudini crebbero quando si seppe che Prust era austriaco, nato a Vienna e che la sua famiglia abitava a Praga. I timori si trasformarono in certezza quando una signora narrò di aver visto una mattina alla fine di novembre Swoboda che in abito da muratore ritornava alla villa Flora. Si pensò che se ne fosse abbandonata per avvisare la polizia. Ma le sentinelle passarono e Swoboda e il suo compagno erano sempre a Viroflay. Solo al 15 febbraio Prust fu arrestato dalla polizia e tradotto in un campo di concentrazione. Quanto a Swoboda si disse che era partito per l'America. Infatti della sua partenza i vicini ne videro piuttosto nel giardino una grande quantità di bauli e di carte. Come si può immaginare l'arresto di Swoboda fu accolto a Viroflay con un sospiro di sollievo.

**E. RAGAZZONI.**

## La Camera francese aggiornata

**Parigi, 2 notte.**

La Camera si è aggiornata fino al 29 aprile.

## La tragica lotta del Montenegro contro l'esercito austriaco

### Perchè fu sospeso il bombardamento del Lovcen

**Roma, 2, notte.**

Sulla tragica lotta impegnata dal Montenegro contro le forze austriache il «Tribuna» riceve da Cettigne i seguenti particolari:

«Le truppe che operano contro il Montenegro sono ormai comandate da ufficiali superiori tedeschi, che hanno posto il Quartier Generale nella cittadina di Trebigne, che si specchia sul lago omonimo. Circa 50 mila uomini, in gran parte reali, senza contare i 10.000 uomini di guarnigione a Cattaro, chiudono il lato nord verso l'Erzegovina e il lato ovest verso l'Adriatico della frontiera montenegrina. Contro queste forze imponenti sono costantemente in azione circa diecimila montenegrini mobilissimi e spogliati, senza contare i 5 mila che, al comando del principe Pietro, sono riusciti a liberare dal nemico tutta la zona tra Spizza e il golfo di Trasie, e hanno occupato la catodina di Bredun a specchio sul mare. A questo Corpo montenegrino che ha compiuto audacissime gesta doveano, nei progetti che fu poi abbandonato, aggiungersi i volontari garibaldini.

«Come è noto, il Montenegro chiese alla Francia delle artiglierie grosse atte a battere dal Lovcen le fortificazioni austriache delle Bocche di Cattaro, e lo Stato Maggiore francese aderì, disponendo perchè fossero sbarcati ad Antivari pezzi di assedio che infatti furono spediti da Tolone. Questi cannoni, che non hanno potenza corrispondente al bisogno, erano dotati di munizioni di polvere nera con fumo. Cinquecento artiglieri francesi li accompagnavano. Accadde che, posti questi cannoni in batteria, il tiro nemico, il quale fino ad allora non era mai riuscito a individuare le nostre batterie, fu in grado, per il fumo copioso che seguiva ogni colpo, di controbattere efficacemente l'artiglieria. Alle potentissime artiglierie delle quali sono munite le fortificazioni delle bocche di Cattaro si aggiungono quelle di due grandi corazzate austriache giunte appositamente. Gli artiglieri francesi si comportarono con straordinario eroismo ma la strage fu tale che lo stesso Re Nicola intervenne a fare cessare il fuoco che per altro giovò a demolire il sistema delle difese di Verruto. Allora il bombardamento del Lovcen è cessato. Il nemico per questo non ottenne vantaggi di sorta.

«Da allora si iniziò una fase nuova di guerra contro il Montenegro. Si è cominciato a tentare di affamarlo. Tutti i villaggi della zona fra Gusco e Trebigne furono distrutti in questo mese; nel solo distretto di Nikisch oltre 70 mila persone sono state ridotte senza tetto.

«L'Austria ha continuato e continua a profondere sussidi agli albanesi di Scutari e di Medua. Essi pertanto rendono loro essi sempre servizio; ma il Governo montenegrino si difende anche contro questo sistema adottato e provvede a che il Montenegro, non sia sconfitto dalla fame. Il Montenegro si avvantaggia del successo finanziario della Francia. Una modesta parte del prestito francese alla Serbia sarà infatti destinato a Cettigne. Dei soccorsi vengono al Montenegro dalle zone annesse dopo la guerra balcanica, che sono rigidamente amministrate in modo che tutto il popolo possa goderne. Sono di molta utilità altresì quei soccorsi che le Croci Rosse riescono a procurare a questo piccolo eroico paese. Così utilissimi sono stati gli aiuti che pervengono da alcuni medici ed estremamente benefici. Comitati di signore che si sono costituiti a Roma. La gratitudine del popolo montenegrino è immensa».

## Le bombe austriache non spaventano i montenegrini

**Parigi, 2, notte.**

*Il consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio: «Cettigne 31. Gli aeroplani austriaci continuano a volare su Cettigne e a gettare bombe sulla popolazione civile composta sopra tutto di vecchi, donne e fanciulli, poichè tutti gli uomini validi sono sotto le armi. Questi frequenti attacchi senza ragioni militari, essi tengo dallo spaventare gli abitanti e non fanno che provocare l'indignazione contro questi procedimenti barbari. Un apparecchio austriaco comparve ieri sera a mezzanotte lanciò sette bombe che caddero in mezzo alla città presso il palazzo del Principe ereditario, ferendo quattro persone delle quali una gravemente e danneggiando parecchie case.*

## Bombe su Gerardmer

**Remiremont, 2.**

Un *Taube* ha lanciato quattro bombe su Gerardmer.

## Tittoni atteso a Roma

**Roma, 2, notte.**

E' atteso per domani mattina a Roma il senatore Tommaso Tittoni, Ambasciatore presso la Repubblica francese.

## Per il Congresso nazionale

### per l'alimentazione razionale e igienica

**Milano, 2, sera.**

Nella sala della Federazione delle società Scientifiche si è riunito il Comitato ordinatore del Congresso nazionale per l'alimentazione razionale igienica popolare. Presiedeva il professore Cerletti, presidente della R. Società italiana di igiene, promotrice del Congresso.

Erano presenti numerose personalità del campo della economia, dell'igiene e dell'agricoltura. Numerose ed autorevoli le adesioni pervenute da persone ragguardevoli d'Italia che, col loro plauso alla iniziativa hanno espresso anche i criteri e i suggerimenti perchè il Congresso abbia un risultato efficace. Gli adunati hanno quindi proceduto alla costituzione del Comitato ordinatore del Congresso affidando ad una Giunta esecutiva l'incarico di coordinare i vari temi proposti per la discussione. E è infine approvata la nomina di un Comitato ordinatore e si è deciso che il Congresso abbia luogo non oltre il 15 giugno prossimo.

### Il comunicato austriaco

## I russi costretti a ritirarsi fra il Pruth e il Dniester

**VIENNA, 2.**

**Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:**

**Sul fronte dei Beschidi orientali, in generale, regna la calma, perchè tutti gli attacchi russi degli ultimi giorni furono sanguinosamente respinti. Nei settori del fronte dei Carpazi, prossimi alla parte orientale dei Beskidi, dove tutte forze russe attaccano, un combattimento è in corso.**

**Sulla frontiera dell'Impero, fra il Pruth e il Dniester, le nostre truppe hanno respinto attacchi di forze russe superiori. Il nemico ha attaccato durante la giornata in masse da dieci a quindici fila consecutive, su parecchi punti del fronte di battaglia. Il combattimento è durato fino a sera. Il nemico è stato ovunque costretto a ritirarsi con gravi perdite ed ha indietreggiato in fuga, specialmente davanti al settore più meridionale.**

**Nella Polonia e nella Galizia occidentale nessun cambiamento.**

**Un attacco notturno dei russi sulla Nida inferiore è fallito sotto il fuoco efficacissimo delle nostre posizioni.**

## L'avanzata tedesca impedita dal Baltico ai Carpazi

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 2 notte.**

*Il corrispondente del Temps da Pietrogrado telegrafa in data di ieri: «Le operazioni in corso, come quelle che stanno per seguire, sono il risultato di due avvenimenti: le incursioni tedesche sul Niemen e la caduta di Przemysl. Allo stato attuale dei fronti, intimamente collegati fra loro dal Baltico ai Carpazi, il nemico non potrà più trovare alcun punto dove gli sia possibile tentare un'avanzata. Gli sarà pure impossibile mettersi sulla difensiva, non essendo esso riuscito a raggiungere posizioni adatte. E' fallito il tentativo nemico per stabilirsi sulla linea Niemen-Bobr-Narew-Vistola. Presentemente tutte le operazioni tendono a impedire che gli avversari possano sfondare la linea russa in qualche punto di dove tentare un'incursione. Dopo la debole offensiva sviluppata dinanzi a Osowiec in questi ultimi giorni, i tedeschi hanno cessato completamente dal 30 marzo il bombardamento. Il nemico ha abbandonato, a quanto sembra, la speranza di impossessarsi di questa piazza, situata fra le truppe che operano a nord del Narew e quelle che operano a ovest del Niemen. Osowiec forma come un cuneo nel fronte tedesco, il che toglie ogni seria conseguenza ai successi momentanei dell'esercito tedesco in questa regione».*

**E. R.**

## Il partito repubblicano propugna la guerra

### "a difesa dei popoli aggrediti e oppressi,,

**Roma, 2, notte.**

La Direzione del Partito repubblicano lancia al Paese un manifesto così concepito: «Per troppi segni orientasi la neutralità dell'Italia appare fine a se stessa. La formula del sacro egoismo, spesso di contenuto nazionale e rispondente colle esigenze della nuova vita internazionale che si va elaborando nell'immane conflitto, deprime lo spirito del Paese, ne falsa la visione del presente, gli sottrae la possibilità di una vita dignitosa nell'avvenire. Non la guerra per la guerra — appello di esagerate ideologie che si trovano e si troveranno sempre oppositori irriducibili, — non la guerra di spogliazione, ma la guerra per la riconquista dei nostri diritti sacrificati da una politica che la parte repubblicana denunciò sempre come lesiva dell'onore e degli interessi italiani, la guerra a difesa dei popoli aggrediti e oppressi, la guerra di solidarietà con tutti coloro che si sono levati insieme contro le criminali imprese del militarismo germanico e austriaco e intendono assicurare all'Europa la libertà e la pace, facendo ogni proposito di brusche esenzioni.

«Questo è il pensiero del Partito repubblicano, onde in armonia alle tradizioni dei suoi storici maggiori, proclama un'aperta condanna della sterile e dannosa politica del non intervento. Il suo intervento può giovare agli interessi diplomatici, sostenuti da conservatori puri e reazionari congiunsenti tra il Senato e il Vaticano, può per un momento soddisfare gli istinti e i gusti interessi immediati di qualche gruppo popolare che però ha riserve di idealismi e di sacrifici sconosciuti ai sedicenti suoi rappresentanti; ma quando, come giustamente ricordò Giuseppe Mazzini, la rivoluzione europea ha nome nazionalità, quando essa significa trasformazione della carta europea, rimaneggiamento di ogni trattato inaugurato dalla conquista, dall'arbitrio, dall'arbitrio di razze regnli, dominamento a seconda delle tendenze dei popoli e liberamente consentito da essi, disarmonia delle ragioni di ostile e violento, quando si vive un'ora in cui tutta la storia non è ostruzione teoretica ma realtà sanguinosa, il rimanere assenti equivale compiere un atto di lesa patria, di lesa umanità.

«Italiani! Cadendo nelle Argonne, i repubblicani italiani hanno scritto col sangue una pagina che addita all'Italia la via, la sua fortuna nazionale europea. Ed hanno ammonito: Non è questa l'ora di calcoli mediocri e meschini inattive per ottenere compensi lievi o — in ipotesi anche più vergognosa — per sfuggire l'azione degli scopi che gli avvenimenti fortunatamente ci traccianno. Ricordando che «parola» che fece indirettamente la Germania: non la guerra italiana fu da essere contro i due Imperi centrali, moralmente responsabili della catastrofe abbattutasi sull'Europa e della quale l'Italia risente le terribili ripercussioni economiche che il prolungarsi della guerra non farà che aggravare, contro il vero, il pensiero manifesto dell'ora, il pensiero fermentante. Non illusioni, nè declamazioni, dunque, se la Monarchia non intenderà tutto il valore di questo momento, essa avrà ancora una volta tradito il Paese e, purtroppo, irrimediabilmente. Ma i repubblicani italiani, che nel supremo insorgere della Patria pur sospinsero la Monarchia al cimento, nel giorno in cui divamperà lo sdegno per il danno e la vergogna patiti, si vrabbo con essi l'anima della Nazione».

## La proroga della moratoria delle cambiali al 6 aprile

### concessa agli Istituti di Roma

**Probabile estensione a tutta Italia**

**Roma, 2, sera.**

In seguito ai passi fatti presso il Governo da parte dei rappresentanti del piccolo commercio perchè la moratoria non avesse a cessare completamente il 31 marzo e qualunque il Consiglio dei Ministri avesse già manifestato le proprie intenzioni in proposito, nel senso di non accordare proroga alcuna alla moratoria, il Ministro di Agricoltura, on. Cavasola, si interessò personalmente presso i rappresentanti degli istituti di emissione perchè, indipendentemente da qualsiasi deliberazione ministeriale, fosse concessa una nuova brevissima proroga per il pagamento delle cambiali che venivano a scadere il primo aprile. Ora si assicura che gli istituti di emissione abbiano aderito a questa proposta accordando per le cambiali suddette una nuova proroga fino a martedì 6 corrente. Intanto questa proroga è stata accordata dagli istituti di emissione per la piazza di Roma. La proroga, fino a mercoledì 8 marzo corrente, è stata concessa per la piazza di Roma dalla Banca d'Italia e da altri istituti di credito in vista delle inevitabili conseguenze prodotte improvvisamente nel mondo degli affari e, specialmente, in quelle categorie di piccoli commercianti che bisognano le loro aziende sul credito e che si trovano in cattivissime condizioni dalla decadenza avvenuta col 31 marzo ultimo scorso del Decreto Reale per la proroga della moratoria dei depositi e delle cambiali.

Una grande parte dei piccoli commercianti attendeva con trepidazione la deliberazione del Consiglio dei Ministri tenutosi il 29 scorso mese, sempre sperando un provvedimento che prolungasse ancora la moratoria delle cambiali. Un rappresentante dei commercianti di Palermo recatosi a Roma a contatto col Ministro del Commercio per lo stesso scopo. Però contrariamente a questo desiderio il Governo credette opportuno di non prolungare oltre il termine della scadenza e si astenne dal deliberare altri provvedimenti. La sera del 30, quando ormai erano a conoscenza di tutte le deliberazioni del Governo approvate dal Consiglio dei Ministri, si riunì d'urgenza l'Alleanza commerciale romana per discutere sulla necessità di chiedere alle banche di credito e alla Banca d'Italia una proroga per il pagamento delle cambiali che venuta meno la moratoria, avrebbero dovuto essere liquidate nel primo giorno di aprile e di dare almeno alcuni giorni di tempo a tutti coloro che avevano sperato in una ulteriore proroga del decreto reale.

La Banca d'Italia e gli altri Istituti di credito, riconosciuta la gravità del momento che attraversa il commercio nazionale e, giusta la domanda presentata dall'Alleanza commerciale romana, hanno accordata la proroga chiesta.

Infatti oggi una Commissione dell'Alleanza Commerciale romana, presentata dal commendatore Carotti, è stata ricevuta dal commendatore Forti, direttore della Sede di Roma della Banca d'Italia e ha ottenuto la facoltà di proroga sugli effetti fino a martedì prossimo.

Tale disposizione verrà approvata per Roma anche dagli altri Istituti del luogo. Probabilmente però la proroga verrà estesa a tutta Italia. Rimane ad ogni modo inteso che questa speciale concessione dei singoli Istituti non tocca affatto le precise condizioni bancarie, le quali con la decadenza del decreto reale sulla moratoria delle cambiali hanno ripreso la loro abituale normalità.

## L'autore del delitto di Signa

### scoperto ed arrestato

**Firenze, 2, sera.**

Nel 14 dello scorso marzo fu commesso un fosco delitto. Mentre ancora albeggiava, il negoziante in ortaggi Paolo Landini, da San Mauro da Signa, mentre sul suo barroccio si recava al mercato di Firenze, fu aggredito ed ucciso a colpi di stile e di scure, e fu trovato da alcuni operai già adagiato sul barroccio, colla gola squarciata e colla testa stuccata dal busto. Si credette che scopo del delitto fosse stato il furto, poichè non gli fu trovato il portafogli contenente duemila lire. Le indagini della Polizia furono attivissime, ma l'autore del misfatto rimase sconosciuto, finchè il quistore, che personalmente si occupò delle indagini, riuscì a fare una scoperta interessante. Si è saputo che la contadina Giovanna Tonelli, poco dopo il delitto si recò dal calzolaio Tarchioli, di anni 23, il quale aveva i vestiti insanguinati. La donna gli chiese spiegazioni, ed il Tarchioli allora li mostrò uno alla volta, avvicinatosi a lei, le disse: «Con questo ho ammazzato poco fa un uomo; non confidare la cosa a nessuno, altrimenti uccidero anche te». Egli venne in seguito arrestato e interrogato dal quistore. Stretto dalle domande, finì col confessare il suo delitto, aggiungendo di essere salito sul barroccio e di avere colpito il Landini con un colpo di coltello alla testa e di averlo sgozzato con un trincetto, e ciò per vendetta, perchè il Landini aveva licenziato un fratello dei Tarchioli, socio nell'industria del Landini.

## Per scommessa si lascia in acqua dal Ponte di Rialto

**Venezia, 2, notte.**

I cittadini che transitavano questa mane alle ore 10 sulle fondamenta del Vin e del Carbon, hanno assistito a una scena caratteristica ed emozionante. Un giovanotto, completamente vestito, salito sulla sommità del Ponte di Rialto, si gettava nel sottostante Canalazzo. Alcuni operai che in quel momento passavano sotto il ponte, si avvicinarono al giovanotto che, sebbene abile nuotatore, come poi si è saputo, minacciava di affogare e lo trassero in salvo. Il giovane venne accompagnato al vicino posto di soccorso della *Croce Azzurra*: dichiarò di essere il marinaio veneziano Sabbadin Giovanni, di anni 21, imbarcato sulla regia nave *Piemonte*; pare abbia fatto il salto pericoloso per una scommessa: le forze gli sono mancate e sarebbe perito se non fosse stato prontamente soccorso: venne trasportato all'Ospitale Civile.

## La morte del gen. Barberino

**Firenze, 2, notte.**

A Barberino del Mugello è morto il generale Mario di Barberino, patrizio fiorentino, di anni 69. Fu direttore della Fabbrica d'armi di Terni e di altri stabilimenti militari. Ebbe incarichi dal Governo per studi sulla costruzione dei cannoni, materia di sua speciale competenza.

## Le condizioni di Monsignor Mistrangelo

**Firenze, 2, sera.**

Da vari giorni l'arcivescovo di Firenze, monsignor Alfonso Mistrangelo, trovasi gravemente ammalato. Fu colto da febbre nella sua villa di Scandicci e, essendosi manifestato un attacco di polmonite, per consiglio del medico venne trasportato al palazzo arcivescovile. Il bollettino di stasera annuncia che la malattia è entrata nella sua fase risolutiva; le condizioni dell'illustre ammalato si mantengono gravi, a causa delle perturbazioni cardiache.

## L'affluenza alla Banca d'Italia

### dei sottoscrittori del prestito del miliardo

**Roma, 2, notte.**

La *Tribuna* dice che alla Banca d'Italia ieri ed oggi vi è stata larghissima affluenza dei sottoscrittori del prestito nazionale del miliardo per il versamento della prima quota della sottoscrizione.

Anche dalle sedi e succursali di provincia cominciano a giungere notizie sul che soddisfacenti e che servono di conforto al successo della sottoscrizione. Si sa, anzi, che sono moltissimi coloro che hanno versato più di una quota.

## Si butta nell'acqua da 70 metri d'altezza

**Saluzzo (Cuneo), 2, notte.**

Oggi, certo Bernardi Pietro, di anni 58, soprannominato Pociara, nativo di Borgo San Dalmazzo, preso da delirio alcoolico, di cui da tempo dava evidenti manifestazioni, si gettava, a scopo suicida, nel fiume Stura dal ponte detto dell'Olla, dall'altezza di 70 metri. Il suo corpo batte dapprima violentemente su di una grossa roccia e quindi si rimbalzò precipitò nel fiume. Il disgraziato fu visto dal tal Bernardi Spirito, che prontamente discese sulla riva, ma l'infelice era stato travolto dalla corrente. Il suo corpo non fu ancora potuto ricuperare. Egli ha lasciato in istrettezze finanziarie la moglie e quattro bambini.

## Un pesce d'aprile

### alle Dame della Croce Rossa a Cuneo

**Cuneo, 2, notte.**

Si è venduto solo ieri a conoscenza di un tiro birbone giuocato alle allieve infermiere della «Croce Rossa» di Cuneo. E' noto che qui parecchie signore e signorine della nostra migliore società si sono riunite per il versamento della prima quota della sottoscrizione.

Anche dalle sedi e succursali di provincia cominciano a giungere notizie sul che soddisfacenti e che servono di conforto al successo della sottoscrizione. Si sa, anzi, che sono moltissimi coloro che hanno versato più di una quota.

Ieri, 1° aprile, ricorrendo la data, le dame della Croce Rossa avevano annunziato che avrebbero venduto, a beneficio della Croce Rossa, dei pesci d'aprile. Ed infatti, fin dalle prime ore del mattino, le dame della Croce Rossa, con un cesto al braccio, si recarono in giro per la città a vendere i pesci d'aprile.

Ma, ahimè, la maggior parte dei pesci erano di carta, e le dame della Croce Rossa furono oggetto di scherzi e di frizzi.

Una dama della Croce Rossa, che aveva venduto un pesce d'aprile ad un signore, si sentì dire:

— Ma questo pesce è di carta!

— Ma no, — rispose la dama, — è un pesce vivo!

— Ma se è di carta!

— Ma no, è vivo!

— Ma se è di carta!

— Ma no, è vivo!

— Ma se è di carta!

— Ma no, è

## Assemblee di Società Anonime

**SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI — FONDERIE E ACCIAIERIE DI TERNI**
*Sede in Roma — Capitale L. 25.500.000.*

L'Assemblea generale, presenti 91 azionisti, con 91.380 Azioni, ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile netto di L. 3.791.870, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 80 per azione. Vennero eletti a consiglieri i signori: comm. Cesare Baldrino, avv. cav. Bartolomeo Lenden, grand'ufficiale Attilio Odero, comm. Edgardo Pollone, comm. ing. Carlo Vassetti, a sindaci effettivi: comm. avv. Giacomo Cattaneo, comm. Giuseppe Vernazzati de Villeneuve, grand'ufficiale ragioniere Ernesto Angelo Pierrone, a supplenti: ing. Gianchelso Cattaneo e rag. Emilio Rivera.

**SOCIETA' ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI AZOTATI**
*Sede in Roma — Capitale L. 6.000.000*

L'Assemblea ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, che porta l'utile netto di L. 611.508, che permette l'assegnazione di un dividendo di L. 10 per Azione. Vennero riconfermati i consiglieri e sindaci uscenti.

**SOCIETA' BOLOGNESE DI ELETTRICITA'**
*Sede in Bologna — Capitale L. 7.000.000*

L'Assemblea ordinaria approvò il bilancio 1914, chiuso con l'utile di L. 877.870, che, fatti i prescritti accantonamenti statutari, permette di assegnare un dividendo del 12 per cento, pari a L. 24 per cadi Azione da L. 200. Vennero riconfermati i consiglieri e i sindaci uscenti.

**SOCIETA' BRESCIANA CEMENTI E COSTRUZIONI**
*Sede in Brescia — Capitale L. 800.000.*

L'Assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1913, che, dopo i consueti ammortamenti e le assegnazioni statutarie, consente la distribuzione di un dividendo di lire cinque per Azione. Furono riconfermati i consiglieri e i sindaci uscenti.

**CANTIERI GIACOMO BORSO**
*Sede in Torino — Capitale L. 2.000.000.*

Con l'intervento di undici Azionisti, rappresentanti 92.874 Azioni, l'Assemblea generale approvò il bilancio 1914, con un utile netto di lire 122.502, che consente la distribuzione di un dividendo di L. 5 per Azione da L. 100. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci scaduti.

**SOCIETA' PER LA FERROVIA VERONA-CAPRINO-GARDA**
*Sede in Potzano — Capitale L. 1.400.000.*

L'Assemblea, presenti dieci azionisti, con 5207 Azioni, approvò il bilancio 1914, chiuso con l'utile netto di L. 19.000, e la proposta assegnazione di un dividendo di L. 12.50 per le Azioni privilegiate, di lire 6.25 per le Azioni comuni. Vennero riconfermati i sindaci uscenti.

**FABBRICA AUTOMOBILI «FIAT-FRASCHINI»**
*Sede in Milano — Capitale L. 1.000.000.*

Presenti trenta azionisti, rappresentanti 93.360 Azioni, l'Assemblea ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di lire 12.751, che viene passato a conto nuovo. Vennero rieletti i sindaci uscenti.

**SOCIETA' PER L'ESPORTAZIONE E PER L'INDUSTRIA ITALO-AMERICANA**
*Sede in Milano — Capitale L. 12.000.000*

Presenti 91 azionisti, con 12.173 Azioni, l'Assemblea ha approvato la relazione e il bilancio, da cui appare la distribuzione dei dividendi in L. 1.201.935, e la proposta del consiglio di distribuire un dividendo di L. 1.200.000, che dei portafoglio in L. 408.907; infine il bilancio 1914 presenta un utile netto di L. 5063, che fu mandato a conto nuovo. Si rielessero i consiglieri ed i sindaci uscenti.

**SOCIETA' BENIGNO CRESPI**
*Sede in Milano — Capitale lire 9.000.000*

Con la rappresentanza di 31.100 Azioni, l'Assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1913, chiuso con l'utile di L. 2.007, che viene passato a conto nuovo. Si rielessero gli amministratori e i sindaci uscenti.

**SOCIETA' URANIA**
*Sede in Milano — Capitale L. 1.000.000.*

L'Assemblea, presenti 10 soci, con 19.845 Azioni, ha approvato la relazione e l'esercizio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile netto di L. 116.866, che viene mandato a conto nuovo. Vennero rieletti i consiglieri e i sindaci scaduti.

**SOCIETA' ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE**
*Sede in Bergamo — Capitale L. 2.000.000.*

Presenti trenta azionisti, con 39.851 Azioni, l'Assemblea ha approvato il bilancio 1913, chiuso con l'utile netto di L. 1.351.954, che permette l'assegnazione di un dividendo di L. 54 per Azione da lire 250. Vennero rieletti i consiglieri e i sindaci uscenti.

**INDUSTRIE RIUNITE DI FILATI**
*Sede in Bergamo — Capitale L. 2.500.000,*

All'Assemblea parteciparono rappresentate azionisti con 9087 Azioni, che approvò il bilancio 1914, chiuso con l'utile di L. 190.149, che venne portato a diminuzione del disavanzo dei precedenti esercizi. Vennero riconfermati i sindaci uscenti.

**SOCIETA' ITALIANA PER IL CAMMINO DI CALCIO**
*Sede in Roma — Capitale L. 14.000.000.*

L'Assemblea ha approvato la relazione e il bilancio, dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, che consente un dividendo di L. 20 per azione. Furono riconfermati i consiglieri e i sindaci uscenti.

# L'Assemblea della Società Anon. Italiana Gio. Ansaldo & C.

**Capitale Sociale Lire 30.000.000 interamente versato**

**FABBRICA di CANNONI e di CORAZZE**

Il 29 marzo, nella sede sociale in Roma, ha avuto luogo l'assemblea generale della Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo & C.

L'assemblea è stata dichiarata aperta dal Presidente comm. Pio Perrone, alle 15,30, presenti l'amministratore delegato commendatore Mario Perrone, i consiglieri ed i sindaci. Erano state depositate 62,843 azioni, delle quali erano rappresentate in assemblea 61.123.

Il segretario avv. Millelire ha dato lettura della

## Relazione del Consiglio d'Amministrazione

*Signori Azionisti,*

Nel presentare al vostro esame ed alla vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 1914, cioè dell'anno grave di eventi formidabili da cui nascerà un nuovo ordine di cose, noi siamo soddisfatti di poter nuovamente affermare che, ciò nonostante, abbiamo continuato, come continueremo in questo e negli anni futuri, a rivolgere tenacemente i nostri sforzi alla completa integrazione di quel programma industriale che già vi esponemmo nelle assemblee degli anni decorsi; di quel programma che la vasta e geniale mente del compianto ed indimenticabile commendatore Ferdinando Mario Perrone concepì fin dall'inizio, guidato dallo scopo di liberare la nostra Società da qualunque forma di soggezione verso chicchessia, e di porla in grado di bastare a sè stessa, sempre ed in ogni caso, sfruttando per intiero le sue funzioni industriali con la sola potenzialità dei propri Stabilimenti.

Programma ampio ed ardimentoso che ognuno ha dato i suoi frutti e noi speriamo, ne siamo certi, ne darà in avvenire, in quanto corrispondo ad una necessità, non soltanto commerciale, ma nazionale. L'attuale guerra ha infatti dimostrato con la evidenza dei fatti, che uno stato, tanto più vasto militarmente e politicamente, quanto più è meglio può disporre di mezzi nazionali per produrre, in casa propria e senza ricorrere all'Estero, le armi e quant'altro gli può abbisognare per l'offesa e la difesa.

E perchè voi possiate, signori Azionisti, avere un concetto più esatto di tutto ciò che abbiamo fatto per attuare questo programma rivolto al fine di creare un grande organismo, completo ed eminentemente italiano, crediamo utile di esporvi sommariamente le cure da noi dedicate a ciascun singolo Stabilimento sociale ed i risultati ottenuti conseguire.

### Cantiere Navale

Come è noto, l'evoluzione compiutasi in questi ultimi tempi dall'industria navale è stata straordinaria, perchè non soltanto le navi da guerra, ma oltrechè le mercantili, e specialmente quelle destinate al trasporto transoceanico dei passeggeri, hanno acquistato dimensioni ognor più vaste ed una velocità che pochi anni addietro sarebbero sembrate irraggiungibili in così breve spazio di tempo. Questa grandezza, anzichè diminuire, è andata sempre aumentando. Perciò divenne indispensabile ampliare il nostro Cantiere Navale, acquistando terreni fabbricati e agenti adiacenti, con aggiungere nuove importanti aree a quelle disponibili. Ogni nostro Cantiere, grazie agli ampliamenti eseguiti od in corso, ha la possibilità, non soltanto di assumere contemporaneamente la costruzione di tre o quattro grandi navi, oltre le minori, ma per anco di costruire in un termine di tempo non superiore a quello ognuna consimile nei grandi Paesi industriali.

A tal uopo il Cantiere dispone di quattro grandi scali coperti, uno dei precedenti maggiori, ed un altro dalla «superdreadnought» *Cristoforo Colombo*, mentre di altri sei minori, tutti ben serviti da numerose gru e da adeguati e speciali pontili.

Le costruzioni contemporanee di più navi è stata sulle file delle nuove ed ampie testate per ufficine, servite da numerose gru a ponte scorrevole. Di semiattrezzi gru celeri e potenti, abbiamo fornito il grandioso parco dei materiali che gremiscono con la nuova stazione ferroviaria, le officine e gli scali, mediante motrici binari.

Oltre a due nuove vie per i trasbordi ed un'ampia officina adibita alla lavorazione dei materiali da scafo, ne prepariamo una per costruire il mobilio e gli arredamenti degli alloggi delle navi, e lo equipaggeremo entrambe con un macchinario modernissimo, già in parte acquistato.

L'ultimo, infine, l'impianto di una nuova «*Officina Cannonieri*», a complemento di quella preesistente, per l'esecuzione di quegli oggetti d'allestimento che conviene preparare in Cantiere.

Tutto questo complesso di lavoro e di perfezionamenti si spiega l'aumento della attrezzatura agli impianti e che troveremo nel bilancio che vi presentiamo. Al qual proposito giova rilevare che avremmo potuto evitare una parte non lieve degli oneri e delle difficoltà incontrate se i nostri impianti fossero stati al completo alcun tempo prima, secondo il concetto ispiratore del programma che approvaste nelle precedenti Assemblee.

Intendiamo dire con ciò che, il completare i nostri mezzi di produzione e renderne più redditizio l'esercizio, ci mancò soltanto lo «*Stabilimento per la Costruzione delle bocche e dei pezzi*», materiale che ci abbisogna in abbondanza per le nostre costruzioni navali e meccaniche. E ove, pertanto, la necessità di provvederci al più presto, e tutto abbiamo già predisposto per raggiungere questo scopo di cui vi dirò nel medesimo, ne siamo certi, riconoscerete l'importanza e preziosa intelligenza, spingendoci a conseguirlo senza indugio e con la maggiore rapidità possibile.

La grande nave da battaglia «*Cristoforo Colombo*», che fu varata alla Regia Marina, completa ed armata in tutto punto, è già in costruzione.

Con questa continuano il Regio cloverno e il duca degli Abruzzi il nobile rito di una «madrina» deve alla cerimonia ed alla persona un significato solenne.

Con questa ulteriore e preziosa nostra fatica senza precedenti nella storia delle navigazioni navali italiane e con che cosa la gentilissima dama italiana sarà costretta, cozzando, spezzata ed infranta completamente da una sola delle sue fiancate?

Questo fatto, mentre costituisce per noi un titolo di legittimo orgoglio, è anche la prova che il programma da noi svolto, seguendo la tradizione del nostro compianto Fondatore, era giusto ed esatto.

L'impostazione di questa nave da battaglia sarebbe avvenuta anche prima se la crisi prodottasi nell'industria metallurgica e siderurgica, in seguito allo scoppio della guerra europea, non ci avesse creato difficoltà imprevedute che ebbero anche influenza sui lavori, già da qualche tempo, intimati, del grande piroscafo «*Italia*» commessoci dalla Società Generale di Navigazione Italiana, i quali non potevano procedere con quella speditezza che era da noi desiderata e ci eravamo proposta.

Il piroscafo «*Italia*», di ben 23.000 tonnellate con motrici a turbine e velocità di 20 nodi all'ora farà onore alla Navigazione Generale Italiana che ne ha ideato ed alla nostra Società che ne eseguo completamente la costruzione, e sarà l'orgoglio della Marina Mercantile Italiana, perchè, nulla avrà da invidiare, in quanto a lusso di arredamenti e pregi di sicurezza pei passeggeri, ai più famosi transatlantici stranieri.

L'attività del nostro Cantiere non è limitata a queste grandi costruzioni; esso attende anche a navi di minore mole.

Ricordereste gli esploratori del tipo Ansaldo, della classe «*Poerio*», di 1000 tonnellate e 32 nodi, che la nostra Società progettò per la R. Marina e dei quali ci venne nella relazione del precedente anno, siamo lieti di dirvi che queste navi, con un anticipo di parecchi mesi sul termine contrattuali hanno già iniziato le prove di collaudo, le quali promettono buoni risultati.

Al principio dello stesso anno riceveremo dalla R. Marina, un nostro completo progetto, l'ordinazione di altri tre esploratori, più grandi e più veloci dei precedenti, ai quali furon imposti i nomi di tre guerrieri cari alla nostra Marina: *Carlo Mirabello, Carlo Alberto Racchia* e *Augusto Riboty*. Ne abbiamo iniziato la costruzione, alla quale dedicheremo le nostre cure più solerti, per acquistarci sempre nuove benemerenze presso la Regia Marina.

### Stabilimento Meccanico

Lo Stabilimento Meccanico, specializzato nella costruzione di macchine, di cadaun di gran potere e specie, e di turbine a vapore del tipo Parsons, modo di una grande reputazione tecnica conquistata da molti brillanti successi, i mezzi dei quali, con gli ampliamenti recenti, ora disposti, gli consentono di consegnare una grande rapidità nelle sue costruzioni, mentre di dare un largo contributo di lavoro e di attività a tutti gli altri Stabilimenti nostri.

Alle altre sue produzioni abbiamo aggiunto quella dei motori ad olio pesante, l'uso dei quali si diffonde sempre più, e, quantunque appena all'inizio, cominciamo già ad ottenere buoni affidamenti anche in questo campo.

Rendiamo certamente che avevamo in costruzione nel Cantiere di Sestri Ponente, un cacciatorpediniere di 700 tonnellate e 30 nodi per conto del Governo Cinese. Con 3 consimili questo è poi venuto a far parte, nel passato anno, di quella flotta, ed ora l'ordine è stato ripetuto per altri due.

Questi cacciatorpediniere sono stati costruiti con speciale riguardo alle condizioni particolari del mare della Cina, e, quantunque appena ultimati, cominciano già ad ottenere buone referenze

**30** Cura Primaverile completa colle **PILLOLE FALCONE** di Salsapariglia composte

Diversi medici dimostrano che l'uso di questa pianta depurano il sangue e sono il rimedio di cui siamo in cerca, delle persone pelle quali il pallore ha tendenza ad diventare di cera, di chi soffre goffezze di sangue, sudi di testa — stitezza di stomaco. — Contro vaglia postale di L. 3,50 si spediscono franche dalla Ditta Farmacia Cav. Luigi Falcone, Specialità, Bella — in TORINO, presso le farmacie Schiapparelli — Candelo: si deposito — Alessia: Cooperativa — Tortona — Bozzolo, in piazza Mercatorum N. 11 — Cuneo: Torta, via Dronero — Fossano: Torta, via Roma — VERCELLI: Porta — CASALE: Bermanno Ugolo — Novara: — Vigevano — ASTI: Inglesi Pietro — Carti e Antonio — BIELLA: Bandinotti — NOCARA: Cav. Rotta — G. Magistris — Asti — PINEROLO: Bocchietto — Lanzetti — FINEO: Arlelo.



# Tutti gli operai metallurgici di Torino

**Chaffeur, Meccanici, e le loro famiglie sono invitati**

**Domenica e Lunedì dalle 9 1/2 a mezzogiorno**

**a visitare il**

# CINEMA AMBROSIO

**(Corso Vittorio Emanuele)**

**dove potranno vedere la famosa**

# FILM FORD

**DEL PIU' GRANDE STABILIMENTO DEL MONDO**

**dove vengono fabbricate ogni giorno oltre**

# 1000 Automobili Ford

**da operai (fra i quali parecchie centinaia italiani) PAGATI con un minimo di oltre**

## 25 Lire al giorno

**Per questi spettacoli il Biglietto d'ingresso per tutti i**

**POSTI INDISTINTAMENTE costa 20 centesimi, bambini metà prezzo.**

**La FORD, torpedo 5 posti nuovo tipo 1915-16 con impianto elettrico costa solo L. 4250**



**GENITO-URINARIE**

ed ogni altra MALATTIA SESSUALE nell'uomo e nella [illegible] Consultazioni ogni giorno dalle ore 13 alle 15 e dalle 19 alle 21. Consulto gratuito a persone di modesta condizione. Dott. MARIO BERTONA, corso Massimo d'Azeglio 22, Torino.

Ore 13-15 - Serali 19-20.30 - Festivi ore 9-11.

**MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche**

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 43, piano rialzato dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

**GUARIGIONE** radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, angolo Via S. Teresa da Porta, e Piazza Amedeo

**MALATTIE Segrete** pelle e degli organi urinari. **Cura radicale e senza conseguenza** Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. — Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36, — Telefono 52-65.

**SIFILIDE** CURA DEL **606** combinata. Efficacissima - Inoffensiva. - Esame del sangue.

**BLENORRAGIA** ACUTA E CRONICA. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. - Cura elettrica relativa alla specialità. Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12, — Via Carlo Alberto, n. 36, — Telefono 52-65.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del **RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi** Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, cronica Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12.

**MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche**

Dott. BUDA, corso Francia, 17, piano III. Orari della visita: 8-9 30; 13-15; 18-20.30. Festivo 8-11.

**Dott. VITTONE** Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via San Teresa, 6a Piano, le ore dalle 9-11; 14-15; 19-20

**Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche**

Dottor G. GUASCHI - Via Nizza, 20

Ore: 14-17 19-20 - Festivi 9-11.

**GRAVIDANZA DELLE DONNE**

Reazione Wassermann

**RITARDI**

**IL PATHEFONO** (Succursale di Milano) Piazza Quattro Marzo



**ODONT-MIGONE**

è un preparato in ELISIR in Polvere ed in CREMA, che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'**ELISIR ODONT-MIGONE** ha un pensiero preciso: pulisce, profuma, preserva il dente ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. **2,25** il flacone medio e L. **3,50** il flacone grande.

La **POLVERE ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. **1** la scatola.

La **CREMA ODONT-MIGONE** è una modificazione semi solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. **0,75** il tubetto.

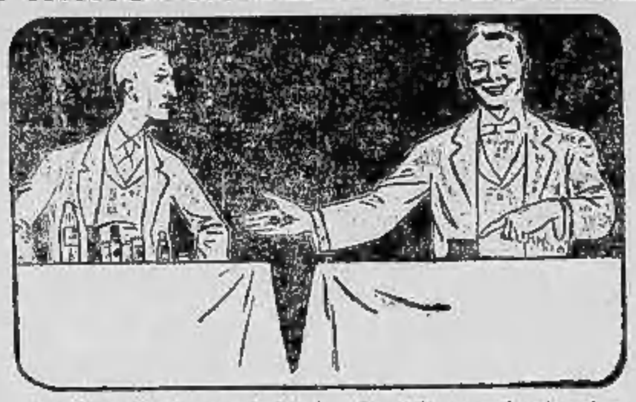
Per le spedizioni del flacone ELISIR da L. 3,50 aggiungere L. 0,30, per gli altri articoli L. 0,25 ciascuno

**Trovansi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti**

**Deposito generale da MIGONE e C. - Milano, Via Orefici (Passaggio centrale 3)**



**PARAGONATE E GIUDICATE**



**Questi per digerire prende Pillole, Gocciole, Sciroppi, Droghe. Vedete com'è magro.**

L'uso del CARBONE DI BELLOC in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati, e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce subito un piacevole sensazione, da appetito, migliora la digestione e fa sparire la stitichezza.

IL CARBONE BELLOC è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

POLVERE. Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o zuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchini da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2.50

**REGALO**

le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della « STAMPA »

**Quest'altro prende ad ogni pasto 2 pastiglie di Carbone Belloc. Guardate che cera splendida.**

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che le preferiscono, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si presentano i dolori, si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di mettere in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire quest'a. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè è una preparazione unica. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio:

**Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob, a Parigi**

Rappresentante per **GIOVANNI B. LAMBERTINI, MILANO, Via Felice Casati, num. 5.**

Spedisce gratuitamente e franco di porto un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della « STAMPA ».



**Premiata Levatrice** già Assistente Ospedale R. M. — Consulti, ogni ora — PARTO, via S. Secondo, 29[illegible]

**LEVATRICE** Ma. REGGE GUIDE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI CONVENIENTI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

**LEVATRICE** A. MARELLA Pensione - Cure se... Prezzi milionari - Via Roma, 21, piano 3.o

**OSTETRICA** CURE SEGRETE Lezioni a Pratica L. 50 G. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Valperga


## PICCOLI AVVISI „

### Avvisi d'indole Commerciale 9

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

COLLEGIO Civico Savigliano Villeggiatura, nascosto Riviera. Istituto illimitato. Retta mite.

MOTORE gas povero, 16-18 cavalli, ottimo stato, vendo 1600. — Germano, Nizza, 26.

### Offerte d'impiego 1

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

AMMINISTRAZIONE cerca impiegato 1916 anni, bella calligrafia, preferibilmente dattilografo — offerte con referenze castella 1852 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ACCETTASI quindicenne aiuto ufficio, licenza tecnica, preferibile stenografo, bella calligrafia, patti pretese. — Ufficio, 32.

CERCASI ragazza per lavori casalinghi. — Lavi, Barotti, 9.

CERCANSI operai per lavoro biancheria e maglieria da farsi in casa, ed operaie macchiniste per fabbrica e refilatrici lavoro interno. — Rivolgersi via Groppello, 6.

CERCASI abile cameriera da distinta famiglia composta di tre persone. — Rivolgersi dalle 13 alle 15 dal parrucchiere di via Giuseppe Pomba, N. 1.

CERCASI signorina ufficio, bella calligrafia, disposta lavorare tre mesi. — R. R. K., posta, Torino.

CERCASI giovane aiuto ufficio, dattilografia, nozioni contabilità. — Valentino, Carour, 11.

CERCO giovane modello per studi fotografici, bella testa caratteristica. — Bigliani, via Po, 20.

COSTITUENDA Società stante esito affidabilissimo vuole dirigere amministrativo persona capace, di [illegible] capitali. — Scrivere casella postale 45, Torino.

GIOVANOTTO buona disegnatore, bella calligrafia, cercasi per ufficio. — XX, posta, Torino.

IMPORTANTE Casa cerca dattilografa. — Scrivere casella 1907 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MARTELLERIA Vinaroio, via Grossi, 25, cerca operai callidrai inserimento specchi.

SIGNORINA apprendista segretaria cerco. — Rivolgersi parlare via Roma, 13.

STABILIMENTO cerca signorina disponibile subito, abilissima contabile parlata doppia americana, corrispondente italiano, francese, inglese presentabile, buona referenze scrivasi, documentando specialmente stipendio occorso. Scrivere casella 1181 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

### Domande d'impiego 2

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

DARE forte cauzione impiego fattura, deposito, [illegible] Lavorante 2317, posta, Torino.

DOMESTICO (rentrante accalappiabbrel come fattorino presso ufficio o negozio, è disposto solo a servire. Falchero, Massena, 11.

RAGIONIERE esperimentato per disponibili (in pensione, buone referenze contabilità. — Mazzia, Alfieri, 1.

SIGNORINA offresi famiglia signorile cerca posto come signorina compagnia e convivenza fuori Torino. — Scrivere casella post. P. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA diplomata ragioneria cerca impiego scrivere casella post. P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

### Capitali, Società, Ritrovi e Cessioni d'Azienda 3

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

AUTORIZZATO cercasi attività piccola industriale o ramo di commercio. Scrivere casella 1926 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPITALE disponibile subito presso capitalista Torino. — Cav. Bardone, Ufficio, 28.

CEDESI subito avviatissimo negozio da falegname Borgo Dora. — Rivolgersi via Cremona, 9.

CINEMATOGRAFO provincia, buona occasione, [illegible] ottimo reddito permanente. — Orfano, 12, Galli.

CINEMATOGRAFO rimesso ottimo stato, modello macchinario, prezzo lotto. — Filippi, Cuneo.

FARMACIA importante, elegante, redditizia, cedesi subito causa malattia. Eventuale assistenza ingegnere. — Scrivere strettamente casella 1928 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Corso serale piccolo capitale compresa lingua cinematografica; buon affare. Scrivere casella 1842 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OFFICINA meccanica avviatissima, con pochissimo preventivo, vasta e nuova clientela, causa salute cedesi con o senza locale. Scrivere casella 1175 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTO Succursale strumenti musicali, piano, [illegible] Mantegazza, cedesi corso compreso 15 anno. — Zanzanaini, Palazzo Città, 8, Torino.

RIMETTO subito avviato Trattoria con terrazza, giardino, stanze locali, 8 posti pasto ciclo automobilisti. — Per schiarimenti scrivere Milano C. 11, [illegible] 20.

SI CEDE stabile posizione centralissima. — Per [illegible] Bellezia, 3[illegible], Torino.

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

CASCINA di ringhiera, cortile, vigne, boschi, ottima [illegible] terreni irrigazione, civile, cortile, area salubre per villeggiatura, [illegible] ... un'ora tramvia, vendo d'occasione [illegible] ... signori, coltivato, parte vendesi, parte cedesi a [illegible] ... — Scrivere casella 1928 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VASTO terreno cortile, adatto via Cavour, Sacchi, Piazza Vittorio Veneto, Circolo, [illegible] deposito per costruzione palazzine o case signorili affittasi [illegible] terreni, unico Circolino, 26.

VENDESI casa nuova, signorile, di reddito, [illegible] per considerevolissima vantaggiosa [illegible] — Scrivere casella 1651 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI palazzina presso Corso Madre, 12 camere, [illegible] Martino. — Rivolgersi via Saluzzo, 31.

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTASI personale in palazzina via Romani, angolo Verdi, vicino Corso Madre, alloggio composto piano, otto ambienti, [illegible] ... vista, uso due alle quattro.

AFFITTASI ottocento bellissimo ... Via Belgio, 20, vicino scuola Barriera Francia.

AFFITTASI corso Re Umberto, 7, per lugllo o ... prima, alloggio di cinque ambienti. Per ... rivolgersi due pellicciai rimpetto stazione ferrovia ... 1° piano.

AFFITTASI alloggio 4 camere cucina, cantina, ... portone, Istituto, 6, piano 2.o. — Rivolgersi piano 1.o, Lanza.

AFFITTASI luglio alloggi 2-3 in piano, vasti, ... Madama Cristina, 53.

AFFITTASI vasto magazzino. — Piazza Consolata, 11.

ALLOGGI signorili termosifone, bagno, ascensore, [illegible] garage. — Via Ormea, 31, angolo Via Amedeo Peyron, 2.

ALLOGGI moderni, signorilissimi, convenienti prezzi, ... Corso Regina Margherita, 47.

ALLOGGIO elegantissimo, ammobiliato, ... Angelo, pianoforte. — Angelo Augusto, 9.

BOTTEGA Campidoglio, Affittasi bottegino, vasta ... Rivolgersi Corso Regina Margherita, 47.

CERCASI in via Roma od in via Po locale 250 ... magazzino, deposito cognizioni. — Scrivere casella postale 378.

CETO o altro vasto locale uso industria, possibile ... — Scrivere casella 1846 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRANDE salone d'attesa ... Via Pinelli, 3, Torino.

LOCALE semi-sotterraneo per ... Rivoli, conservazione temporanea, ... Rivoli, 27.

PRESENTEMENTE villetta ... Borgo, ammobiliata, ... Via Andrea Doria, rimpetto numero 41.

RIMETTESI ... Porta Nuova ... Ambienti, due ... — Rivolgersi ... Nuova.

SUBAFFITTASI ... ufficio, salendo ... ufficio mobile ... Rivoli, 27.

### Camere mobiliate e pensioni 6

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTASI ammobiliata camera, salotto, ... Italia, uscita indipendente, primo piano.

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, ... ammobiliata. — Partendo via Bertola, 2.

BELLISSIMA camera, salotto, ammobiliati, affittasi ... Carlo Alberto, 1, piano 3.o.

CAMERA ammobiliata, salotto, uscita, cucina ... Corso Regina Margherita, 47.

CAMERA ammobiliata, ... Torino, via Carlo Alberto, 26.

CAMERA ... Rivoli, ... Torino, 17.

CERCASI ... ammobiliata, ... ambiente signorile, ... Scrivere Casella 1845 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DENTISTA pensione, ... Rivoli, 16.

ELEGANTE ... Corso ... Via Cavour, 4 bis.

IMPIEGATO ... camera ... possibilmente ... ammobiliate — Torino, 2854.

PENSIONE ... Piazza ... Via Cavour, 4 bis.

SERA a ... signorile ... Edmondo, 1.

VICINANZE ... Sofferini ... signore sole. — Fiorini, posta.

### Annunzi vari 7

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

A. A. A. Assume informazioni, investigazioni in ... Rivoli, corrispondenze ... Piemonte ... Rivoli, 27.

A. Assume informazioni ... Rivoli, 27.

A. Miglioramenti ... Rivoli, 27.

BUON ... Rivoli, 27.

CASA ... Rivoli, 27.

CIARLIERE ... Rivoli, 27.

COSTANZA ... Rivoli, 27.

CERCANSI ... Rivoli, 27.

CONCIATORI ... Rivoli, 27.

DENTISTA ... Rivoli, 27.

DIPLOMA ... Rivoli, 27.

ESPERTI ... Rivoli, 27.

FEDI ... Rivoli, 27.

FISARMONICA ... Rivoli, 27.

MACCHINA ... Rivoli, 27.

MARE — Due ... Rivoli, 27.

MOBILI ... Rivoli, 27.

OCCASIONE ... Rivoli, 27.

OCCASIONI ... Rivoli, 27.

OCCASIONE ... Rivoli, 27.

PIANOFORTI ... Rivoli, 27.

PIANOFORTE ... Rivoli, 27.

PIANOFORTE ... Rivoli, 27.

PIANOFORTE